QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 48-980

LA STAMPA

MERCOLEDI' 12 Agosto 1953
Anno IX - Num. 191
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-028, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 900 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 6360, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

2

Veto dei socialdemocratici sul nome dell'on. Togni

La formazione del nuovo governo sospesa da un'imprevista difficoltà

Saragat chiede che l'attuale Ministro dei Trasporti, on. Togni, sia escluso dal Ministero - La d.c. non sembra disposta ad accogliere la richiesta - Una giornata movimentata di colloqui e trattative - La lista è già tutta formata, meno un nome - Oggi la soluzione

Continuità

Roma, 11 agosto.

Se la composizione del Governo è quella che si annuncia questa sera in via ufficiosa, non resterebbe che da risolversi la questione che prende nome dal ministro Togni, e poi potremmo considerare composta la crisi in modo soddisfacente. In casi come questi la soddisfazione — come è ovvio — non è totale mai, poichè in politica le aspirazioni ed i desideri non si realizzano mai compiutamente, al cento per cento: ma non si può negare che questa volta c'è un buon margine.

Sarebbe stato più largo se al Governo avesse partecipato anche il P.R.I. con un suo rappresentante, che avrebbe dato anche esteriormente un'indicazione della avvenuta «chiusura a destra», tanto da togliere al partito monarchico l'illusione di poter compiere manovre di avvicinamento sperando in qualche possibilità di trasformismo: ma si confida che a questa situazione si possa ovviare in altro modo. Basterà, per esempio, che l'on. Piccioni non trascuri di accennare all'argomento nelle sue dichiarazioni programmatiche, professandosi, come è suo dovere, leale difensore delle istituzioni repubblicane.

E' una precisa richiesta che gli è venuta dal partito socialdemocratico, ma Piccioni, accogliendola, non farà alcuna concessione a terzi; piuttosto-rettamente interpreterà quello che è stato il senso della crisi, anzi lo scopo stesso al quale hanno mirato i partiti del centro nelle loro trattative per l'intesa. Egli, del resto, può ricordarsi d'essere stato il relatore sul problema istituzionale davanti al congresso della D.C. nel '46: ed allora propose al suo partito la soluzione repubblicana, che fu adottata, al termine della sua relazione, con oltre i tre quarti dei voti. Su questo primo punto, quindi, non dovrebbero essere legittime le apprensioni o gli allarmi.

Da qualche parte si lamenta che la permanenza dell'on. De Gasperi al Ministero degli Esteri possa indicare la continuazione di una politica ben determinata, e che nelle attuali condizioni internazionali avrebbe ormai fatto il suo tempo. C'è da obbiettare innanzitutto che, accettando di dare ancora la sua collaborazione al Governo del Paese, De Gasperi ha compiuto un lodevole gesto di disciplina democratica, mostrando egli per il primo come in democrazia non si conquistino gradi nè si guadagnino galloni: si può servire come semplice ministro, anche dopo essere stati presidenti del Consiglio ininterrottamente quasi 8 anni.

Quanto al fatto concreto, c'è da dire che la sua permanenza a palazzo Chigi avrà un indubbio buon risultato: si calmeranno finalmente quei giornali e quegli uomini politici stranieri che nella crisi italiana hanno creduto di dover vedere in questi giorni quasi il preludio del caos nel nostro Paese. Non sarà vantaggio da poco l'aver dissipato fin dal primo giorno di vita del nuovo Governo tante ingiustificate diffidenze. Ci sarà risparmiata la fatica di ricostituirci il nostro capitale di fiducia internazionale.

E non sembra fondata l'apprensione dell'on. Nenni circa la caratterizzazione oltranzista che la nostra politica estera avrebbe da De Gasperi. Nenni ha parlato oggi di un probabile mutamento di rotta che sarà imposto agli occidentali da nuove circostanze che vanno maturando, e che forse saranno chiaramente profilate dopo le elezioni tedesche del prossimo autunno. Senza azzardare previsioni, sarà piuttosto il caso di richiamarsi a precedenti concreti: cioè alle dichiarazioni che De Gasperi ha fatto sull'argomento della politica estera il 21 luglio presentando alla Camera il suo ottavo Gabinetto. Si era stati allora tutti d'accordo che, proprio quella parte delle sue dichiarazioni, aveva costituito la maggiore novità, una sorpresa autentica nel quadro programmatico ch'egli enunciava, e che aveva tracciato evidentemente tenendo conto delle mutate situazioni internazionali.

Gliene era stato reso atto, allora, e non ci sembra il caso, oggi, di ritirargli il dovuto riconoscimento, anche perchè Piccioni non mancherà di richiamarsi all'impegno già chiaramente assunto dall'Italia di contribuire in ogni modo a facilitare ogni seria prospettiva di distensione in campo internazionale. Perciò, appunto, ci sembra che la continuità che viene assicurata nei settori più delicati — della politica estera con De Gasperi e di quella economico-finanziaria con Pella e Vanoni, che ugualmente conservano i loro posti — sia proprio uno degli elementi che si debbano considerare positivi.

C'è, invece, un largo rinnovamento in quasi tutti gli altri settori per i quali non valevano questi criteri di prudente conservazione: ed era appunto un rinnovamento che si chiedeva da ogni parte, e l'on. Piccioni ha assolto al proprio compito come meglio ha potuto. Sappiamo dalla cronaca di queste due giornate che la sua impresa non è stata facile, poichè pesavano ipoteche su taluni Ministeri — ed apparivano ineluttabili — e perchè alcuni uomini delle precedenti formazioni erano ritenuti inamovibili. Piccioni, occorre riconoscere, ha avuto l'energia di superare gli ostacoli ed ha fatto appello a uomini nuovi ed accorsero tito a uomini di un partito che non è il suo una partecipazione sufficientemente larga ed in settori di speciale importanza.

L'ultimo ostacolo — abbiamo detto cominciando — è la questione che prende nome dal ministro Togni. Se non si riesce a superarla tutto il Governo rischia di venire compromesso; perciò a questo riguardo sarà bene avvertire che quando si parla della necessità di escludere questi o quegli uomini, non si deve pensare a una sanzione di genere personalistico. Non è altro che un atto politico, espressione di una scelta fra due indirizzi diversi. Uomini che si siano caratterizzati come uomini di destra non possono avere posto in un Governo che si annuncia animato da intendimenti di vigorosa politica sociale: quella politica che dovrebbe valergli l'appoggio del P.S.D.I. e forse l'attesa benevola del P.S.I. Ed è appunto per questo che Saragat intende tener fermo su questa esigenza, non compie con ciò intromissione indebita nella scelta dei collaboratori di Piccioni, ma soltanto richiama alla coerenza e alla chiarezza.

Vittorio Gorresio

Nell'attesa d'una risposta

Roma, 11 agosto.

E' stata una giornata movimentata, sospesa fino a tarda notte nell'alternativa dei ministri da confermare o da sostituire. Fino a mezza notte liberali e socialdemocratici hanno atteso la notizia alla quale subordinavano il loro assenso al «varo» del nuovo Ministero. Invece della notizia risolutiva, tuttavia, è arrivata una notizia solo a metà soddisfacente. La D.C. accoglieva, difatti, tutti i suggerimenti ed i giudizi che erano stati espressi su una serie di nomi (per quanto da tutte le parti ci si sia preoccupati di non dare alla vicenda una intonazione «personalistica»), era inevitabile che si arrivasse, al momento dei nomi, a dei veti e a delle esclusioni; uno uno: quello dell'attuale ministro dei Trasporti, Togni, giudicato dai socialdemocratici troppo caratterizzato politicamente a destra da poter far parte di un Governo che intende caratterizzarsi, invece, come di «centro-sinistra».

La lista più probabile

Il primo Governo Piccioni, dodicesimo del dopoguerra, potrebbe dunque considerarsi formato, salvo che all'ultima ora non sia possibile risolvere la cosiddetta «questione Togni». In questo caso molto difficilmente i socialdemocratici potrebbero dargli i loro voti e tornerebbe anche in discussione la partecipazione dei liberali. Con questa riserva si può prendere stasera in considerazione la più probabile delle liste.

Presidenza del Consiglio: Piccioni (d.c.).
Affari Esteri: De Gasperi (d.c.).
Interno: Fanfani (d.c.).
Grazia e Giustizia: Villabruna (lib.).
Finanze: Vanoni (d.c.).
Bilancio e Interim Tesoro: Pella (d.c.).
Difesa: Martino (lib.).
Pubblica Istruzione: Resta e Tosato (d.c.).
Lavori Pubbl.: Scoca (d.c.).
Agricolt.: Salomone (d.c.).
Trasp.: Mattarella (d.c.).
Poste: Cassiani e Merlin (d.c.).
Industria e Commercio: De Caro (lib.).
Lavoro e Prev. Sociale: Taviani (d.c.).
Comm. Estero: Gava (d.c.).
Mar. Merc.: Tambroni (d.c.).

La giornata si è svolta tutta all'insegna dei «voti» e delle esclusioni più o meno esplicite. Presa atto come aveva comunicato nella tarda notte la direzione del partito che i repubblicani pur assicurando il loro appoggio al nuovo governo, non intendevano tuttavia assumersi responsabilità dirette, Piccioni aveva cominciato coi trattare la distribuzione degli incarichi tra i due partiti che avrebbero fatto parte del suo Governo. Dedicava allo scopo l'intera mattinata, ricevendo via via esponenti della D. C. e raccogliendo, infine, in una riunione collegiale, i liberali De Caro, Villabruna, Martino ed i presidenti dei due gruppi parlamentari democristiani. L'accordo veniva raggiunto abbastanza agevolmente, assicurando al PLI tre dicasteri e cinque Sottosegretariati: quelli dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, dell'Istruzione, del Lavoro e di un altro dicastero da stabilire (per i quali sono candidati Bosi, Badini Confalonieri, Cortese, Capua e Colitto).

I liberali restavano soddisfatti non soltanto per la parte che veniva assicurata al loro partito nella nuova formazione, ma anche per lo spirito di cordialità cui Piccioni aveva improntato la trattativa. «Sia chiaro — dichiarava lo stesso presidente a Villabruna — che i liberali non costituiranno una "appendice al Governo democristiano", come si è detto con acrimonia da qualche parte».

Restava da conoscere, però, la lista delle personalità che sarebbero state scelte per occupare gli incarichi affidati alla D. C. Sia i liberali, sia soprattutto i socialdemocratici, i quali, non partecipano al Governo, sono naturalmente in una posizione più critica e sospettosa, avevano subordinato il loro assenso alla conoscenza di questa lista: una compagine governativa non si giudica, come si sa, soltanto in base al programma che essa dichiara di voler svolgere, ma anche in base agli uomini chiamati a svolgerlo.

Sugli orientamenti programmatici, i socialdemocratici avevano avuto sufficienti assicurazioni. Avrebbero preferito che a chiuder ancor più nettamente la porta verso l'estrema destra i repubblicani avessero accettato di far parte del Ministero. Visto l'atteggiamento assunto dalla direzione di quel partito, tuttavia, era giudicata sufficiente un'esplicita presa di posizione repubblicana del Presidente del Consiglio nelle dichiarazioni programmatiche che farà alla Camera. E Piccioni, in un colloquio avuto nella mattinata con Vigorelli, ripeteva che non aveva nulla da obiettare in proposito. Così come assicurava che sarebbe stata ampiamente tenuta presente l'altra istanza riassunta nel proposito di «un più intenso impulso sociale».

Poco soddisfacenti, invece, apparivano le prime indicazioni che ci fornivano sui candidati d. c. a questo od a quel dicastero. Si era detto che Piccioni si era assicurato dagli organi dirigenti del suo partito un'ampia libertà di azione ed avrebbe potuto perciò sottrarsi a quel sottile gioco delle calibrature e dei contrappesi cui era stato costretto il suo predecessore in tutte le soluzioni delle precedenti crisi.

Ma si sa quanto elastici siano i limiti di simile libertà di azione. All'atto pratico si è visto che, per quanta buona volontà ci si ponga, il contrasto si solidificava attorno a quei nomi che già erano stati al centro delle polemiche suscitate dalla formazione dell'ottavo ministero De Gasperi; il segretario del partito o ministra Guardasigilli Gonella, il ministro della P. I., Bettiol, quello dei LL. PP. Spataro, quello dei Trasporti Togni.

Le richieste di Saragat

«Vi sono dei nomi — dicevano sostanzialmente i socialdemocratici ed i liberali — che, a torto o a ragione, si sono caricati in questi ultimi anni di un significato politico che non si può sottoscrivere. Se il vuole davvero, come il P.S.D.I. fin dal primo momento ha dichiarato di volere, dare all'opinione pubblica la sensazione di un profondo mutamento di tono, di non ripetere le caratteristiche di «immobilismo» che hanno avuto gli ultimi ministeri De Gasperi, non solo si devono trovare nuovi titolari per quei ministeri, ma anche escluderli dalla nuova compagine governativa».

Per essere più tranquillo, nel tardo pomeriggio Piccioni aveva trasferito la sede delle discussioni dal Viminale alla sua abitazione. Qui convenivano Gonella, Moro, Ceschi ed altri dirigenti democristiani e qui anche, verso le otto di sera, arrivava Villabruna. Aveva parlato poco prima con Saragat e lo aveva trovato irremovibile, specialmente sui nomi di Spataro e Togni. Il segretario liberale trovava nei democristiani, di contro, buone disposizioni per l'esclusione di Gonella e Bettiol (che comunque liberali e socialdemocratici vedrebbero senza opposizione in un ministero diverso da quello della Pubblica Istruzione), ma un certo irrigidimento per quella di Spataro e Togni. Si giudicava opportuno un incontro diretto tra Gonella, Villabruna e Saragat, che difatti avveniva poco più tardi nella sede del P.S.D.I. Saragat spiegava ancora una volta al segretario della democrazia cristiana, e sembra che il colloquio sia stato molto sereno ed «impersonale», il punto di vista del suo partito, ed a Gonella non restava che tornare da Piccioni per esporgli la situazione: a lui, in definitiva, spettava l'ultima parola.

Villabruna tornava, invece, alla sede del suo partito, dove la direzione ha seduto in permanenza per l'intera giornata. Riferiva che Gonella gli aveva promesso di dargli per le 12 una risposta definitiva, che lui naturalmente si sarebbe affrettato a comunicare a Saragat. Ma alle 11 la risposta telefonica (il telefono è stato uno dei protagonisti della giornata ed ha tenuto in continuo contatto i dirigenti dei vari partiti) era solo parzialmente soddisfacente. Si accettava difatti il «sacrificio» di Spataro, ma non quello di Togni.

E' da immaginare che le resistenze attorno al nome dell'attuale Ministro dei Trasporti non siano determinate tanto dalla qualifica di «uomo di destra» troppo legato ad alcuni ambienti industriali, che egli si è attirata, quanto piuttosto da quella di «uomo dell'Azione Cattolica», come spesso lo definiscono le estreme: è evidente che i democristiani possono condiscendere alla perplessità determinate dalla prima qualifica, ma non a quella determinata dalla seconda, che essi considerano piuttosto un merito che un demerito. D'altra parte i socialdemocratici insistono perchè anche nella scelta degli uomini ci si attenga a quella caratterizzazione di «centro sinistra» a cui è stato impostato il nuovo ministero ed è per questo, come si diceva, che la soluzione della crisi è ancora sospesa alla decisione su un nome.

Ormai, ad ogni modo, è questione di ore ed entro domani, in un modo o nell'altro, Piccioni dovrebbe essere in grado di presentare il suo nuovo ministero. Il giuramento potrebbe essere prestato dopodomani e per giovedì è atteso difatti il ritorno di De Gasperi dalla Valsugana.

f.

Camera e Senato convocati per martedì

Roma, 11 agosto.

Il presidente del Senato sen. Merzagora e il presidente della Camera on. Gronchi, si sono incontrati alle 10,30 di stamane a Montecitorio. Il colloquio fra i due presidenti ha avuto per oggetto il calendario dei lavori nell'imminenza della ripresa parlamentare.

La Camera ed il Senato saranno convocate il giorno 18 corr. per ascoltare le comunicazioni del nuovo Governo e, mentre a Montecitorio si aprirà il dibattito sulle comunicazioni medesime, il Senato procederà all'approvazione delle due note conversioni in legge: l'una riguardante la conversione del decreto-legge 21 giugno 1953, n. 451, che reca disposizioni sugli scrutinii e sugli esami nelle scuole medie per l'anno scolastico 1952-53, e l'altra la conversione in legge del decreto di pari data, n. 452, che istituisce l'ammasso per contingente del frumento.

Successivamente il Senato inizierebbe la discussione dei bilanci finanziari che, come è noto, quest'anno gli sono stati assegnati in primo esame, senza arrivare tuttavia alla votazione finale, la quale avrebbe luogo dopo la concessione della fiducia anche da parte del Senato stesso.

Le due Camere, durante la prossima ripresa, dovranno inoltre approvare la proroga dell'esercizio provvisorio al 31 ottobre c. a.

I parlamentari della D.C. on.li Taviani, Ceschi e Moro al Viminale. (Telefoto)

Ferrovie posta gas e luce bloccati in tutta la Francia

Folla alle stazioni nella vana attesa dei treni - I turisti disdicono a migliaia le prenotazioni - I grandi commercianti devono far spedire lettere e telegrammi dai paesi confinanti - Il governo costretto a una prova di forza ed alla mobilitazione civile

La folla dei viaggiatori in attesa a Parigi davanti alla stazione di Saint-Lazaire, dove i treni sono fermi. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 11 agosto.

Prima ancora di sapere con precisione tutte le conseguenze dei decreti Laniel nei loro confronti, gli addetti ai servizi pubblici francesi hanno cominciato lo sciopero decretato la notte scorsa dai loro sindacati: sono nuovamente fermi i treni per un periodo illimitato e intorno alle stazioni si assiste nuovamente al deplorevole e pietoso spettacolo di povera gente rimasta bloccata nella capitale e che non sa che fare; anche i trasporti urbani parigini sono cominciati a mancare alla fine del pomeriggio e domani mancheranno totalmente per una sola giornata; mancano, per un periodo illimitato, il gas e la luce e continua lo sciopero dei postelegrafonici senza che gli impiegati dimostrino la minima intenzione di troncarlo.

Il Governo ha proceduto alla precettazione di una parte del personale indispensabile, ma solo una frazione di esso si sarebbe presentata al lavoro e si segnala che in certi centri i postini hanno fatto del falò delle cartoline di precetto ricevute.

Un Consiglio interministeriale si è riunito stamane per esaminare la situazione e un portavoce del Governo ha dichiarato poi che certe situazioni non possono essere tollerate e che tutto è stato previsto per il funzionamento degli organismi indispensabili alla vita del Paese; provvedimenti speciali saranno adottati per i rifornimenti della capitale e dei grandi centri e per le comunicazioni indispensabili.

Domani rivedremo dunque per le strade di Parigi i carrozzoni dei militari assicurare il trasporto del pubblico, i soldati spazzeranno le strade, i ferrovieri verranno precettati per far camminare i treni. Ma risponderanno all'ordine di precettazione? La Federazione «Force Ouvrière» ha deciso lo sciopero ad oltranza del personale addetto ai servizi pubblici compresi quelli sanitari.

L'espressione «prova di forza» è impiegata da tutti coloro che esaminano obbiettivamente la situazione considerandola gravissima per il Paese, per le conseguenze che deriveranno per il commercio e tutta l'attività in genere della nazione nonchè al suo prestigio.

Addirittura tragica è la situazione di certi turisti che si trovano bloccati a Parigi e in altre città alle volte senza denaro e senza la possibilità di riceverne. Per le agenzie turistiche lo sciopero attuale costituisce un disastro senza precedenti. Molti americani hanno già annullato i viaggi fissati da parecchi mesi. La nota agenzia American Express ad esempio riceve 15 mila telegrammi al giorno per annullare i viaggi in Francia; 16 mila olandesi che dovevano venire a trascorrere le vacanze qui hanno rinunciato e le Compagnie Française du Tourisme è stata costretta ad organizzare una staffetta che va quotidianamente in Svizzera e in Belgio per imbucare la corrispondenza dei suoi clienti, e tutto ciò appena un mese dopo che l'Ente Nazionale del Turismo aveva diramato un comunicato ottimistico per annunziare che si prevedeva quest'anno un aumento del 30 per cento delle presenze negli alberghi da parte di turisti stranieri.

La perdita di valuta estera per la Francia, che già ne manca e ha difficoltà a fronteggiare le scadenze all'Unione Europea dei pagamenti, è considerevole sebbene non sia ancora possibile tradurla in cifre.

Il Governo intende comunque resistere con energia alle pressioni dei sindacati ma anche questi proclamano che resisteranno con tutte le loro forze alle minacce del Governo il quale non sarà a tradurre in giustizia gli impiegati statali che non rispondono alla precettazione.

L'espressione «prova di forza» non è dunque esagerata, ma i ponti non sarebbero completamente rotti tra Governo e sindacati e certe conversazioni ufficiose si svolgerebbero dietro le quinte. Se un compromesso non viene trovato, se gli scioperi dovessero continuare, non rimarrebbe allora altra soluzione che la convocazione del Parlamento per una discussione su tutti i problemi sociali, come hanno chiesto i socialisti. Sessantasette telegrammi di deputati che domandano appunto questa convocazione della Camera sono arrivati oggi a Palazzo Borbone; ne occorrono 209, ma si ritiene a Parigi che sia facile raggiungere tale cifra.

Gli organizzatori del pellegrinaggio *Unitalsi*, composto di due treni provenienti dalla Liguria, due dalle Lombardia ed uno dalla Campania ed attualmente bloccato a Lourdes a causa della ripresa dello sciopero ferroviario in Francia, hanno assicurato i familiari dei pellegrini che questi ultimi si trovano ben sistemati e potranno attendere senza inconvenienti la ripresa del traffico ferroviario.

Il cardinale Siri, arcivescovo di Genova, che dirige il pellegrinaggio stesso, ha rifiutato l'offerta di un aeroplano da parte delle autorità francesi onde restare accanto agli ammalati.

Le autorità diplomatiche e consolari italiane seguono da vicino gli sviluppi della situazione si è dell'assistenza eventualmente necessaria ai connazionali immobilizzati a Lourdes.

l. m.

Ingorghi per lo sciopero a Modane e Ventimiglia

Bardonecchia, 11 agosto.

L'ultimo treno proveniente dalla Francia è giunto oggi da Modane alle ore 13. Si tratta del diretto che avrebbe dovuto transitare alle 6,40 del mattino. Dalle 13 nessun altro convoglio ha potuto varcare la frontiera. Analogamente avviene per i treni che vanno in Francia. Solo alcuni vengono fatti proseguire, e con molto ritardo, poichè le autorità francesi non garantiscono il servizio. Molti viaggiatori hanno rinunciato ad attraversare il confine e si portarsi in territorio francese. Tra i treni in sosta vi sono anche dei merci non derrate alimentari che corrono il rischio di deperire.

Analoga è la situazione al posto di dogana di Ponte San Luigi dove lunghe colonne di automezzi sostano in attesa del disbrigo delle pratiche doganali che procedono assai a rilento poichè lo sciopero riguarda anche i funzionari francesi addetti a tali servizi.

Impressioni d'un americano sul comunismo in Italia

Los Angeles, 11 agosto.

In una intervista concessa stasera, il presidente dell'agenzia «United Press», Hugh Baillie, che ha fatto ritorno pochi giorni fa a New York da un viaggio di dieci settimane in Europa, ha dichiarato tra l'altro: «Il partito comunista rimane forte in Italia perchè, lasciando da parte la presa propagandistica sulle masse, esiste un gran numero di italiani che sono privi di una casa adeguata e che non si nutrono come dovrebbero. Questa è una situazione che dura da parecchi anni. Inoltre l'Italia non può contare su una forte emigrazione come avveniva in tempi passati».

Devastate dal terremoto alcune isole greche dello Jonio

400 morti, centinaia di feriti, migliaia di senzatetto - Il movimento tellurico ha investito con inaudita violenza Cefalonia, Itaca e Zante - Soccorsi partono da Atene, mentre le popolazioni in preda al terrore s'accampano nelle campagne o fuggono verso il mare in cerca della salvezza

Atene, 11 agosto.

Dopo quattro giorni in cui le scosse telluriche si sono succedute a catena, un nuovo più intenso movimento sismico ha oggi sconvolto le isole della Grecia occidentale.

Particolarmente colpite dal violentissimo terremoto sono state l'isola di Cefalonia e quella di Itaca, nonchè l'isola di Zante e numerosissimi centri situati lungo la costa occidentale del Peloponneso.

Complessivamente i morti superano i trecento, oltre a centinaia di feriti e a migliaia di senzatetto.

Si tratta del più terribile sommovimento che gli annali della Grecia ricordino. Già da tre giorni la terra scossa Itaca, patria di Ulisse, che si trova accanto a quella di Cefalonia, nel Mare Jonio, più precisamente all'imboccatura del golfo di Corinto. Il numero delle vittime di Itaca non è ancora noto. Dove però il disastro ha assunto proporzioni paurose è a Cefalonia: qui la maggior parte delle vittime si sarebbe avuta nelle regioni di Sami e di Aghia Efthymia, praticamente distrutte. L'opera di soccorso è gravemente ostacolata dai cumuli di macerie che ingombrano le strade. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte e i collegamenti avvengono via radio-telegrafo.

Questa sera il prefetto dell'isola ha inviato un disperato messaggio al Ministero degli Interni ad Atene invocando soccorsi di estrema urgenza. Nel suo telegramma il prefetto di Cefalonia, dopo avere illustrato la gravità della situazione e avere informato che i danni sono incalcolabili, annuncia che nelle sole località di Sami e Pronnoi i morti superano di molto il centinaio, mentre i feriti ascendono a circa trecento. Le autorità dell'isola sono prive di mezzi adeguati e compiono sforzi sovrumani per soccorrere i feriti, dare ricovero ai sinistrati e dissepellire coloro che sono rimasti travolti nel crollo delle abitazioni.

Inoltre il messaggio del prefetto di Cefalonia chiede l'immediato invio di reparti del Genio militare.

Un altro appello egli ha poi rivolto alla Croce Rossa sollecitando particolari soccorsi per i bambini e i vecchi.

Dovunque la popolazione è in preda al terrore e vaga senza meta tra le rovine.

A Janata viveri e medicinali sono stati lanciati con paracadute.

In quasi tutti i centri la fornitura di energia elettrica è rimasta interrotta, il che aggrava notevolmente la situazione.

E' partito per le regioni sinistrate il ministro della Previdenza Sociale e soccorsi di ogni genere sono in viaggio via mare.

I giornali hanno pubblicato numerose edizioni straordinarie e sottoscrizioni sono state aperte fra gli ateniesi. Tutte le informazioni lasciano supporre che il bilancio delle vittime potrebbe essere nella realtà molto più elevato di quello indicato dalle prime cifre.

Notizie non meno gravi giungono da Itaca, dove la città di Vathi è considerata distrutta. Sarebbero rimaste in piedi soltanto cinquanta delle milleduecento case e molti abitanti si troverebbero sepolti sotto gli enormi cumuli di macerie. La popolazione in preda al panico si è accampata nelle campagne limitrofe.

Altre vittime si lamentano a Pronon.

Nell'isola di Zante diversi villaggi sono rimasti distrutti e rovine si segnalano pure dai distretti di Pyrgos e Kilini, nel Peloponneso, nonchè dalla zona di Agrinion sull'occidente del Continente.

La Marina militare sta inviando verso i luoghi colpiti mezzi da sbarco; quella mercantile ha ordinato a tutte le navi in navigazione nelle acque della Grecia occidentale di invertire la rotta per prodigare sulla più vasta scala possibile la sua opera di soccorso.

Dopo il terremoto, il mare ha invaso le coste per una profondità media di trecento metri, allagando le case e distruggendo ogni cosa sul suo passaggio. Le spiagge delle isole come anche quelle della costa del Peloponneso che hanno subito gli effetti del movimento sismico rigurgitano ora di gente che si contende le barche per fuggire.

A causa della mancanza di energia elettrica l'evacuazione dei feriti viene ovunque effettuata nella più assoluta oscurità e al lume delle torce.

Lungo le strade delle regioni squassate sono state erette gentilmia di tende dove i feriti trovano un primo ricovero.

Ancora stanotte le comunicazioni continuano a essere interrotte, e le autostrade sono in molti tratti impraticabili a causa delle vaste spaccature provocate dal terremoto.

A Zante tra le decine di case crollate nella città, è pure andato distrutto l'unico carcere dell'isola. Per Zante come per l'isola di Itaca ancora non è noto il numero delle vittime.

Notizie sommarie pervenute all'ultima ora ad Atene affermano che complessivamente nei due giorni di terremoto che hanno devastato le isole greche dello Jonio i morti sono almeno quattrocento.

Registrato in Toscana

Prato, 11 agosto.

L'osservatorio sismologico di Prato comunica: «Un'altra forte scossa di terremoto è stata registrata stamane da questo osservatorio alle ore 4.34'37", seguita poi, un'ora dopo, da un'altra piccola scossa. La direzione dell'epicentro è la stessa del sisma registrato domenica 9 scorso, e cioè a circa 870 km. in direzione dei Balcani, ma l'odierna scossa tellurica è di intensità molto maggiore a quella precedente».

CRONACA CITTADINA

NELLA DISADORNA CHIESA DELLA SPERANZA: TRA I FIORI DELLE AMICHE PIU' CARE E LO STRAZIO DEI GENITORI

Una folla commossa ha seguito la bara di Angela Sempre più forte l'ansia di smascherare l'assassino

Migliaia di persone sono sfilate nel cortile della casa popolare di via Desana dove era deposto il feretro giunto da Entrèves - Lungo il percorso del corteo funebre il traffico s'è fermato - Esecrazione per il crimine

La bara l'avevano messa su due sedie, in cortile. E' un cortile grande, pieno di verde, di aiuole, di alberi e con larghi viali polverosi: l'interno di un complesso di povere e squallide case popolari. In un angolo c'era la bara, sommersa da fiori bianchi. E una grande folla intorno: quasi tutte ragazze e donne, con vestiti chiari e allegri. In principio quasi non si capisce che cosa stia accadendo, che cosa attendano.

I genitori e la sorella, attorniati dai parenti, davanti al feretro in chiesa. (f. Meiolo)

Poi si avvicini, e guardi i volti di quelle ragazze, di quelle donne, il accorgi che hanno pianto, che non sanno più dire nulla, che non sanno più che fare. Parlano fra loro, sgomente, ed è come se alludessero ad una cosa lontana e misteriosa: «Che cosa le sarà successo? Perchè l'ha fatto? Perchè era andata, da sola?». Ed ogni tanto guardano di sottecchi quel cumulo di fiori bianchi che nasconde la bara, ma distolgono lo sguardo subito e tornano a parlare fra loro.

La folla è aumentata a poco a poco, ha invaso tutto il cortile, e poi si è ammassata fuori, in via Desana. Nella ressa ogni movimento è fermato: i tram, le macchine, la gente.

Il arie picchia feroce, ma nessuno si muove. Aspettano che accada qualcosa, in quell'aria immobile, tra il profumo acuto dei fiori e dell'erba. Si guarda in alto, all'ultimo piano del brutto edificio grigio sul fondo: si attende quella povera madre che dovrà accompagnare Angela per l'ultima volta, si attende il padre. L'hanno visto un attimo fa, distratto dal dolore. Non aveva la forza di scendere.

Poi, improvvisamente, la folla si muove in silenzio. Quattro uomini hanno sollevato la cassa, hanno tolto di mezzo le due sedie che la sorreggevano e si sono avviati davanti a tutti. Molte ragazze afferrano i mazzi e le corone di fiori, e quasi se la contendono, chè ognuna vorrebbe portare qualcosa, ognuna vorrebbe essere vicina alla salma, senza più parlare, con un segno di affetto ancora da offrire all'amica morta.

Lasciano il cortile lentamente, mille, duemila persone, sciamando nei viali polverosi, passano sull'erba, e fuori si uniscono alle altre che fanno ala.

Nel cortile della grande casa popolare, la bara di Angela coperta di fiori.

Lasciano il cortile lentamente, mille, duemila persone, sciamando nei viali polverosi, passano sull'erba, e fuori si uniscono alle altre che fanno ala.

Il corteo percorre un lungo tratto di corso Vercelli, davanti ai tram e alle macchine ferme, e c'è una grande pietà negli sguardi e nei gesti di tutti. Un'altra curva e un'altra ancora. Lo strazio di quella povera madre che ha gli occhi fissi, sbarrati, sulla salma di Angela, di quel padre disfatto che trema e barcolla come se la vita volesse meno anche a lui, continua a lungo, crudelmente.

La chiesa della Speranza, in via Chatillon, si presenta nuda e agghiacciante. Ha le pareti bianche di calce, i muri non finiti, le colonne non rivestite: quattro panche, un pulpito di legno grezzo, e le ragnatele su in alto, sui vetri azzurrognoli delle finestre. Una chiesa da finire, che forse non sarà finita più, una chiesa di povera gente in quel triste quartiere di operai. Ed è grandissima, immensa e bianca. I quattro uomini depongono la bara su un trespolo di legno scorticato, senza paramenti. Sei fiate candele con la lampadina elettrica non si vedono nemmeno, tanto è forte la luce del sole che filtra dalle finestre dell'abside. Entrano i genitori, dietro la salma, e si accasciano sulla panca. Hanno sempre gli occhi sbarrati, fissi nel vuoto, e rifiutano ogni conforto. Si abbracciano senza guardarsi, con un gesto convulso, mentre il sacerdote legge le dolcissime parole della liturgia, e le donne tutt'intorno cantano. «In paradisum deducant te angeli». E' l'estremo addio ad Angela, vittima di un assassino feroce, povera ragazza infelice che ha pagato tragicamente chissà quali futili errori.

Tutte le sue amiche sono ancora ai lati della salma, con i loro fiori in braccio. Piangono, e non sanno darsi ragione. Esce la gente dopo l'assoluzione, e si schiererà fuori contro i muri, per lasciar passare il corteo, ed esse restano in chiesa ancora un poco, a pregare.

Fuori, sotto il sole implacabile, le corone e i mazzi di fiori hanno coperto tutto il furgone, da ogni parte. E la folla assiste, in profondo silenzio, al dolore atroce di un padre e di una madre che si tengono stretti e tremano, e non vogliono più pensare.

Dichiarazioni dei funzionari che indagano sul delitto di Entrèves

«L'uccisore si trova ancora nella zona Forse stiamo seguendo la pista giusta»

I carabinieri ritengono che il criminale, un sadico mancino, possa tuttora nascondersi tra un gruppo di campeggiatori - Scandagli nella Dora per ritrovare il coltello o qualche oggetto strappato alla vittima

Riceviamo dal nostro inviato a Courmayeur:

Le indagini per scoprire l'assassino di Angela Cavallero assumono un ritmo febbrile. Oggi funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri si sono susseguiti sul luogo del delitto. Gli arrivi improvvisi e le rapide partenze darebbero quasi un'impressione di discordine se non fosse noto a tutti che la direzione dell'inchiesta è stata assunta personalmente dal Procuratore della Repubblica di Aosta, dott. Tacconi. Ogni squadra di agenti o di carabinieri ha un compito preciso e delimitato. I comandanti riferiscono di ora in ora al magistrato inquirente i risultati delle rispettive inchieste, ed il Procuratore, coordinando gli episodi frammentari e staccati, stasera ha un quadro ormai completo della situazione.

Contrariamente ai giorni passati, oggi c'è un'atmosfera di fiducia. E' facile comprendere che sta maturando qualche fatto nuovo. Secondo una nuova informazione non confermata, ma comunque sufficientemente esatta, l'assassino si troverebbe ancora nella zona e starebbe osservando molto da vicino le mosse della polizia. Si ignora quali elementi avvalorino tale ipotesi, ritenuta quasi certa dai carabinieri. Comunque, il maresciallo di Courmayeur ha stasera ammesso: «Forse stiamo seguendo la pista buona».

Anche il dott. Maugeri, commissario capo della Squadra Mobile di Torino, è venuto quassù. E' giunto a Entrèves verso le ore 15 e si è quasi subito diretto verso una casa della zona per chiedere schiarimenti. Poi la sua auto è ripartita veloce verso altri punti. Pare che egli a Torino abbia ricevuto importanti informazioni su uno o più individui che conoscevano da vicino la Cavallero e che erano venuti a Courmayeur nella settimana scorsa.

Di essi però non è stata trovata alcuna traccia e si presume che si siano accampati in montagna: il campeggiatore, com'è noto, sfugge ad ogni normale controllo della polizia locale. E' quindi logico che fra le schedine dei forestieri non figurino i nomi di coloro che erano cercati dal commissario della Squadra Mobile.

Il dr. Maugeri della Squadra Mobile sul posto del delitto

Comunque, anche il dott. Maugeri ha manifestato l'impressione che il mistero del delitto sarà presto chiarito.

Da Torino è pure giunto il maresciallo De Michele, della Squadra investigativa dei carabinieri. Egli ha compiuto con il tenente Valtrani un sopralluogo ad Entrèves. Poi entrambi sono rientrati nella caserma di Courmayeur ed hanno iniziata una serie di interrogatorii che a tarda sera non erano ancora conclusi. Tutti i giovani e le ragazze dell'accantonamento dove Angela Cavallero visse i suoi ultimi giorni, hanno dovuto ripetere le deposizioni già rese al magistrato domenica scorsa ed hanno dovuto chiarire molti punti che erano rimasti oscuri. Verso le 21 nella caserma attendevano ancora un giovanotto ed una signorina che singhiozzava per l'agitazione.

Per domani è atteso da Aosta un forte nucleo di carabinieri, i quali continueranno su più vasta scala le perlustrazioni nel fondovalle e sulla costa del monte per trovare un segno del passaggio dell'assassino. Verrà effettuato anche uno scandaglio nel greto della Dora su una lunghezza di ottocento metri per cercare gli oggetti che l'omicida può averci gettato, cioè il coltello o qualcuno degli oggetti rubati alla vittima.

La forma del coltello è già stata stabilita con sufficiente approssimazione nel corso dell'autopsia. Si tratta d'una lama non lunga, larga due centimetri, molto resistente, fissa sul manico, ossia uno di quei coltelli che vengono usati dai campeggiatori: una specie di pugnale con relativa guaina che si porta appeso alla cintola. Con quest'arma il sadico assassino ha colpito per venti volte il corpo di Angela Cavallero: dapprima due coltellate alla schiena, poi diciotto sul petto. Questi sono i risultati della perizia necroscopica. Il medico legale ha accertato anche un altro elemento che certo oggi ha avuto notevole importanza nelle indagini: l'uccisore era un mancino. La natura delle ferite lo ha tradito.

Anche oggi i funzionari di Pubblica Sicurezza e gli ufficiali dei Carabinieri si sono posta la domanda se Angela Cavallero accettò consenziente l'incontro con colui che poi doveva sopprimerla, o se invece venne aggredita all'improvviso e a tradimento. Nell'un caso o nell'altro, il delitto non perde nulla della sua efferatezza, ed immutato è il compianto per la ragazza che morì in modo così orrendo in un cespuglio sulle rive della Dora.

c. n.

Rinvenimento di armi

Nel mese di luglio i carabinieri della «Brigata Torino» hanno rinvenuto il seguente materiale bellico: 2 fucili mitragliatori con 8 canne di ricambio, 3 mitra, 34 moschetti, 26 pistole, 234 bombe a mano e 23 per mortaio, 4 proiettili di artiglieria, 8 petardi, 24 mila cartucce, 2 kg. di esplosivo, 4 pistole lancia-razzi

Ripercussioni ferroviarie per gli scioperi francesi

Lo sciopero proclamato in Francia dai ferrovieri e da altre categorie di impiegati statali ha provocato conseguenze anche in Italia: tutte le comunicazioni con la Francia — postali, telegrafiche, telefoniche e ferroviarie — sono interrotte pressochè completamente. Per via telefonica è possibile soltanto avere qualche conversazione con Parigi e Lione, esclusivamente dietro prenotazione «urgente» e per casi di provata gravità.

Per le ferrovie non esiste una regola determinata. Per esempio è stato «rifiutato» il treno in partenza da Roma a mezzogiorno che avrebbe dovuto varcare la frontiera verso le 20.45 di sera: le autorità francesi hanno affermato che non erano in grado di farlo proseguire. In fortissimo ritardo, che può variare dalle 12 alle 15 ore, sono giunti a Torino i convogli partiti da Parigi per la linea di Modane. Lo sciopero viene attuato con estrema durezza: si è dato persino il caso di treni arrestati per un'intera giornata in aperta campagna, senza possibilità alcuna di rifornimenti di cibo e di acqua.

Regolari sono invece quelle comunicazioni automobilistiche che vengono attuate dalle compagnie italiane. Tutti i giorni, per esempio, alle 8.30 del mattino parte da Torino un pullman alla volta di Nizza.

E' UNA RAGAZZA FRANCESE CHE SI RECAVA A SAINT VINCENT A TROVARE LA SORELLA

Una turista aggredita per rapina a Porta Nuova sul treno di Aosta

Nello scompartimento vuoto in attesa della partenza la giovane è colpita alla testa con una sbarra di ferro avvolta in un giornale - L'uomo fugge ma è arrestato su un altro treno - La vittima trasportata all'ospedale

A Porta Nuova ieri pomeriggio alle 15.30 vi era un'animazione alquanto limitata. All'improvviso, nella stazione semivuota, si udiva un grido di angoscia. Un grido difficilmente comprensibile, d'una donna. Alcuni ferrovieri accorrevano in direzione della voce: presso un vagone del treno per Aosta, che sarebbe dovuto partire alle 16,45, scorgevano una ragazza d'una ventina d'anni con il capo sanguinante che tentava di scendere da uno sportello. I ferrovieri la sorreggevano, le domandavano sconsolatamente l'accaduto e in quello stesso istante notavano un uomo, il quale si dava a precipitosa fuga dall'altra parte del convoglio pe' breve spazio intercorrente tra i binari del treno d'Aosta e quelli del treno di Era che stava per partire.

Mentre la poveretta era soccorsa, Enrico Casaleno di 27 anni, e Celio Manfiero di 43 anni — entrambi dipendenti dell'amministrazione ferroviaria — si lanciavano all'inseguimento del fuggiasco. Costui brandiva uno strano oggetto, una specie di corto bastone, avvolto in un giornale. D'improvviso gettava a terra quel che aveva in mano e saliva sul vagone vicino, sperando di confondersi tra la gente. Il Casaleno e il Manfiero riuscivano tuttavia a raggiungerlo e lo immobilizzavano dopo una breve, ma violenta colluttazione.

Intanto erano trascorsi pochi minuti e, dal commissariato Porta Nuova, erano sopraggiunti il maresciallo Samale con l'agente Rubino. Essi prendevano in consegna il fermato, mentre disponevano perchè la ragazza fosse condotta all'ospedale Mauriziano. La sua ferita non era grave: una contusione prodotta con corpo contundente al cuoio capelluto, guaribile in una decina di giorni.

Dopo le prime cure si riprendeva e poteva finalmente spiegare l'accaduto. Essa, che è una cittadina francese temporaneamente in Italia per un breve periodo di vacanze, era rimasta vittima d'un tentativo di rapina. Improvviso e brutale.

La vittima si chiama Maria Irma Peschin. Ha 24 anni e risiede a Canbevoies nella Seine in rue J. Bar. Era giunta in Italia per recarsi a Saint Vincent dove risiede una sua parente. Ieri pomeriggio alle 16,30 dopo un viaggio sino a Torino, reso disastroso dallo sciopero dei ferrovieri francesi si trovava nella stazione di Porta Nuova per prendere nuovamente il treno e raggiungere Saint Vincent. Il treno avrebbe partito alle 16.45. Entrando in uno scompartimento di terza classe, notava l'unico passeggero: un uomo alto, magro, biondo, il quale con una certa cortesia l'aiutava a salire.

La signorina, slanciata e avvenente, si sedeva un istante poi pregava lo sconosciuto di far attenzione alla sua valigia mentre essa avrebbe raggiunto la tabaccheria della stazione per scrivere una cartolina. L'uomo, che parlava il francese abbastanza correntemente, le assicurava che avrebbe assolto tale incarico. La signorina Peschin dunque, corre fuori dal treno, sbriga la commissione e, in capo a una decina di minuti, risale nello scompartimento. L'uomo è sempre seduto presso la sua valigia. Con un sorriso risponde al suo ringraziamento. La ragazza è pienamente serena. Si sta volgendo per riporre sulla reticella la borsetta con il denaro, quando si accorge d'un'ombra fulminea alle sue spalle. Fa appena in tempo a lanciare un'occhiata: l'uomo è su di lei, con un oggetto in mano. La mano si abbassa e la povera ragazza ricade sul sedile tramortita. Sente scorrere sul suo viso un rivolo caldo di sangue. Tuttavia ha la forza di respingere l'uomo che le sta sempre di fronte e di afferrare la maniglia dello sportello. Il suo grido di avvenuta aggressione richiamava i ferrovieri.

Enrico Casaleno

Tale racconto è stato fatto parte all'ospedale, parte al commissariato dove l'arrestato già aveva declinato le sue generalità: Giovanni Faga di 26 anni, abitante con la moglie e due figlioletti a Rivarolo. Non si potuto negare, si è limitato ad abbassare il capo e non poco spavento. Per fortuna i medici assicurano che le sue condizioni non sono preoccupanti. La sorella residente a Saint Vincent è stata telegraficamente avvertita dell'accaduto dalla polizia medesima. L'aggressore è alle Nuove.

— Carabinieri e polizia stanno indagando su di una tentata rapina che la notte scorsa un giovane rimasto sconosciuto ha compiuto in Val Pellaverra. Egli ha preso di mira una macchina ferma sulla quale si trovavano un signore e una ragazza: Concetta Carminato, abitante in via Bellezia 8. I due erano fermi, con il motore spento, quando un giovane sui 25 anni si accostava alla vettura e cercava di aprire uno sportello, intimando: «Consegnatemi i soldi, o sparo».

Il signore che si trovava in compagnia della Carminato, nonostante la situazione alquanto inattesa, aveva la presenza di spirito di avviare il motore e di lanciarsi immediatamente a rotta di collo lungo la discesa. Pochi minuti dopo si arrestava in città per segnalare l'accaduto alla Celere. Immediatamente una jeep di agenti si portava sul posto per compiere una battuta, ma del rapinatore non vi era più traccia.

Una donna precipita dal balcone del 1° piano

Una donna di 42 anni, tale Luisa Core, è precipitata ieri sera verso le 19 dal balcone d'un alloggio al primo piano di via Lamporo 1. La sventurata subito trasportata all'ospedale Astanteria Martini, si trova in disperate condizioni per la frattura della volta cranica. Come si sia svolto il fatto non è stato ancora possibile stabilire: finora la polizia non ha potuto interrogare che la madre della Core, la quale, tuttavia non ha saputo dare indicazioni, in quanto nel momento dell'incidente si trovava in cucina.

Coloro che primi soccorsero la donna hanno dichiarato che verso le 19 mentre percorrevano via Lamporo udirono un tonfo proveniente alle loro spalle. Si voltarono e videro il corpo della donna steso in mezzo alla strada. Fermarono la prima macchina di passaggio e con questa accompagnarono la donna all'ospedale. La madre della Core ha narrato che la figlia, che abita con il marito in corso Vercelli 99, era venuta a farle una visita un paio di ore prima. Si erano intrattenute sul balcone e nulla nei discorsi della Core poteva indurre a sospettare di suoi propositi di suicidio. Ad un certo punto la vecchia madre si era recata in cucina per preparare una tazza di caffè. In questo frattempo è avvenuta la sciagura. La polizia ha avviato le indagini per accertare le cause della sciagura; sembra che la poveretta sia stata colta da improvviso malessere e sia precipitata in strada mentre si affacciava alla ringhiera. La caduta è stata attutita dai fili tesi per la biancheria.

Colpito da insolazione un uomo cade e si uccide

Una mortale, tragica sciagura è stata provocata ieri dal sollevone: un operaio, vittima d'un improvviso malore, è caduto pesantemente al suolo mentre si trovava in bicicletta e si è ferito gravemente. Non ostante le pronte cure, giungeva ormai cadavere all'ospedale.

Egli è il muratore Carlo Balbo di 41 anno, residente a Piossasco in via Crocetta 11. Verso le ore 13,30 aveva terminato il suo lavoro presso un cantiere di Torino. Non si sentiva troppo bene e quindi, salito in bicicletta, si avviava senz'altro verso casa. Stanco, pedalava a fatica. Già era giunto al Belnasco, dinanzi alla caserma dei carabinieri, quando all'improvviso, colpito da una forma d'insolazione, perdeva i sensi. In conseguenza cadeva dalla bicicletta come un corpo morto, andando a sbattere il capo contro un gradino di pietra. Alcune persone lo soccorrevano prontamente ed invano tentavano di rianimarlo.

Il poveretto perdeva sangue copioso da una vasta ferita sul cranio. Telefonicamente si dava l'allarme alla Croce Rossa e con una autolettiga era trasportato all'ospedale Mauriziano. Qui giungeva alle 14,30. I sanitari non potevano però intervenire in alcun modo: il Balbo era deceduto durante il percorso, in seguito alla frattura della base cranica.

ECHI DI CRONACA

Per una carrozzella. — Una povera donna, inferma da oltre dieci anni, ci ha scritto per chiederci se, qualcuno dei nostri lettori ha una carrozzella usata; le servirebbe per accudire ai lavori di casa, essendo rimasta sola.

STATO CIVILE

Gastino Carolina ved. Fenoglio, a. 84, casalinga, v. Marco Polo 7; **Colonna Clarina m. Sozzo**, a. 57, agiata, str. Settimo 59; **Sesati Ercole**, a. 53, pens., c.so Lecce 33; **Francesato Luigi**, a. 42, calderaio, v. Franc. De Sanctis 49; **Coppo Delfina ved.** [illegible], a. 84, casal., v. Torricelli 33; **Grondolo Agnese ved. Fantini**, a. 73, casalinga, v. Arquata 16; **Veroni Giuseppe**, a. 52, sellaio, v. Gat. Ferraris 2; **Vivalli Angiola**, a. 61, insegnante, Largo Dan. Chiesa 49; **Airale Giacomo**, a. 60, latt.niere, v. Sesia 8 bis; **Carola Fiorina ved. Degiovanni**, a. 86, casalinga, v. Bruxelli 13; **Sandrano Vittoria m. Minoni**, a. 61, pens., v. Maddalena 54; **Crisi Giuseppe**, a. 56, invalido, Ast. Martini; **Darò Clelio**, a. 38, sellaio, Mollinelle; **Gallegio Emilio**, a. 78, ex-magazziniere, Cottolengo; **Ricci Ida ved. Rivelli**, a. 74, casalinga, S. Giovanni; **Alessa Luigi**, a. 72, muratore, S. Giovanni; **Olivieri Giuseppe**, a. 52, contadino, Caped. Militade; **Bazalisi Claudio**, giorni 8, Mauriziano.

Morti 19 - Nati 23 - Matrimoni 20

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura: massima 27,9; minima 15,1; media 23,1. Pressione 738,9. Umidità 75 %. Cielo sereno con venti deboli meridionali. — **Precipitazioni:** [illegible] di alti strati e nelle ore più calde qualche formazione di cumuli, specie sui rilievi. Visibilità discreta. Venti deboli vari. Temperatura media quasi invariata.

YOGHURT DR. DER STEPANIAN
... quindi, Signora, questo prezioso alimento — mentre rinsa l'organismo dai Vostri cari e ne accresce i mezzi di difesa contro le malattie, il lavoro, l'invecchiamento precoce, provocati dalla intossicazione intestinale — dona alla vostra carnagione il fascino della giovinezza.
Ma, cara valentissima signora, non basta approvvigionarsi di yoghurt o almeno di un latte fermentato perchè questo sia dotato di tante virtù...
primo nel tempo primo nella qualità

MOBILI C. G. CESARE, 77 Facilitazioni GAMBINO

ACQUI STAZIONE TERMALE DI MODA
Feste di Agosto alla PISCINA di ACQUI

ALEXANDRA
OGGI
Un film che è un poema
10 canzoni d'amore da salvare
con JACQUES SERNAS NILLA PIZZI GINO LATILLA G. RONDINELLA
Un film divertentissimo
LOCALE FRESCHISSIMO

STATUTO MASSIMO
OGGI
CACCIA ALL'UOMO NELLA JUNGLA
con JOHNNY WEISSMULLER
Un film "Columbia,,

AMBROSIO
OGGI
John PAYNE
NEL TECHNICOLOR
L'URLO della FORESTA
con WILLIAM DEMAREST AGNES MOOREHEAD RICHARD ARLEN SUSAN MOREOW

FARO-CAPITOL
OGGI
Un film aspro, violento
con SILVANA PAMPANINI
LA PECCATRICE dell'ISOLA
con FOLCO LULLI JOHN KITZMILLER
Un film potente
LOCALI FRESCHISSIMI

DOMANI KETRO CRISTALLO KETRO
Solitudine
RAY MILLAND
con PETER · NANCY DAVIS LEWIS STONE · KAY HAGEN
Diretto da FLETCHER MARKLE

OGGI - REPOSI - OGGI

LAMIERE NERE - ZINCATE LISCIE - ONDULATE - PIOMBATE - STAGNATE - ALLUMINIO - OTTONE - ZINCO - PIOMBO - STAGNO - RAME - STIRATE - STRIATE PERFORATE
PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Prino. Acaja, 43 Telefoni 72-774 - 72-800

Solo con le calzature estive
GAIDANO
(pedule - sandali - tennis)
potrete trascorrere lietamente le vostre vacanze
ACQUISTATE A PREZZI ECCEZIONALI DA
GAIDANO
LAGRANGE 8 LAGRANGE 8

AUGUSTUS
Rassegna grandi Films
OGGI
E' PRIMAVERA
di RENATO CASTELLANI

HOLLYWOOD - PRINCIPE
OGGI
ALAN, IL CONTE NERO
con CHARLES LAUGHTON SALLY FORREST BORIS KARLOFF

NAZIONALE
OGGI
La taverna dei sette peccati
con MARLENE DIETRICH JOHN WAYNE

GIMMA LA PERLA
C.so Orbassano 26 - tel. 380-771
OGGI
L'ANGELO AZZURRO
con MARLENE DIETRICH EMIL JANNINGS
Aria condizionata

NEL SETTIMO CENTENARIO DELLA MORTE

Santa Chiara

Come per San Francesco, la festa di Santa Chiara si celebra nel giorno seguente a quello della morte, anzichè nel giorno stesso: e cioè il 12 agosto. L'identità del caso, però, è solo apparente. San Francesco morì la sera del 3 ottobre (1226), e quindi, secondo la maniera di computare le ventiquattro ore del giorno al suo tempo (da un tramonto all'altro) era veramente il quattro ottobre. Per Santa Chiara, invece, è detto espressamente dall'antica «Leggenda» — anonima — attribuita dai più a Tommaso da Celano, lo stesso biografo di San Francesco, che ella morì il giorno dopo la festa di S. Lorenzo (10 agosto), e dunque l'11 agosto (1253). La sua commemorazione venne fissata al 12, perchè l'11, nel calendario liturgico assisano, era già impegnato per la festa dell'antico patrono, il vescovo e martire Rufino. A lui è dedicata la cattedrale, ergentesi nella piazza solitaria con la sua facciata romanica semplice e bella — tre portali nella zona inferiore, tre rose nella superiore, e il triangolo di coronamento e l'alta e scura torre campanaria, dal profilo rettangolare, reciso e potente.

All'ombra di quella fiancata e di quella torre era nata Chiara nel 1193, e cioè una dozzina di anni dopo San Francesco. Di famiglia nobile per parte paterna e materna (non hanno però fondamento le identificazioni di cognomi tradizionali), era cresciuta accanto alla pia madre Ortolana, in un'aria di intensa religiosità. Nell'età più tenera aveva amato le lunghe sfilate di Pater, cullanti con la loro monotonia lo spirito in una sonnolenza religiosa; e aveva appreso dalla leggenda di uno dei Padri del deserto a numerarli coi sassolini. Ma dispensava anche largamente ai poveri, fino del suo proprio cibo.

San Francesco ha lasciato scritto, nella cosiddetta Regola prima del 1221 (che non è la prima regola da lui dettata pei compagni): «Tutti i frati, ovunque sono e dovunque vadano, evitino i cattivi sguardi e la frequenza delle donne, e nessuno si intrattenga con esse o si accompagni loro per via da solo, nè mangi con loro a tavola in uno stesso piatto... E da nessuna donna, assolutamente, i frati ricevano il voto di obbedienza, ma si limitino a consigliarla secondo lo spirito; ed essa vada a far penitenza dove vuole».

Se il Santo avesse applicato queste prescrizioni sempre, forse Santa Chiara d'Assisi non sarebbe mai esistita. Alla giovanetta diciottenne che di nascosto dai suoi, in compagnia della fanciulla Bona sua parente, si recò da lui per assistenza spirituale, egli avrebbe chiuso in faccia la porta della Porziuncola. Ma se per i deboli, che sono i più, le regole appaiono necessarie, ai forti è dovuta la libertà dello spirito, «che soffia dove vuole». Quel soffio, che condusse Clara da Francesco all'insaputa dell'autorità paterna, ispirò anche Francesco ad accoglierla nella sua comunità, strappandola alla famiglia.

La notte dal 18 al 19 marzo 1212, fra la domenica delle Palme e il lunedì santo, una fiaccolata illuminava la selva della Porziuncola, fin sulla strada verso Assisi: Francesco e i frati si recavano incontro a Chiara, accompagnata dalla sorella di Bona, Pacifica. Nella cappella della Porziuncola, innanzi alla vecchia immagine della Madonna, Chiara pronunciò i voti nelle mani di Francesco: questi fece cadere a terra recisi i capelli di lei, e la rivestì della tonaca cuculliscuta dei Minori.

Aveva Francesco il diritto di fare quello che fece? Il Sabatier nella sua *Vie de saint François* — di cui egli non arrivò a pubblicare la nuova edizione, per tanto tempo annunciata — ha scritto che il Santo ignorò le leggi canoniche attribuendosi il diritto, lui semplice diacono, di ricevere i voti di Chiara e di tonderla senza noviziato preliminare. Io invece, nella mia *Vita di san Francesco*, ho scritto che i voti di Chiara, che aveva superato i 14 anni, fatti al capo di un Ordine riconosciuto, erano validi. Posso dire che il Sabatier, nè per iscritto nè a voce, mi obiettò nulla in proposito. In quanto al noviziato, era già stato replicato da altri che fino al 1220 non esistette nell'Ordine dei Minori.

Piccole questioni, del resto, per quella ragione spirituale che abbiamo detto sopra. La regolarizzazione canonica venne in ogni caso: San Damiano fu assegnata per stabile dimora monastica a Chiara e alle sue seguaci, presto moltiplicatesi. Più tardi, dopo la morte di Santa Chiara, la sua comunità si trasferì presso il sepolcro di lei in San Giorgio, e cioè nell'attuale monastero di Santa Chiara: si veda il bel libro, frutto di paziente studio e di grande amore, di Fausta Casolini, *Il protomonastero di Santa Chiara in Assisi* (Milano, Garzanti, 1950).

Quelle che da Chiara presero il nome di Clarisse furono chiamate, lei viva, «Le Povere Signore»: e Francesco, che avrebbe protestato se «signori» fossero stati chiamati lui e i suoi frati, per quelle donne cavallerescamente accettò il titolo, e l'adoperò egli stesso. Le chiama «dominas meas» nell'ultima volontà a loro diretta, che è l'analogo del «Testamentum» diretto ai frati.

In questo secondo scritto, San Francesco insiste molto sull'obbligo dell'obbedienza alla regola e ai superiori, sull'osservanza letterale, senza glosse, «della regola e del testamento, sul rispetto de «la santa povertà». Ma con le «Povere Signore» di San Damiano, cui presiedeva Chiara, è assai più breve: «Io fratel Francesco poverello voglio seguire la vita e la povertà dell'altissimo Signor nostro Gesù Cristo e della sua santissima madre, ed in essa perseverare sino alla fine. E prego voi, signore mie, e vi consiglio, a vivere sempre in questa santissima vita e povertà. E abbiate di voi gran custodia, per non allontanarvene menomamente in perpetuo su insegnamento o suggerimento di nessuno». Si noti: «di nessuno». Vedremo come Chiara eseguisse scrupolosamente la raccomandazione.

La povertà: ecco il precetto supremo ed unico di Francesco per le Povere Signore. Per i frati alla povertà si associava la predicazione apostolica in mezzo al mondo: le Povere Signore, invece, vivevano in clausura, dedite alla preghiera e al lavoro. Anche al lavoro, mentre la questua era esclusa: «nulla ricevono» — scrive il contemporaneo Jacques de Vitry — «ma vivono del lavoro delle mani». Ciò non toglieva ai frati di soccorrerle nelle loro necessità temporali, come in quelle spirituali. Dice infatti la «forma di vita» dettata per loro da Francesco: «Poichè, per ispirazione divina, vi siete fatte figlie ed ancelle dell'Altissimo, sommo Padre celeste, e vi siete sposate allo Spirito Santo, voglio e prometto, per conto mio e dei miei frati, avere sempre di voi, come di essi, cura diligente e speciale sollecitudine».

Alla povertà, imitazione di Cristo, si accompagnava per Francesco la rinunzia a qualunque uso della forza, a qualsiasi litigio presso i tribunali, a qualsiasi uso di privilegi. Era la non resistenza al male, era la carità suprema e la liberazione dello spirito. E così, certamente, sentì anche Chiara. La quale un solo privilegio impetrò dal pontefici, il «privilegium paupertatis»: cioè l'assicurazione che nessuno avrebbe potuto mai costringerla a ricevere una proprietà qualsiasi.

Papa Gregorio IX, che rilasciò, o piuttosto confermò, questo singolare «privilegio», avrebbe invece voluto persuadere Chiara ad accettare qualche proprietà per il suo monastero: ad assicurare, diremmo noi, entrate sicure per il bilancio della comunità. «Se temi il voto emesso, Noi te ne assolviamo». Clara replicò: «Santo Padre, assolutamente non voglio in eterno venire sciolta dalla sequela di Cristo».

Chiara non fu mai tanto «donna» quanto in quella risposta. Ascoltandola, viene in mente la sua figura, affrescata a mezzo busto da Simone Martini nella basilica inferiore di San Francesco.

Quattordici anni visse Clara in comunione intima con il santo, che presso di lei, al ritorno dalla Verna, malato, scrisse il «Cantico delle creature». Pronunciando in esso l'elogio di «sor aqua la quale è molto utile e umile e preziosa et casta», egli deve aver pensato alla purezza cristallina di Chiara. Egli dovette trovare in lei una affinità di spirito, una comprensione profonda, quali neanche in fra Leone. Pure, a Chiara chiusa nel convento non fu concesso di assistere agli ultimi momenti di lui, come la gentildonna romana Giacomina dei Settesoli, «fratello Giacomo». Poté almeno chinarsi su lui morto e baciargli la mano, allorchè il corteo funebre rimontante dal piano della Porziuncola ad Assisi passò a San Damiano.

Chiara visse ancora ventisette anni, fedele nel ricordo e nella vita a Francesco; il contatto diretto con lo spirito di lui, al di là delle regole scritte e delle autorità costituite, rimase la sua esperienza suprema. Due giorni prima di morire, ricevette da Innocenzo IV l'approvazione della cosiddetta Terza Regola, in cui ella attestà: «Sempre fui sollecita, insieme con le sorelle mie, a custodire la santa povertà che promettemmo a Dio e il beato Francesco».

Luigi Salvatorelli

All'affascinante figura morale della Santa risponde, come è naturale, una non meno affascinante iconografia che attraverso pittori insigni si perpetua fino al Seicento ed oltre. Ma se Simone Martini due volte nella Basilica inferiore di Assisi diede a Chiara un volto di spirituale regina e il Lorenzetti improntò quei lineamenti a una soavità ineffabile, è forse a Giotto che tocca il vanto d'esser giunto alla profonda anima dell'eroina, nelle cappelle Bardi in Santa Croce: con la severa e chiusa immagine di una donna trasfigurata dal divino amore e tuttavia amor terrestre nella umanità viva di una larga e giolosa ascesi.

L'angoscioso problema del male nel deserto ferragosto parigino

Come in una pagina di Zola, un ex-ferroviere aggredisce a martellate la moglie davanti al vecchio zio invalido - Un paradosso di Oscar Wilde e un giudizio di Simenon: "L'omicidio è un libro scritto col sangue„ - Storia "incredibile„ di un giovane, vittima degl'idoli della tribù

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 11 agosto.

Così intitolai io la suggestione letteraria di Parigi, tante fervidi (e prevedibili) sono i suoi «climi» che adesso ogni momento il travaria vuota ed immobile, quasi senza storia nella calura d'agosto. Il caldo è sceso improvviso sulla città, simile ad una coltre maligna. Il cielo ha il plumbeo colore dell'afa, le strade sono deserte come per sortilegio; neanche i turisti arrivano più. Ci si è rassegnati allo sciopero, ai treni che non partono, alla posta non distribuita, ai telefoni che tacciono. Nessun ritratto di città potrebbe delinearsi più sordo: quale posta saprebbe aiutarci a «schedare» questa Parigi?

I parigini escono di notte, come nelle piccole città di pianura, nel Sud, quando imperversa l'estate. Dov'è finito il ritmo della metropoli, il suo slancio vitale? Domani, dicono, si fermeranno anche gli autobus e le linee della ferrovia sotterranea. La «grande paralisi» sembra ineluttabile, proprio come la canicola, come gli acquazzoni che i meteorologi prevedono e che inspessiranno l'aria. Abbiamo il coraggio di riconoscere, poichè crediamo nei miti della letteratura, che questa Parigi bruciata ed inesorabile, questo senso di apocalisse medioevo, non esistono (o non esistevano) che in Simenon. Simenon è uno scrittore di romanzi polizieschi, troppo famoso forse per i suoi meriti, e non avremmo mai pensato di dovergli chiedere aiuto. Ma oggi ci sembra che l'eroe dei suoi racconti, quel commissario Maigret corpulento e malinconico, interpreti l'anima, il taedium vitae di Parigi con angosciosa esattezza: «Credevate che il Ferragosto a Parigi fosse divertente? Caldo e fango: sarebbe così bello trovarsi altrove, persino per un poliziotto. Ma gli assassini non vanno in vacanza».

Lunghi anni di calvario

Affannosamente ci pensa a Maigret e ci ripromettiamo, nella Parigi deserta, l'angosciosa problema del male. Simenon è affascinato dal male, lo scruta nel suo aspetto più brutalmente vizioso, il delitto. Come Oscar Wilde — è pungente che uno scrittore tanto impulsivo si richiami ad una scrittore così raffinato — Simenon crede che l'assassino realizzi nel suo gesto un inconsapevole «schema mentale» di tipo letterario: «Particolarmente nel delitto la vita prende a modello l'arte», ha detto Wilde in Intenzioni; «Un omicidio è un libro scritto col sangue», ripete il commissario Maigret. Certe correlazioni tra fatti ed idee si stabiliscono naturalmente su basi concrete: una sfuggire alla «grande purga»: arrestato su ordine di Jezov, lo trovarono un mattino impiccato nella sua cella. Jezov sostenne fino all'ultimo che si era ucciso.

Mentre mi trovavo in un sanatorio della villa con mio zio, mia cugina Svetlana e alcune personalità, un ufficiale entrò con un plico. Stalin lesse rapidamente: era un rapporto di Jezov.

Un nome sinistro

«Che c'è ancora?», domandò Svetlana. Dalla divisa dell'ufficiale, aveva capito che il plico giungeva da Jezov.

«Niente di grave. Nicola Ivanovic (nota: Jezov) ha dei dubbi circa il corpo di Ilic (nota: Lenin — la sorveglianza sul mausoleo, con la salma imbalsamata di Lenin, veniva esercitata da una commissione presieduta dal capo della NKVD). Bisognerà chiudere il mausoleo per un mese, perchè i medici possano rimettere a posto la salma».

«Avrebbe potuto farlo senza inviarvi un rapporto — osservò Beria che era presente alla riunione. — Non domanda davvero la nostra autorizzazione per arrestare i più leali membri del partito, com'è stato il caso di Nazarethian».

«Tutto questo non durerà a lungo», ribattè mio zio. Il suo volto aveva assunto un'espressione di grande durezza. Ci fu qualche istante di silenzio: il nome di Jezov allora suonava sinistro anche a «Villa Nadeida», in presenza del dittatore, e cioè di colui che avrebbe potuto destituire Jezov con un semplice tratto di penna...

Stalin si era avvicinato alla finestra, aperta su un vasto panorama di mare e di montagne. Ricordo bene che quel nostro colloquio si svolgeva di notte, ma splendeva una luce limpidissima, e si potevano distinguere i lineamenti del vasto paesaggio. Mio zio rimase un po' immobile alla finestra; poi improvvisamente uscì a dire, quasi a conclusione di un ragionamento interiore:

«In ogni caso, io non voglio essere sepolto in un mausoleo! Ho già lasciato una disposizione precisa nel mio testamento, testamento che è custodito da Svetlana. Sono un montanaro e voglio avere la mia tomba nelle montagne... in qualche parte presso Gori o Tiflis, su una montagna molto alta. I nostri monti sono la barriera fra l'Europa e l'Asia, e io voglio essere sepolto lassù».

Poi rimase silenzioso. Nessuno fiatò dopo questa dichiarazione fatta con voce tanto ferma. Però mi colpì l'espressione di un volto, quello del maresciallo Voroscilov, e già da allora pensai che Svetlana avrebbe dovuto affrontare molte difficoltà per far rispettare la volontà di suo padre. Ora, a mesi dalla morte di Stalin, non mi risulta che quel testamento sia venuto alla luce...

Un'altra volta sentii mio zio parlare della sua morte. Fu nel dicembre 1941. La battaglia di Mosca era stata vinta, e Stalin era talmente sfinito per il lavoro massacrante compiuto sino allora, che i medici gli avevano raccomandato un immediato periodo di completo riposo. Ma egli non volle lasciare il suo posto di comando nei sotterranei del Cremlino, per quanto avvertisse che la sua salute non era più quella di un tempo. In quei giorni ebbi occasione di assistere a varie conversazioni importanti, e di conoscere il pensiero di Stalin sull'immediato avvenire della Russia. Presi anche degli appunti, che ora trascrivo fedelmente.

«La vittoria definitiva del comunismo nel mondo — disse una volta mio zio — richiede che il regime dittatoriale in Russia continui a sussistere fino al giorno della vittoria. Se la dittatura dovesse sparire, svanirebbe insieme la speranza nel trionfo mondiale del comunismo, perchè l'URSS si trasformerebbe fatalmente in un sistema politico borghese: il nostro Paese resterà a carattere prevalentemente agricolo per almeno altri venticinque anni! Ma la dittatura del partito comunista è possibile solo se il partito rimarrà unito: una piccola scissione, e il sistema dittatoriale è minato dalle fondamenta.

«Il compagno Lenin aveva previsto questo pericolo, e noi abbiamo continuato a prendere le misure necessarie per eliminarlo o prevenirlo. Tuttavia Lenin si era sbagliato sul problema dei capi della dittatura: egli pensava che il partito dovesse essere diretto con un sistema collegiale, e cioè dal Politburò, che è il nostro "Supremo Collegio". La maggioranza del Politburò dovrebbe imporre le sue disposizioni alla minoranza, questo "ordine collettivo" del Politburò diventerebbe l'"ordine supremo" per il partito e per il Paese, che il partito dirige.

I pericoli più gravi

«Lenin non si era accorto che la direzione collegiale di un partito rivoluzionario può condurre soltanto alla sconfitta. Ho studiato la storia delle rivoluzioni nei Paesi asiatici, che hanno in questo campo un'esperienza più lunga della nostra, e ho sempre visto che dovunque, in Cina soprattutto, la direzione dei movimenti rivoluzionari è stata presa ogni volta da un capo unico. Questi può avere al suo fianco un "Consiglio personale" per meglio conoscere la situazione del Paese. Però, per arrivare alla vittoria, è sempre stato necessario che il capo decidesse da solo».

Più tardi Stalin aggiunse: «Bisogna che tutti i compagni responsabili capiscano la necessità di dare l'autorità suprema alla persona del capo; al capo del partito e del Paese. Sono del parere che nell'avvenire, e specialmente dopo la mia scomparsa, il pericolo più grave verrà proprio da quanti non vorranno accettare il principio del capo unico; ciò che potrà accadere tanto nel partito comunista russo che in quelli stranieri. Per quanto riguarda l'URSS, potremo prevenire il rischio decidendoci a sopprimere l'istituto collegiale del Politburò (nota: sono chiari in questa conversazione i motivi che portarono, alla fine del '52, alla sua soppressione); sarà più difficile, invece, fronteggiare la situazione nei Paesi stranieri. E sarà proprio da questi che verranno i pericoli più gravi per l'idea comunista».

Qualche giorno dopo aver ascoltato questa confidenza, mi incontrai a quattr'occhi con Svetlana. In quel periodo mia cugina era preoccupatissima per le condizioni di salute del padre, e si arrabbiava perchè i consigli del medici non venivano obbediti. «Ho pregato Molotov — mi disse — di ottenere un passo formale del Politburò per convincere papà a prendersi un po' di riposo».

Risposi esprimendo i miei dubbi sull'efficacia di questa azione, visto che Stalin intendeva sopprimerlo, ma mia cugina replicò:

«Non credo che arriveremo mai a questa soppressione! Non si può far sparire un ocganismo che è legato a tutta la storia della Russia sovietica. Nessuno capirebbe il perchè di un simile provvedimento, e non credo che papà vorrà prendersena la responsabilità. E' sicuro che egli fa colpa al Politburò di non avere preparato in tempo le forze armate del Paese, e che brontola sempre contro il principio "collegiale"; ma proprio lui ha nominato un collegio di successori, nel caso che morisse durante la guerra».

Si tratta, come è noto, del triumvirato Molotov-Beria-Malenkoff, designato da Stalin e ratificato dal Politburò nel '42.

Budu Svanidze

Copyright de «La Stampa» e dell'«Opera Omnia»

Echi di musica

Tendenze

Osservate alcune correnti, le così dette tendenze, musicali della Francia contemporanea, Bernard Gavoty, (*Les Français sont-ils musiciens?*), si consola nel ricordo di un Fauré, un Ravel, un Dukas, i quali lavorarono silenziosi, lasciando agli studiosi il compito di commentarli. Altri procede diversamente: un compositore vanta le sue scoperte, un maestro distribuisce i volantini della sua Scuola, e il pubblico più non dà ascolto a tante stramberie; i propositi di Satie, i sarcasmi di Milhaud, le estasi di Messiaen, son sintomi di giocosità. E il Gavoty rimedita una frase di Paderewski: «Non occorrono microfoni per propalare la grandezza artistica d'un Paese; alcuni accordi di Debussy o di Ravel, e tutti coloro che han la testa sul collo intendono subito la ricchezza della Francia».

Nel distinguere i discreti dai chiassosi il Gavoty sfiora la questione, e un poco la oscura. Innanzi tutto, tendenza e pubblico son vocaboli generici e specialmente sociologici. E' legittimo poi che un musicista, grande o minore, dichiari le proprie intenzioni teoriche. Così, favorisce la cultura. Le opere avranno, quale si sia, la loro sorte. Ma fra i mediocri vi sono, accanto ai consapevoli, ai rassegnati, gli sfrontati, gli smaniosi, ai quali la curiosità della gente credula e il successo effimero sembrano segni di alta fama duratura; affidano per ciò a impresari, a editori, a giornalisti e conferenzieri, a *festivals* ed a speciali società, la amministrazione e il culto della loro produzione, e intervengono a tempo con qualche elegante e vellutato colpo il gran cassa. Tutto ciò è umano, inevitabile, dovunque. La conseguenza non è purtroppo quale il Gavoty suppone. Attratto dall'inatteso, il pubblico segue l'assordante corrente, finchè un altro gusto l'illude a conquista. Dannoso, quanto improprio, è perciò accreditare una tendenza. Paderewski aveva ragione: un accordo di Debussy è la creazione. Il debussysmo, l'impressionismo, l'esacordalismo, il *soyer lui*, eccetera, concorrono alla formazione della *tendence*, la quale, poverina, ha bisogno de clamer par dessus les mi-ces que...

Non soltanto in Francia. Le istituzioni propagatrici delle «nuove tendenze» trovano facili nell'internazionale società le solidarietà intellettuali, i sostegni economici; e anche, pur è umano, qualche gara faticosa, qualche attrito; volgarmente, qualche concorrenza sul mercato.

Gershwin

Nel riferire i fatti, il biografo dev'esser solerte, minuzioso, aderente alle vicende della volontà e dell'anima. Tale lo vogliamo, tale lo apprezziamo, anche nello stile. La persona, le condizioni della vita, ne risaltano con un particolar gusto. Altro è narrare gli stenti, gli espedienti, le risorse, le aspirazioni, i travagli, le finalità, d'un musicista, diciamo: d'un artista grande e perciò interessante, dal Seicento, per quanto ne è trasandato, all'Ottocento, altro è riferire la carriera di alcuni del Nove. Di un antico si ricorderà che principi e cardinali lo soccorsero, che maestri generosamente insegnarono, che benevolenza e anche astiosità aprirono o chiusero porte, che Bach copiò al lume della candela *I fiori musicali* di Frescobaldi, e Rossini i *Quartetti* di Haydn, eccetera. Ai giorni nostri, ricchi di mezzi meccanici e di imprese, si legge invece che Gershwin, bisognoso il danaro durante la composizione di *Porgy and Bess*, accettò due dollari la settimana da Radio City per suonare il pianoforte durante la pubblicità, esattamente, del Lassativo Feenament. Il biografo René Chalupt non trascura alcun particolare. Obliosi e reticenti furono invece i cronisti di quei maggiori musicisti, che, tisici, idropici, stitici, folli, guarirono grazie a questa o quella medicina o pietosamente morirono.

Fissi in un ideale, e dal tutto disinteressati, molti lottarono contro l'impreparazione del pubblico, l'avversione dei rivali, la insidie della censura, le esigenze commerciali degli editori. E tuttavia siam pronti a rimproverare a uno l'aggiunta d'una romanza per accontentare una prima donna, a un altro un balletto inserito per le insistenze d'un impresario. Le cose possono andare altrimenti. A sentire queste esaltanti biografo, Gershwin musicò secondo principi che noi stimiamo eminentemente economici. «Sapeva — dice — quel che voleva e quel che gli altri volevano: un'opera popolare americana, per un vasto uditorio, nella quale, com'è americano, l'umorismo fosse intimamente mescolato al tragico, e la danza al canto. Americano e d'altre Paese, che chiede il pubblico, quando, per caso, va all'opera? Esser divertito. Ebbene, tutto fece Gershwin perchè l'opera riuscisse divertente: un intreccio vivace, varietà di scene, dispute, balli, cori, *spirituals*, una tempesta, una capra, e soprattutto arie. Ma arie del tutto staccate, facili da cantarellare tornando a casa, e perciò vendibili separatamente».

Anche «Numero quindici a mano manca» subito restò nella memoria dei primi ascoltatori. Non si tratta di motivi, ma della creazione di personaggi e di drammi lirici. Non discutiamo di *Porgy and Bess*. S'è voluto settolineare l'estetica praticissima di Gershwin, molto affine, sembra, a quella dei Meretti. Divertire. E l'arte? La questione è di qualità.

A. Della Corte

Un monte si «elettrizza» per un curioso fenomeno

Palermo, 11 agosto.

Sul Monte Pellegrino si è verificato un curioso fenomeno: tutta la montagna si è «elettrizzata». E' accaduto cioè che il potenziale elettrico esistente nell'atmosfera durante il temporale, anzichè estrinsecarsi sotto l'aspetto di scariche elettriche, si è comunicato in forma diffusa alla massa rocciosa.

Il fenomeno ha dato luogo a spiacevoli inconvenienti per i bocciofili ed i villeggianti che si trovavano sul monte, soprattutto per i piccoli ospiti della colonia del vigili del fuoco, che sono stati assaliti da un intenso formicolio alle gambe. I piccoli, dietro consiglio delle vigilatrici della colonia, hanno potuto isolarsi da terra, sdraiandosi sui materassi delle brandine. I bocciofili hanno dovuto invece subire l'irritante sensazione durante la discesa a valle.

Un monte si «elettrizza» per un curioso fenomeno

Palermo, 11 agosto.

Sul Monte Pellegrino si è verificato un curioso fenomeno: tutta la montagna si è «elettrizzata». E' accaduto cioè che il potenziale elettrico esistente nell'atmosfera durante il temporale, anzichè estrinsecarsi sotto l'aspetto di scariche elettriche, si è comunicato in forma diffusa alla massa rocciosa.

Il fenomeno ha dato luogo a spiacevoli inconvenienti per i bocciofili ed i villeggianti che si trovavano sul monte, soprattutto per i piccoli ospiti della colonia del vigili del fuoco, che sono stati assaliti da un intenso formicolio alle gambe. I piccoli, dietro consiglio delle vigilatrici della colonia, hanno potuto isolarsi da terra, sdraiandosi sui materassi delle brandine. I bocciofili hanno dovuto invece subire l'irritante sensazione durante la discesa a valle.

STALIN MI HA DETTO

Pensieri del dittatore in una notte di luna

"Non voglio essere sepolto in un mausoleo! Ho già lasciato una disposizione precisa nel mio testamento custodito da Svetlana. Sono un montanaro e voglio avere la mia tomba nelle montagne presso Gori o Tiflis„

LA BIMBA UCCISA DAL PADRE

Tra i fiori bianchi Adriana sembra ancora chiedere perchè

La tragica fatalità della sciagura di Macugnaga

(Dal nostro inviato speciale)

Macugnaga, 11 agosto.

Adriana Ruppen era stata cresimata in primavera: con gli abiti della sua ultima primavera — candida la veste, candidi il rosario, la corona di fiori intrecciata ai capelli, il libriccino delle preghiere — Adriana è stata composta nel feretro che domattina sarà portato a spalle dalle sue compagne di scuola e di giochi. La strada che va al cimitero esce dal paese, s'inoltra nel verde vivo dei prati, sale dolcemente sfiorando il campo di tiro a segno dove la bambina è caduta ieri, colpita da quattro pallottole. La carabina era nelle mani di suo padre, Luigi Ruppen.

Con Adriana, nel feretro, scende nella tomba anche la bambola, dono dei familiari nel suo ultimo compleanno: la bimba aveva dodici anni, ma era la più piccola della casa, la prediletta. A mezzogiorno, usciva dal paese per portare la colazione al papà, gestore del campo di tiro a segno; poi si tratteneva a giocare con le bambine sul prato. Così anche ieri. Luigi Ruppen è un vecchio cacciatore: ha 56 anni. Confidenza con le armi ne ha fin dal tempo dell'altra guerra, che egli combattè generosamente. Anche in quest'ultima, benchè coi capelli grigi, lo chiamarono a fare il soldato e fu istruttore di una squadra di mitraglieri contraerei.

L'anno scorso, quando si aprì il campo della Società cacciatori di Macugnaga, scelsero papà Ruppen per dirigerlo e per gestire il piccolo bar annesso. Mai nessuna disgrazia: il campo era molto frequentato. Migliaia di colpi, senza che si inceppasse mai, erano stati sparati con l'arma che è stata fatale ad Adriana, una carabina «Beretta» calibro 22. Ieri, nel pomeriggio, uno dei tiratori, premuto il grilletto, sgranò tutti insieme i sei colpi. Era impazzata quella carabina? «Dia a me quell'arma, prima che succedano disgrazie!» esclamò Luigi Ruppen, e si affrettò verso la stanga appoggiata alla quale il tiratore aveva sgranato la raffica inconsueta. Ruppen imbracciò l'arma, la puntò freddamente col calcio sul legno della stanga: partirono gli altri quattro colpi del caricatore.

La canna era sciaguratamente rivolta in direzione della capannuccia che sorge a pochi metri. Adriana aveva appena varcata quella soglia per entrare nel retrobanco del bar. I colpi frantumarono i vetri, abbatterono la bambina sul pavimento, senza un grido. Sul campo ci fu un momento di terrore fra i presenti. Nessuno osava muoversi. Fu il padre che si precipitò. La vide stesa a terra, i capelli abbandonati, la veste macchiata di sangue, il volto sfigurato, gli occhi, gridò il nome della sua bambina, la prese tra le braccia, l'alzò da terra e il sangue caldo di Adriana, che colava dall'orbita e dal petto, gli tinse le mani e gli abiti. Cadde svenuto.

La notizia raggiunse subito il paese: la mamma di Adriana, che si trovava nel negozio con la figliola maggiore, vide sulla piazza un insolito movimento: l'improvvisa sciagura aveva turbato la serenità della villeggiatura di Macugnaga. Un presagio triste guidò le due donne lungo la via verso il campo del tiro a volo. La gente le scendeva muta e angosciata.

«Che cosa è successo?» chiesero. «E' morta» risposero. Senza chiedere altro, la mamma e la sorella di Adriana seppero che la loro bambina era la vittima.

Luigi Ruppen, dopo aver reso ieri sera le sue dichiarazioni, in stato di affranca eccitazione, è stato poi portato a casa e tutt'oggi è rimasto a letto, in una stanza vicina, le sedie dell'asilo avevano composto la camera ardente: tra i fiori bianchi, la bambina sembrava ancora chiedere perchè.

Il Pretore ha proceduto a raccogliere le testimonianze dei presenti. Molto probabilmente l'inchiesta giudiziaria si chiuderà senza alcun risultato, poichè la fatalità di questa sciagura è così palese e tragica da togliere il coraggio di qualsiasi provvedimento.

g. gh.

Sbadiglia e la bocca le rimane spalancata

Palermo, 11 agosto.

Aperta la bocca a uno sbadiglio, la signora Girolama Arcone di 63 anni da stamane non è più riuscita a chiuderla. All'ospedale della Croce Rossa i sanitari, dopo avere diagnosticato una lussazione della mandibola, hanno compiuto molteplici tentativi per ridurre la lussazione stessa. Inutilmente: la Arcone è tuttora con la mandibola immobilizzata e con la bocca semiaperta.

Un inglese in Piazza S. Marco

Toglie per scommessa il berretto a un agente

Venezia, 11 agosto.

Da quando i carabinieri hanno assunto la divisa blu a coda di rondine e lucerna, la Pubblica Sicurezza ha formato un piccolo reparto di agenti di alta statura che prestano servizio in piazza S. Marco, nella divisa detta delle guardie d'onore, in giacca bianca e sciabola. Due di essi, di servizio alle 22,40 di venerdì sera, erano fermi presso il palco della banda municipale.

Improvvisamente uno dei due agenti, Sandro De Francesco, si sentì il capo scoperto. Voltatosi si trovò dinanzi otto allegri giovanotti inglesi, uno dei quali, l'ing. Basil Reginald De Ferranti, di anni 33, da Aderleo Edge, tentava di nascondere il bianco berretto. Il De Francesco, unitamente al commilitone Antonio Camporese, dopo aver vinto una certa resistenza dello straniero, riusciva a riequerare il copricapo e traduceva in Questura l'oltraggiatore.

Al commissario di notturna il De Ferranti faceva la stesso racconto che ieri ha ripetuto al Pretore, dinanzi al quale è comparso per direttissima in stato d'arresto per rispondere di oltraggio e di resistenza. Il De Ferranti ed i suoi sette amici, laureatisi a Cambridge, erano venuti in Italia per festeggiare la fine degli studi e, tuttora pervasi di spirito goliardico, avevano scommesso che il De Ferranti non sarebbe stato capace di togliere il berretto dell'agente.

Il neo-ingegnere, che era assistito da un funzionario del consolato inglese, mentre da interprete fungeva un funzionario di polizia, non ha negato l'accusa, ma ha tentato di diminuire la gravità del fatto, trasportandolo nell'ambiente goliardico inglese, che è ricco di simili episodi. «Non c'era nessuna intenzione cattiva in questo scherzo» egli ha detto. «Un tiro simile da noi viene punito al massimo con dieci scellini di multa».

Il Pubblico Ministero, pur tenendo conto della divarsità della legge inglese da quella italiana, ha chiesto l'assoluzione con la formula dubitativa. Il difensore d'ufficio ha sostenuto trattarsi di una ragazzata, concordando pure per la assoluzione, ma il Pretore non è stato dello stesso avviso e, accettando la prevalenza delle attenuanti sulle aggravanti, ha condannato il De Ferranti a quattro mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione.

Sette persone moribonde a causa dei cibi guasti

Treviso, 11 agosto.

Sette componenti di una famiglia, proprietaria di una trattoria a Treviso, sono rimasti intossicati da ingestione di cibi guasti e versano in pericolo di vita. Essi sono: Irma Maiocsi in Pancera di anni 70 e i suoi figli Gina Pancera di anni 38 e Nino Pancera di anni 39; inoltre i figli di Gina Pancera: Renato di anni 10, Radames di anni 8, Giovanni di anni 12 e Bruno di anni uno.

Tutti sono stati ricoverati in ospedale a Santa Maria di Ca' Forcello con prognosi riservatissima. Essi hanno dichiarato di aver mangiato ieri a mezzogiorno del vitello arrosto con fagioli in umido. Avvertivano i primi disturbi ieri sera, disturbi che si aggravavano nella notte.

Anche a Rovigo una famiglia di tre persone è stata ricoverata all'ospedale per lo stesso motivo. Si tratta di Mario Pedon di anni 3, Clara Squarzoni di anni 32 e di Carisinna Izzi in Pedon di anni 62. Avevano cenato con carne avanzata da un pasto precedente, indubbiamente guasta, mentre la mamma e il bambino sono stati già dimessi dall'ospedale dopo la lavanda gastrica, le tre versano in gravi condizioni.

I treni avranno soltanto due classi?

Un accordo fra i paesi europei - Fusione della prima e seconda con tariffa intermedia - La realizzazione entro il '56

In questi giorni è stata pubblicata da varie parti che sui treni viaggiatori della nostra maggior rete ferroviaria sarebbe imminente una notevole innovazione: chi dice con la soppressione della terza classe, chi con l'abolizione della prima, e su queste ipotesi si fabbricano deduzioni e commenti.

Per vero dire non si tratta di un'idea nuova nè di un provvedimento che possa essere in breve tempo attuato. Da vari anni le amministrazioni delle principali ferrovie d'Europa, che attualmente disimpegnano il servizio viaggiatori con tre classi, studiano di ridurle a due sole. Si tratterebbe cioè di fondere in una classe unica le attuali vetture di 1ª e 2ª classe, con tariffa intermedia rispetto alle attuali, mentre le vetture di terza classe costituirebbero la nuova seconda classe con materiale migliorato senza aumento di tariffa. Il provvedimento sarebbe consigliato da ragioni tecniche, finanziarie e sociali; la composizione dei treni con vetture di due sole classi anzichè di tre, riuscirebbe, infatti, più facile e più spedita e perciò meno onerosa, inoltre il servizio tenderebbe ad adeguarsi alle condizioni sempre meno differenziate economicamente, e quindi socialmente, dei modi di viaggiare, come già si verifica in altri mezzi di trasporto (aerei, autolinee, automotrici ecc.).

In un convegno svoltosi recentemente a Napoli fra i rappresentanti delle amministrazioni ferroviarie dei vari Paesi europei facenti capo alla Unione Internazionale delle Ferrovie (U.I.C.) è stata decisa, in linea di massima, l'attuazione del provvedimento entro il 1956, salva a suo tempo l'approvazione dei rispettivi Governi. Le ferrovie italiane, pur avendo aderito all'accordo, avrebbero però ottenuto una dilazione al termine predetto per tener conto dell'enorme sforzo che hanno dovuto compiere, fra l'altro, per la ricostruzione del parco vetture in seguito alle devastazioni subite durante la guerra.

Attualmente le Ferrovie dello Stato dispongono di circa 6000 vetture (escluse quelle in riparazione) con le quali fan fronte al trasporto di un milione di viaggiatori al giorno. (Possiamo precisare che nello scorso anno sono stati trasportati 365 milioni e 540 mila viaggiatori, cioè il doppio del 1938 con una disponibilità di materiale rotabile inferiore a quella di anteguerra).

Si tenga inoltre conto che il parco dei rotabili comprende oggi circa 200 vetture di prima classe, 500 di seconda, 4000 di terza e 1000 vetture miste cioè formate di compartimenti di due diverse classi, e ve ne sono dei più svariati tipi, da quelli a compartimenti accessibili dall'esterno con porte indipendenti, ancora convenientemente utilizzate nei servizi locali in quanto consentono un rapido incarrozzamento ed una altrettanto rapida discesa dei viaggiatori, fino a giungere alle più moderne vetture a corridoio ed intercomunicanti, che favoriscono specialmente i viaggi a lunghe distanze.

La scarsa quantità di questo materiale non consentirebbe però di toglierne una parte dall'esercizio per procedere alla proposta riforma senza aggravare il già grave affollamento dei treni in circolazione, il che giustifica la richiesta dilazione delle ferrovie italiane e forse anche analoghe richieste di altri Paesi.

c. c.

Donna Maria Ruspoli derubata dei preziosi

Cortina d'Ampezzo, 11 agosto.

Di un furto di gioielli, il cui valore supera i 10 milioni, è rimasta vittima, nella sua villetta di Cortina, donna Maria Elisa Soler Ruspoli, che si trova in villeggiatura nella cittadina dolomitica insieme ai figli. Svegliata da rumori insoliti verso le 3,30 della notte, la principessa si trovava di fronte un individuo con un cappello calato sugli occhi che, per nulla intimorito dalle sue grida di spavento, toglieva il primo cassetto di un canterano ed andava a rinchiudersi nel bagno. Qui il malvivente aveva il tempo di impossessarsi dello scrigno contenente i gioielli e di fuggire attraverso la finestra.

Contravvenzioni non contestate

Gli automobilisti romani in polemica con il Comune

Roma, 11 agosto.

Gli automobilisti romani sono in vive fermento per la dibattuta questione del «biglietto verde sul parabrezza», cioè della validità o meno delle contravvenzioni non contestate di presenza dal vigile urbano, ma soltanto annunciate con un foglietto di carta verde inserito nel parabrezza.

La polemica ha avuto inizio in seguito ad alcune sentenze del pretore di Roma. In esse si dichiarava «non perseguibili penalmente i pretesi contravventori alle norme sul traffico, ai quali non fosse stata personalmente contestata la contravvenzione». Ma i vigili urbani della Capitale hanno continuato in questi giorni a costellare di biglietti verdi i parabrezza delle macchine in assenza degli automobilisti.

La Commissione del traffico dell'Automobile Club di Roma ha protestato allora presso il Sindaco il quale si è limitato a rispondere, tramite l'assessore competente, che «in attesa si formi una sicura giurisprudenza interpretativa, è stato ribadito l'ordine ai vigili urbani di procedere alla contestazione personale delle contravvenzioni qualora sia possibile».

Come si vede, tutto dipende dall'espressione «qualora sia possibile», perchè è proprio su questo punto che insistono gli automobilisti. Essi sostengono che se non è possibile la contestazione personale, la contravvenzione non può essere data. Dal canto suo, la commissione giuridica dell'Automobile Club di Roma ha approvato un ordine del giorno nel quale è detto che «allo stato delle cose, si deve attendere il responso della Corte di Cassazione, investita dell'esame di numerosi casi concernenti le questioni in parola».

I VINCITORI DI DORTMUND

La squadra degli universitari italiani che ha conquistato ieri mattina a Dortmund il titolo mondiale di fioretto a squadre. Da sinistra a destra: il torinese Montorsi, il palermitano Calarese, e i romani Aureggi, Favia, Lucarelli e Nassunta. (Telefoto)

Ricomparsi a Roma dopo avventurose vicende

I gioielli degli Absburgo nella vetrina di un orefice

Roma, 11 agosto.

I gioielli di cui Maria Vetzera, la celebre amante di Rodolfo d'Absburgo si ornava il giorno del dramma di Mayerling, sono attualmente esposti nella vetrina di uno dei più noti gioiellieri della capitale. Un *collier*, due bracciali e gli orecchini pendenti compongono la splendida parure, dalle linee purissime della classica scuola viennese d'arte orafa del primissimo '800.

Dopo aver fatto parte del tesoro degli Absburgo e dopo aver appartenuti a Maria Vetzera, i gioielli ricomparvero verso il 1930 a Trieste e furono acquistati presso un noto antiquario da una dama della aristocrazia veneta. Passarono gli anni, giunsero i duri tempi della guerra e con essa scomparve per alcuni personaggi del patriziato anche la ricchezza. Tra costoro vi era anche la proprietaria dei famosi gioielli, la quale, dopo non poche reticenze, decideva tempo fa di cederli ad un orefice padovano che li portò a sua volta a Roma.

Da alcuni documenti che la accompagnano è stato possibile ricostruire la storia della preziosa parure il cui valore sentimentale e d'affezione è appunto aumentato dalle drammatiche vicende di cui è stata muta testimone. Rosa d'Absburgo, moglie dell'imperatore Francesco Giuseppe, portò per molti anni questi preziosi monili che furono poi donati dal figlio Rodolfo a Stefania del Belgio, il giorno della loro nozze.

Qualche tempo dopo la Corte fu messa in allarme per la misteriosa scomparsa dei gioielli. Si seppe più tardi che il principe Rodolfo stesso li aveva sottratti per farne dono alla sua favorita, Maria Vetzera, che, avuta notizia dello scandalo, li restituì. Stefania del Belgio indignata per il tradimento del marito e per il furto del regalo di nozze, li inviò a sua volta in dono alla Vetzera pochi giorni prima ch'essa si unisse in matrimonio «per ragioni di Stato» con il cugino, il barone Enrico Baltazzi. Il 30 gennaio 1889, il giorno in cui Rodolfo e Maria si incontrarono per l'ultima volta in un padiglione d'armi del castello di Mayerling, essa recava al collo la preziosa collana che pochi istanti dopo doveva assistere alla tragica morte dei due celebri amanti.

Una signora brasiliana cadavere in un burrone

Trento, 11 agosto.

Una signora brasiliana, Maria Cobbe, nata 54 anni fa a Rio de Janeiro, è stata trovata cadavere presso Anghebeni nella Vallarsa, ai piedi di una rupe dalla quale era precipitata con un salto di 50 metri. Accanto al cadavere era la borsetta contenente i documenti personali ma senza denaro.

I carabinieri hanno iniziato delle indagini per chiarire le cause della tragica morte. L'ipotesi di una disgrazia accidentale è la meno probabile poichè la strada in quel punto non presenta pericoli. Si cerca ora di stabilire se si tratti di delitto o, come sembra più fondato, di suicidio.

Si prepara l'elezione del Generale dei francescani

Roma, 11 agosto.

Nei prossimi giorni, dopo i solenni funerali tributati al defunto ministro generale padre Beda Hess, si riunirà a Roma il definitorio generale dell'Ordine dei Francescani Conventuali per decidere la data di convocazione del capitolo per l'elezione del 113° successore di San Francesco. Questo sarà convocato probabilmente per il prossimo novembre. Frattanto l'ordine sarà governato dall'attuale procuratore generale padre Bonaventura Marsili, col titolo di «Vicario generale».

Al capitolo prenderanno parte gli esponenti di ciascuna delle 30 province che l'Ordine conventuale conta nel mondo; ogni provincia sarà rappresentata al capitolo dal padre provinciale e dal cosiddetto «custode del custode», che è il religioso che sorveglia l'andamento amministrativo e spirituale della provincia.

Sino da questo momento si ritiene estremamente improbabile, se non addirittura impossibile, che al capitolo possano intervenire i rappresentanti delle province che si trovano al di là della cortina di ferro. Saranno invece presenti gli esponenti delle zone di missione dell'Africa, dell'Asia, dell'America centrale e meridionale, cosicchè si prevede che al capitolo interverranno complessivamente una ottantina di «padri capitolari».

Un magazzino di stracci distrutto dalle fiamme

Prato, 11 agosto.

Ottantacinque quintali di stracci di lana, cotone e rajon sono andati distrutti in un violento incendio sviluppatosi stamane in un magazzino nei pressi di Prato. Le fiamme, che si crede siano dovute ad autocombustione, hanno invaso tutto il vasto stanzone minacciando di estendersi. I vigili del fuoco, dopo due ore di intenso lavoro, sono riusciti a circoscrivere prima e quindi ad estinguere l'incendio, che in alcuni momenti aveva assunto aspetti preoccupanti. I danni, da un primo sommario esame, si presume ascendano ad alcuni milioni di lire.

Un ammanco di 14 milioni

Arrestato l'ex-gerente del Consorzio agrario di Fano

Mondovì, 11 agosto.

La squadra giudiziaria della polizia di Mondovì ha tratto in arresto un noto ricercato, protagonista dello scandalo del consorzio agrario di Fano, dove alcuni mesi or sono le autorità locali avevano scoperto un ammanco di 14 milioni di lire.

Negli scorsi giorni l'attendente del maresciallo Maffei e dei suoi uomini si era concentrato su un uomo che si aggirava spesso per Mondovì a bordo di una fiammante 500 C targata Pesaro, in compagnia di donzelle di dubbia moralità.

Le informazioni assunte dalla polizia giudiziaria a Fano, luogo di nascita del misterioso individuo, rivelarono trattarsi di tale Libero Baldarelli, fu Luigi, di 30 anni, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Fano per furto ed appropriazione indebita. Il Baldarelli nella sua qualità di gerente del consorzio agrario di quella città si era reso responsabile dell'ammanco di circa 2000 quintali di grano, pari ad un importo di 14 milioni di lire. Il Baldarelli si era sottratto all'arresto con la fuga e, rifugiatosi sulle colline monregalesi, si era cullato nell'illusoria speranza dell'impunità. Ieri sera il Baldarelli è stato arrestato dal maresciallo Maffei in via S. Agostino. E' stato associato alle carceri giudiziarie di Mondovì in attesa di superiori istruzioni.

SPETTACOLI

TEATRI E RIVISTE

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. Mc Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia **Chalet Valentino** ore 21 Zuccheri. **Eden Danze** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze Estive** Orch. Angelini **Metzger Giardino** S. Donato Var. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze** ore 21 serata premi **Ristorante alle Cascine** Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco. **Saletta Danze:** 21 Locale famigl.

Piscina Stadio: ore 10-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'urlo della foresta» technic. John Payne, A. Moorhead **Corso:** «L'amore che ci incatena», Jean Simmons, Victor Mature.

Metro-Cristallo (fresco aria cond.) «Febbre di vivere», M. Serato, M. Berti. Matin. 10,30 a L. 175. **Ideal:** «Il pozzo maledetto» R. Smith, Janis Paige, V. Lindfors. **Torino:** «Dan il terribile» (technic. R. Ryan, J. Adams. Ap. 10.

Alessandra: «10 canzoni d'amore da salvare» J. Sernas. Aria cond. **Alpi:** «Colpevole di tradimento». **Ariston:** «La casa del corvo», Joseph Cotten e Barbara Stanwych. **Augustus** «E' primavera» di Renato Castellani. Platea L. 200. **Capitol:** «Peccatrice dell'isola» S. Pampanini, F. Lulli. **Faro:** «La peccatrice dell'isola» S. Pampanini, F. Lulli. Aria cond. **Gianduja:** «Sogno di Zorro» W. Chiari. Aria condiz. **Hollywood** «Alan il conte nero» Charles Laughton, B. Karloff. **Ideal** (loc. più fresco di Torino): «Koenigsmark», J. P. Aumont e Elv. Ferrero-Morgan 18,15-21,15. **La Feria** «Angelo azzurro» Marlene Dietrich. Aria condiz. **Maffei:** «Il grande circo», Fernandel, 1ª visione assoluta Torino **Massimo:** «Caccia all'uomo nella jungla», Weissmuller. Loc. refr. **Nazionale:** Taverna dei 7 peccati, Marlene Dietrich, John Wayne. **Principe:** «Alan il conte nero» Ch. Laughton, Karloff. Aria cond. **Stadio:** «Caccia all'uomo nella jungla» Johnny Weissmuller.

Astri: «Mamma» M. Gigli. **Mignon:** Ho sognato il paradiso. **Milano:** «La città dei piaceri» e «Normandia». Apert. 10. **Olimpia:** Grande avv. gen. Palmer **Po:** «Signori in carrozza» Fabrizi **P. Nuova:** Generale morì all'alba, Gary Cooper, M. Carroll, Ap. 10. **Regina:** «Oro maledetto». **Romano:** «La grande Caterina» **Nuova R. La Triestina** 16,15 21,15

Esperia Stazione Termini, Jones. Italiano: Chiuso per lavori. **Miraflori:** «I dannati». **S. Teresina** Voce nella tempesta, Laurence Olivier, M. O'Hara. **Vittoria** Viaggio indimenticabile James Stewart, Marlene Dietrich.

Elisse: Perdonami se ho peccato, Joan Fontaine, Ray Milland. **Frejus** «Morti non pagano tasse» Tino Scotti, Titina De Filippo. **Nuovo:** «Agenzia matrimoniale» Macario, D. Scala, F. Fr. Milizi.

Belgio: Avventuriero Lande, tech. **Ceralto:** «Alcool» James Cagney. **Eridano:** «Furore sulla città». **Michelotti:** «Rio Bravo». **Orpea:** 10 anni della nostra vita. **Stadium:** Barriera a settentrione. **V. Veneto** Irma va a Hollywood. John Lund, Corinne Calvet.

Astra: «Gli innocenti pagano». **Bernini:** «La mia sorella Irma». **Ciniarte:** La maestrina, M. Denis. **Excelsior:** «Kangarù» techn. **Odeon:** «C'è posto per tutti». **Star:** «Adultera senza peccato».

Adua: «Signora rompicollo». **Ver. Aurora:** Quel fenomeno mio figlio **Brescia** Notte è mio regno, Gabin **Fortina:** «Omertà» S. Tracy. **Nord:** «Schiave della città» in technicolor con Ginger Rogers. **Palermo:** «Peppino e Violetta». **Sociale:** «Sfida alla legge», techn.

Lingotto: «Lancieri del Dakota». **Moderno:** «Yvonne la nuda Totò **Piemonte:** «Minnesota» technic. **Il Ritrovo:** «Agar, Gale Storm. **Spezia:** Ed ora chi bacerà?, tech.

Alba: «Prego sorrida» Skelton. **Apollo:** «Amore è bello» techn. David Niven, Vera Ellen. **Diana:** «Perdono» J. Crawford. **Ibera:** «Capitano ardente». **Lucento** Ebreo errante, Gassman **Lutrario:** «L'anima e il volto» Bette Davis, Glenn Ford. **Roma:** «Non ho paura di vivere»

Riduzioni E.N.A.L. — Giardula, Astì, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — 11: Dalla Basilica di Santa Chiara in Assisi: Solenne Pontificale - 12,15: Orchestra Ferrari - 13: Segnale orario - Giornale radio - 13,15: Carillon - Album musicale 14,15: «Chi è di scena?», cronache del teatro di Silvio D'Amico - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 17: Orchestra Angelini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Cergoli - 19,10: Orchestra Nicelli - 20,30: Segnale orario - Giornale radio - 21,05: Stagione lirica della Radio Italiana: «Andrea Chénier», musica di Umberto Giordano. Orchestra e Coro di Milano della Radio Italiana. 23,15: Giornale radio - Musica da ballo.

PROGRAMMA LOCALE. — 12,15: Cronache di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA. — 9,30: Orchestra Andreis - 10: Angelini e i suoi amici - 13,30: Giornale radio - 14,30: Il disco-juke: stimatili musicali di Tibaldo Zivelli - 15: Segnale orario - Giornale radio - 15,15: Orchestra Strappini - 15,45: Il tuo di domenica - 16: Trasmissione scambio fra la Radiodiffusion Française e la Radio Italiana «La Perichole canta», orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 16,45: Parata di orchestre - 17,30: Programma per i ragazzi - 18: Romanzo sceneggiato: «Estrella», di Sally Salminen - 19,30: Strumenti in libertà - 20: Segnale orario - Radiosera - 20,30: Carrellata su Hollywood, varietà cinematografico - 21: Billi e Riva presentano Romolo e Remo, di Bracucci e Verde, compagnia del Teatro comico; musica di Roma della Radio Italiana - 21,45: Orchestra Trovajoli - 22,15: La notte è piena di ragazzi, radiodramma di Fiechter Markin; compagnia di prosa di Firenze della Radio Italiana 23,15: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA. — 20,15: Concerto di ogni sera. L. v. Beethoven: Triplo concerto in do maggiore op. 56 per violino, violoncello, pianoforte e orchestra; solisti: John Corigliano, violino; Leonard Rose, violoncello; Walter Hendl, pianoforte; orchestra Sinfonica di New York diretta da Bruno Walter; F. Mendelssohn: «La bella Melusina», ouverture; orchestra sinfonica di Torino della Radio Italiana diretta da Mario Fighera - 21: «Una Fenice nasal frequente», un atto di Christopher Fry - 22,10: Incontri fra musica e poesia, poeti e musicisti Italiani di oggi, a cura di Mario Labroca; esecutori: Susanne Danco, Luigia Vinconti, soprani; Mario Berrielle, baritono; Pier Luigi Urbini, violino; Luigi Sagrati, viola; Luigi Raimondi, violoncello; Giorgio Favaretto, Roberto Lupi, Renato Josi, pianisti.

Una ditta di Torino cita il Governo austriaco

Milano, 11 agosto.

Un'importante causa verrà discussa il 28 ottobre prossimo davanti al nostro Tribunale civile. Compariranno al dibattimento il Ministro segretario di Stato delle ferrovie federali austriache e la Società per azioni V. e F. Sozzi di Torino. La ditta italiana ha citato il Governo austriaco per esigere il pagamento aggiornato di alcuni noli ferroviari per un valore di 20 milioni di lire.

Dal 15 novembre 1948 al 31 dicembre 1949 la società Sozzi importò dalla Polonia 903 vagoni contenenti prodotti di acciaio, che venivano regolarmente avinciolati alla stazione di destinazione di Verdello, in provincia di Bergamo. Nel computo dei noli ferroviari, l'amministrazione delle ferrovie italiane calcolò, su disposizione delle ferrovie austriache, il costo del nolo in territorio cecoslovacco, convertendo l'ammontare delle corone cecoslovacche in franchi svizzeri. Quest'operazione richiedeva un ulteriore cambio in lire italiane e da queste ancora in franchi svizzeri. Nella ultima operazione è riconversione il franco svizzero, computato in 148-152 lire, portò automaticamente a una somma di 43.487.000 lire anzichè 23.353.000 lire, con una eccedenza di circa 20 milioni.

La società italiana, appellandosi alla tariffa ferroviaria Cecoslovacchia-Austria nella quale è stabilito «che per i percorsi di transito i noli da corrispondersi alle ferrovie cecoslovacche sono da computarsi in corone cecoslovacche», ha chiesto il pareggio delle somme. Ritenendo infatti arbitraria l'azione di conversione operata dalle ferrovie federali austriache, la società Sozzi, assistita dall'avv. Antonio Centola, ha chiesto la rifusione della somma eccedente di 20 milioni e 103 mila lire e il pagamento delle spese di giudizio.

Previsioni del tempo

L'Italia è interessata da un campo di alte pressioni livellate con circolazione di aria calda che, specie nelle regioni meridionali, è ancora abbastanza instabile. Sulle regioni settentrionali si avrà cielo sereno o poco nuvoloso mentre su quelle meridionali, Sicilia e Sardegna, si avrà cielo nuvoloso o localmente coperto. Piogge isolate accompagnate da qualche temporale locale sulle regioni meridionali e sulle zone montane nelle ore calde. Temperatura quasi stazionaria sulle regioni settentrionali, in lieve aumento sulle regioni meridionali. Mari calmi o leggermente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14,3	32,4	Ancona	20,2	28,8
Trento	16,2	31	Pescara	16,4	27,2
Torino	15,1	27,9	L'Aquila	12,3	27,7
Milano	17,8	28,4	Roma	18,7	33,4
Venezia	19	31	Napoli	20	33,4
Trieste	21	31,7	Bari	19,2	28
Genova	22,8	31,7	Potenza	14,8	28,2
Bologna	18	32	Reggio C.	18	27
Pisa	17,6	32,4	Palermo	21,5	27,2
Firenze	14,3	34,2	Messina	20,9	28,5
Perugia	16,7	26,9	Catania	20,6	24,9

CRONACHE DELLO SPORT

Spikofski si è allenato ieri sul campo del Torino

Ma la posizione del giocatore tedesco resta incerta - Severo programma juventino: a Manente la prima multa di Olivieri

Le due squadre torinesi hanno continuato ieri gli allenamenti secondo i programmi prestabiliti. Assai intenso il lavoro del granata al campo di via Filadelfia: esercizi atletici al mattino, pallegg. al pomeriggio, il tutto complessivamente per oltre due ore. Due rientri tra i torinesi: il terzino Marcora e la mezz'ala Spikofski. Per completare il lotto dei giocatori a disposizione si attende ancora l'arrivo di Boscolo, che dovrebbe presentarsi ai suoi nuovi dirigenti al più tardi questa mattina. L'ala destra ha comunque giustificato il suo ritardo, comprovandolo con gravi motivi di famiglia.

Il fatto che Spikofski si sia allenato con i compagni non vuol dire che la sua posizione sia stata regolarizzata di fronte alle competenti autorità di Pubblica Sicurezza. Come ogni turista straniero entrato in Italia, il biondo tedesco ha ottenuto il permesso di soggiorno per tre mesi, prorogabili a richiesta di altri due mesi. Rimane comunque ferma la clausola che Spikofski non potrà esercitare attività retribuita. Poichè è chiaro e notorio che il calciatore in Italia è un professionista regolarmente pagato, Spikofski non potrà giocare in gare ufficiali. Naturalmente la direzione del Torino si sta interessando perchè il giocatore sia autorizzato a svolgere la sua professione, ma la risposta che sarà data a questa pratica non può al momento essere prevista. Se sarà positiva Spikofski giocherà tra i granata, diversamente egli sarà costretto a ritornare in Francia, dove molte squadre sarebbero disposte a tesserarlo. Per ora si allena sia in previsione di fermarsi al Torino, sia per poter eventualmente giocare all'estero.

L'attività preparatoria dei giocatori granata continuerà a ritmo sempre più intenso nei prossimi giorni. Carver intende con un lavoro piuttosto serrato portare la squadra a pieno rendimento fin dalle prime giornate del campionato. Molto presto i torinesi si cimenteranno nella prima gara tra titolari e riserve.

L'allenamento dei giocatori juventini è durato complessivamente un'ora ed un quarto. Sia al mattino che al pomeriggio i bianconeri si sono affaticati in lunghi esercizi fisici comandati da Olivieri. Da segnalare il rientro di Manente e di Montico.

Prima della seduta pomeridiana l'allenatore della Juventus ha chiamato a raccolta i giocatori per un breve discorso. Ha detto loro che da venerdì pomeriggio sarà concesso un periodo di riposo e che la ripresa è stata fissata per martedì mattina. Olivieri ha comunque precisato che questo sarà l'ultimo periodo di inattività e che in seguito non verranno più concessi permessi se non per documentati gravi motivi. Ha ricordato che un atleta in attività deve condurre una vita morigerata: saranno puniti severamente prima con la multa e poi con provvedimenti ancor più gravi coloro che infrangeranno queste norme. Il primo ad incappare in questo severo ma giusto sistema è stato Manente per il suo ritardo nel presentarsi alla seduta d'inizio degli allenamenti. Mentre Montico, pure lui arrivato dopo, ha potuto giustificare i motivi, Manente dovrà pagare una multa.

Intanto oggi con il rapido delle 15 parte per Roma il consigliere sociale della Juventus Cafieri, che va ad attendere all'aeroporto di Ciampino la mezz'ala argentina Ricagni. Il neo-juventino, che è già partito da Buenos Ayres, dovrebbe atterrare al campo della Capitale nelle prime ore di domani. E' assai probabile che nella stessa serata possa raggiungere Torino. Con lui dovrebbe viaggiare anche Giarrizzo, un altro attaccante sud-americano destinato a Palermo.

Per i mondiali di ciclismo

Intenso programma dei dilettanti azzurri

Gli azzurri della pista, attualmente in allenamento collegiale a Dalmine, assteranno un ultimo collaudo prima della partenza per Zurigo partecipando ad una riunione che si svolgerà lunedì sera sulla pista di Dalmine.

I velocisti professionisti Masetti, Sacchi e Ghella s'incontreranno in un omnium in due prove (velocità e 500 metri a cronometro); i dilettanti dell'inseguimento effettueranno una gara a coppie sui 4 km.: Messina-Pellegrini contro Campana-Risso e infine Pinarello-Moretti, Ozna e Pesenti gareggeranno in prove di velocità e a cronometro.

Gli allenamenti collegiali dei dilettanti azzurri che parteciperanno ai campionati mondiali su strada avranno inizio invece domani. Agli ordini del Commissario Tecnico Proietti si raduneranno in mattinata a Milano i corridori Bruni, Ciolli, Fabbri, Fantini, Filippi, Zannecchi, Nencini, Ponzini, Ranucci e Zuccarelli. Gli altri due dilettanti iscritti ai campionati, Aureggi e Tognaccini, pure rimanendo a disposizione del Commissario Tecnico proseguiranno la preparazione individualmente. I 10 dilettanti scelti per la preparazione collegiale si giungeranno in bicicletta Brusimpiano, località dal lago di Lugano ove avrà sede il loro quartiere di allenamento.

Domenica prossima gli azzurri parteciperanno al Giro della Svizzera meridionale, come organizzata dal Pedale Lucernese che vedrà in gara anche i selezionati svizzeri e francesi. Il Giro della Svizzera meridionale si disputerà in due tappe: la mattina corsa in linea da Locarno a Biasca con la distanza di 160 km.; nel pomeriggio gara a cronometro da Biasca a Locarno su un percorso di 40 km.

Bartali e Coppi di fronte sul circuito d'Imola

Imola, 11 agosto.

Viva attesa negli sportivi per il «Criterium» degli Assi che si disputerà giovedì prossimo ed a cui è annunciata la presenza di tutti i selezionati per Lugano: si tratta di percorrere 24 giri di un circuito di 5 km., per complessivi 120 chilometri; il circuito non si presenta eccessivamente severo, pur non essendo del tutto pianeggiante, e non stupirebbe se alla resa dei conti dovesse essere una figura di secondo piano a brillare, mentre i campioni tanto attesi potrebbero ancora una volta finire staccati di alcuni minuti dal vincitore.

Alla corsa parteciperanno, oltre agli otto azzurri, e cioè: Coppi, Magni, Petrucci, Albani, De Filippis, Fornara, Giannendi, Roseli, Vincenzo, anche i seguenti altri corridori: Bartali, Astrua, Minardi, Maggini, Martini, Baroni, Pezzi, Barducci, Servadei, Drei, Baroncini, Isotti, Rivola, Medri, Corrieri, Carrea, Conterno, Bresci, Biagioni, Grosso, Benedetti, Milano.

L'italiano Serena al comando nel Giro ciclistico del Belgio

Remonchamps, 11 agosto.

La quinta tappa del Giro ciclistico del Belgio per indipendenti, la Tirlemont-Remonchamps di km. 176 è stata vinta dall'orundo italiano Florio Zen che ha preceduto al traguardo di 1'34" gli italiani Ciolli e Serena giunti insieme.

Dopo la corsa odierna Serena è passato al primo posto in classifica generale davanti a Jausenus e al connazionale Assirelli.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Florio Zen in 5 ore 7'53"; 2. Ciolli a 1'34"; 3. Serena id.; 12. Assirelli a 7'31"; 33. Ghidini a 16'51"; 50. Chiti id. Classifica generale: 1. Serena 25 ore 59'34"; 2. Jausenus a 2'36"; 3. Assirelli a 3'32"; 4. Wyckmandt; 5. Florio.

La «Davis» dei giovani

La Francia batte l'Italia nella Coppa De Galea

Vichy, 11 agosto.

La Francia ha vinto oggi la quarta edizione della Coppa De Galea, torneo giovanile internazionale di tennis. La finale tra gli azzurri e i transalpini è stata decisa dal terzo incontro di singolare, nel quale il francese Gerard Pillet ha superato Jacobini per 6-1, 6-4 dando alla sua squadra il vantaggio decisivo di 3-1.

L'Italia si è così classificata al secondo posto. La Coppa De Galea, considerata come la «Coppa Davis dei giovani» era già stata vinta dalla Francia nel 1951, alla sua seconda edizione. Gli azzurri al erano classificati al primo posto nel '52 e nel '53.

Gli universitari italiani campioni del mondo di fioretto

Dortmund, 11 agosto.

La seconda giornata dei terzi campionati mondiali universitari si è svolta bene per i colori italiani. Nella tarda mattinata infatti, al termine di tre facili incontri con la Germania, l'Austria e l'Egitto nel girone finale, i fiorettisti italiani conquistavano il titolo mondiale di fioretto a squadre confermando in pieno il pronostico della vigilia.

I punteggi delle vittorie (15-1 contro la Germania, 13-2 contro l'Austria e 12-7 contro l'Egitto) mettono in risalto più di qualsiasi commento la differenza di classe che ha diviso i giovani fiorettisti italiani dai loro avversari. Aureggi è stato, senza dubbio, il migliore degli italiani, ma anche Lucarelli e Montorsi hanno validamente contribuito alla brillante affermazione italiana. Al termine del torneo che è durato 19 ore, la squadra italiana, composta da Calarese, D'Assunta, Favia, Montorsi, Aureggi e Lucarelli è stata oggetto di una calorosa ovazione da parte del pubblico, ammirato per la bella serie di gare sostenuta dai nostri atleti.

In campo femminile maschile i colori italiani hanno registrato una vittoria ed una sconfitta: Maberchini infatti è entrata nei quarti di finale sconfiggendo la tedesco Heinz Behrle, mentre Solviati, ha ceduto in tre sulle sei di fronte al brasiliano De Barros Cesar.

Per quanto riguarda le tennistè il titolo è ormai sicuro per l'Italia, in quanto tutte e quattro le semifinali sono italiane.

Argentina e Spagna hanno nuovamente dominato nelle gare natatorie odierne, assieme al Brasile. Su cinque finali infatti due atlantiche argentine, due spagnole ed una brasiliana. La finale del 200 metri s. l. ha visto l'appassionante duello tra l'argentino Izaguirre e l'inglese Stitt, che ha toccato il traguardo una frazione impercettibile di secondo dopo l'argentino. Degni di rilievo i tempi conseguiti dai primi due nella finale dei 400 metri s. l. che sono rimasti al di sotto dei cinque minuti.

Le gare maschile e femminile dei tuffi dalla piattaforma di 10 metri hanno registrato il medesimo risultato di ieri nelle prove dal trampolino, ancora la vittoria ha arriso al cileno, oriundo tedesco, Mund e alla tedesca Hildegard Volgt, i quali sono prevalsi come ieri, rispettivamente sull'austriaco Roeding e sulla inglese Marrian.

Ecco i risultati odierni:

Scherma, girone finale: Egitto-Germania 9-7; Italia-Austria 13-3; Italia-Germania 15-1; Austria-Egitto 8-7; Italia-Egitto 12-7; Austria - Germania 9-4. Classifica: 1. Italia con tre vittorie di squadra e 40 vittorie singole; 2. Austria, con due vittorie di squadra e 21 vittorie singole; 3. Egitto, con una vittoria di squadra e venti vittorie singole; 4. Germania, con dodici vittorie singole.

Tennis: Malenchini (It.) b. Behrle (Germ.) 6-2, 3-6, 6-2, 6-2; De Baeros Cesar (Bras.) b. Solvisti (It.) 6-3, 6-2, 6-2.

Nuoto, finali: m. 100 s. l.: 1. (ex aequo) Izaguirre (Arg.) 1'3"1/10; 2. Athule T. Stitt (G. B.) 1'1"1/10; 3. Roberto Alberche Navarro (Sp.) 1'1"7/10. - M. 200 a farfalla: 1. Javier Alberti (Sp.) 2'32"9/10; 2. Hans Dieter Summ (Germ.) 2'35"3/10. - M. 400 s. l.: 1. Jorge Granados Aumaelma (Sp.) in 4'57"4/10; 2. Jorge Vogt (Arg.) in 4'57"9/10. - Staffetta 4 x 200: 1. Argentina 9'27"5; 2. Brasile 9'40"6. - 100 dorso (femminile): 1. Monroe (G. B.) 1' 27"2/10; 2. Marrian (G. B.) 1'30"3/10.

Pallacanestro: Spagna b. Lussemburgo 69-39; Brasile b. Germania 61-23; Belgio b. Iran 63-32.

Calcio: Germania-Lussemburgo 3-0; Egitto-Olanda 4-0; Spagna-Egitto 2-1; Giappone-Lussemburgo 6-2; Belgio-Svizzera 2-0; Jugoslavia-Saar 2-2.

Quarto nella gara di Ciriè un «allievo» di Defilippis

Ciriè, 11 agosto.

Si sono svolte ieri su un circuito cittadino di circa 800 metri, alcune interessanti prove ciclistiche per allievi, dilettanti ed indipendenti regionali. Ha dato tono alla manifestazione, organizzata da «La Sportiva Ciriacese», l'intervento di Nino Defilippis e di Coletto, i quali pur non partecipando alle gare sono stati accolti da numerosi battimani. Defilippis ha approfittato dell'occasione per presentare nelle corse riservate agli allievi un suo «pupillo», Basello, che nella finale della velocità si è piazzato al quarto posto.

Ecco i risultati: velocità allievi: 1. Michelon; 2. Bianco; 3. Mingehetto; 4. Basello. Velocità dilettanti e indipendenti: 1. Raisaro; 2. Selvai; 3. Nigra; 4. Gervasoni. Individuale allievi (25 giri, pari a km. 20): 1. Raviaza (U. C. Novarese) con p. 22. in 31', media km. 38,709; 2. Giacomelli (Actis Noie) p. 12; 3. Cisi p. 9. Individuale dilettanti ed indipendenti (40 giri pari a km. 32): 1. Vergnano Orente 'Pod. Chierese) con p. 46. in 44' alla media di km. 40; 2. Raisaro (U.C.A.T.) con p. 18, a 20"; 3. Landi (S.I.O.F.) p. 9; 4. Cavallari p. 8.

Ascari si difende dall'accusa di omicidio per eccesso di velocità

L'asso del volante in Tribunale per un investimento avvenuto nella Mille Miglia del 1951

Brescia, 11 agosto.

Durante la «Mille Miglia» del 1951, a Desenzano, pochi chilometri dopo la partenza, la

IERI MATTINA A MANTOVA DOPO UNA LUNGA MALATTIA

E' morto Tazio Nuvolari pilota dell'impossibile

Un acrobata dallo stile perfetto

Se l'automobilismo dell'età eroica, conchiusa con la prima guerra mondiale, porta il nome dei numerosi pionieri che furono ad un tempo corridori, meccanici, collaudatori e, sotto un certo aspetto, missionari di un verbo ancor ostico alle folle — se lo sport del motore nell'ultimo dopoguerra ha affiancato ai nomi di illustri superstiti quelli di giovani valorosi, moltiplicando e allargando simpatie, scuole, stili e fonti di popolarità — l'automobilismo del ventennio tra le due guerre porta un nome solo: Nuvolari. La rigogliosa virilità di questo sport, giunto ai fastigi della nobiltà per meriti cavallereschi, espresse una ricca filiazione di campioni famosi: eppure nessuno, neppur tra quelli che per eccesso di generosità e di audacia s'immolarono sul campo — uomini della stampa d'un Antonio Ascari, d'un Campari, d'un Biagio Nazzaro, d'un Bordino, d'un Brilli Peri, d'un Varzi, d'un Wimille, d'un Tenni — poté assurgere a rappresentativo del tempo, legare il proprio nome all'epoca d'oro dello sport del volante.

Forse la folla intuì in lui, più ancora che l'acrobata spericolato dallo stile perfetto e dal colpo d'occhio infallibile, il «corridore puro». A differenza di quasi tutti i grandi campioni che l'avevano preceduto, Nuvolari non balzò dal vivaio dei collaudatori di fabbrica, nè dal rango dei gentiluomini affaccendati, perenni dilettanti anche se saliti ai supremi gradini. Non fu un esperto meccanico, della stirpe dei Nazzaro e dei Lancia: anzi egli stesso si affermava men che mediocre in tecnica motoristica. La sua sensibilità alla voce della vettura si arrestava ai bisogni elementari, che questa esprimeva sotto pena dell'arresto immediato: ma sfumature, riguardi, riserve non eran per lui. E altrettanto per la così detta tattica di corsa: tutto gli si poteva chiedere ma non di risparmiarsi, non di affidare a un compagno di squadra il compito di lepre fuggitiva, per sfibrare ed eliminar gli avversari. Egli conosceva una sola, semplicissima tattica: quella di «dargliela tutta», dal principio alla fine. Se la macchina non lo tradiva, non la vittoria sicura, indubitabile, infallibile, quale si fosse la maggior prestanza delle vetture avversarie. In caso contrario, sarà per un'altra volta, dopo lasciato l'ospedale, le ingessature e le bende a cui l'incidente meccanico soverite lo costringeva. Ma non un'uscita di strada, non un incidente, non un investimento per ragioni di guida, in tutta la sua carriera, tra i 25 e i 50 anni!

Cominciò con la moto: alla terza corsa, terza vittoria; e già spopolava la categoria 500. Dopo pochi mesi, la sua fama di «diavolo volante» era universale. Lo ricordiamo a Monza, con la Bianchi 350, contro la formidabile coalizione internazionale delle 500, orizzontale e stecchito dalle ingessature d'un guaio fresco, legato alla moto per resistere ai sobbalzi, giungere primo assoluto tra un delirio d'applausi.

La sua carriera è sinteticizzata in questo episodio, ripetuto con impreviste varianti in decine di volte, sino all'ultima corsa al circuito di Torino, quando girò a tempo di primato dopo aver gettato al box il volante allatosi, tenendo la guida per il tubo del piantone...

Era passato all'auto all'inizio dell'epopea sportiva dell'Alfa, con la prima 1500 e testa fissa: e dell'Alfa rimase quasi sempre il capoquadra, o l'estroso paladino isolato, ad essa sempre tornando anche dopo le più passeggere infedeltà: Maserati, Auto Union. Le fortune dell'Alfa non sono pensabili senza Nuvolari: e il miracolo del profano di tecnica — tutto cuore ardimento e destrezza — che accompagna il predominio internazionale un così sottile capolavoro di meccanica superiore, sbalordì il mondo intero. La collana delle sue vittorie non può esser numerata, non interessa neppure: esse hanno formato come un fumo di leggenda, l'aureola di un mito. E col suo mitico nome, che parve derivato dal più lieve e inafferrabile dei fenomeni celesti — «Nivola», lo chiamavano a Mantova — entrarono nella leggenda quel suo sorriso enigmatico raccolto negli occhi piccoli sfavillanti; quel suo profilo un po' etrusco dal lungo mento, singolarmente contrastante con la minuta ferrigna persona; quella sua caratteristica posa di guida a corpo eretto e braccia protese, quasi benedicente.

Povero Nuvolari! Il più grande corridore del secolo fu, nella vita, tra i meno fortunati. Forse per questo, per tanti anni, cercò di lagare il più delle sue ore alle piste, ai circuiti, alle fabbriche: fuori di casa, vicino ai motori — anche quando ogni scintilla s'era ormai spenta nel suo cuore, con la atroce morte, l'un dopo l'altro, dei due cari figli, e la corsa e la vittoria eran divenute per lui come un dovere o un'abitudine. Che compiva silenzioso e schivo, cupo il volto olivastro, non come un dominatore ma quasi timido.

Un letterato suo conterraneo ha scritto che solo il popolo di Mantova, consapevole della sua vita dietro i terzi della ribalta, poteva «volergli bene per le sue vittorie e per la sua sconfitta». Inchiniamoci alle une e all'altra nell'ora mesta, consegnandone il nome tra gli italiani che non verranno dimenticati.

Aldo Farinelli

Il campione scomparso, nel giardino della sua casa con la consorte. Tragico destino per la signora Caroly, che, dopo la morte dei due figli ventenni, perde ora il marito.

La camera ardente nel giardino della villa

Come si è spento il grande campione

(Dal nostro inviato speciale)

Mantova, 11 agosto.

Il primo telegramma di condoglianze per la morte di Tazio Nuvolari è stato quello di Coppi; poi ne sono giunti e ne stanno arrivando a fasci. Il mondo sportivo è in lutto. Stamane alle ore 6,30, nella sua villa di viale delle Rimembranze a Mantova, si è spento il più popolare corridore automobilista di tutti i tempi. Era nato a Casteldario, nel Mantovano, il 16 novembre 1892. Aveva cinquant'anni.

Il referto medico attribuisce la causa della morte ad una cardiopatia, ossia mal di cuore, il cui episodio finale è stato una bronco-polmonite.

Nuvolari aveva partecipato a quella che doveva essere l'ultima sua corsa il 10 aprile 1953 in Sicilia, vincendo la gara in salita da Palermo al Monte Pellegrino. Egli soffriva già da qualche tempo per forti disturbi causati ai polmoni dai gas di scarico delle macchine da corsa. Nell'agosto del 1951 volle provare di nuovo le proprie forze. Si iscrisse al Trofeo del «Daily Express», in Inghilterra. Scese in pista per gli allenamenti. Ma poco prima della gara si sentì male e non potè prendere il «via». Era veramente la fine di una carriera durata trent'anni e costellata di cento vittorie: una trentina come guidatore motociclistico e circa settanta nell'automobilismo. Non c'è Gran Premio d'Italia, Germania, Francia, Belgio, Tunisia, Ungheria, Jugoslavia che non registri nella sua storia un successo almeno di Nuvolari. Fu proclamato campione assoluto d'Italia negli anni 1932, '35 e '36. Vinse la corsa su strada delle Mille Miglia nel 1930 e 1933. Invitato a gareggiare a New York nella Coppa Vanderbilt del 1936 quasi ridicolizzò i più famosi assi americani. Aveva uno stile di guida spericolato ed audacissimo; abbordava le curve a velocità pazzesca, con un impeto che entusiasmava la folle.

Nell'estate del 1938 la sua salute subì un grave colpo: era un caldo pomeriggio di giugno. Nuvolari stava tornando a Mantova in automobile da Roma, insieme ad un amico, il signor Carlo Viani. D'un tratto, fra Cesena e Forlì, il campione ebbe un collasso: la parte destra del corpo, dalla gamba al viso, era divenuta inerte, e semi-paralizzata. Egli sospettò che l'amico non si fermasse, che non lo portasse in un ospedale. «Conducimi a casa, anche se dovessi morire lungo il viaggio».

Nuvolari amava molto la sua grande e bella casa. Lui stesso sceglieva i mobili, gli arredamenti. Viveva con la moglie, Perina Carolina, e con la sorella Artura; si volevano molto bene. Un'altra sorella, Maria, abita a Torino, sposata all'avvocato Guido Palamischia.

Da allora le condizioni di Nuvolari ebbero alterne vicende. L'affettuosa assistenza della moglie e della sorella e le cure dei medici gli furono di grande giovamento. Tornò a guidare la macchina, in brevi passeggiate, con somma cautela.

Alcuni mesi fa un nuovo attacco troncò le ultime speranze ed aggravò la paralisi. Eppure egli pensava ancora alla grande passione della sua vita, all'automobilismo. Un amico era andato a visitarlo e lui lo pregò di rinnovargli la tessera del R.A.C.I.

L'agonia è stata lunga e lunga. Giovedì scorso Tazio chiamò vicino a sè la sorella per una carezza sul viso. La moglie ha passato giorni e notti al suo capezzale, e lui la fissava con uno sguardo pieno di amore e di riconoscenza per la felicità coniugale che gli aveva data nei trentacinque anni del loro matrimonio. Quando cominciò a mormorare: «Mamma... Mamma», come fanno tutti i moribondi, si capì che le sue sofferenze erano ormai finite. Ha voluto i conforti della religione; anche in vita era stato buon credente. La salma è ora deposta nella camera adibita a studio. Tutto attorno è allineata, in più file, una imponente serie di coppe e trofei. Un ritratto di Gabriele d'Annunzio reca questa dedica autografa: «A Tazio Nuvolari del buon sangue mantovano, che nella tradizione della sua razza congiunge il coraggio alla poesia, la più tranquilla potenza tecnica al più disperato rischio, ed infine la vita alla morte, nel cammino della vittoria».

Il poeta volle conoscere Nuvolari, lo invitò al Vittoriale e, congedandolo, gli regalò una tartaruga d'oro.

Da allora la tartaruga divenne il distintivo personale del campione.

La salma è stata vestita con una tenuta da corsa: casco di tela, maglietta gialla con le iniziali T. N. e una minuscola tartaruga in metallo puntata sul petto, pantaloni blu da pilota. Stanotte la camera ardente verrà allestita nel giardino della villa, per disposizione dell'estinto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9, a spese del Municipio. La salma verrà tumulata nella cappella di famiglia. Nuvolari riposerà accanto ai suoi due figli, Giorgio e Alberto, morti a vent'anni di crudele malattia. Specialmente la perdita di Alberto, nel 1946, era stata per lo sfortunato padre un colpo tremendo. Si dice che da allora egli cercasse disperatamente la morte nella corsa, osando al di là di ogni limite.

Una benigna stella protesse Nuvolari nella sua lunga e drammatica carriera: egli ebbe più di dieci incidenti gravi, e riuscì ricoverato più volte all'ospedale, in condizioni disperate. La sua fortissima fibra fisica lo aiutò sempre a guarire. Appena convalescente tornava al suo pericoloso mestiere, con sempre maggiore passione. Di famiglia abbiente Nuvolari si era dedicato all'automobilismo, sospintovi dal suo entusiasmo sportivo. Poi le molte vittorie gli hanno dato notevoli guadagni.

Stanno giungendo a Mantova molte personalità dello sport e dell'industria per partecipare ai funerali. Per domani sono attesi a Mantova i campioni del volante.

Dino Zannoni

Una corona di Farina sulla bara dello scomparso

Nino Farina, il popolare asso del volante, è tornato ieri sera a Torino, reduce da un breve periodo di riposo a Ciaviere. La notizia della morte del povero Tazio Nuvolari l'ha raggiunto durante il viaggio di ritorno. E' comprensibile con quanta commozione Farina abbia appreso il triste annuncio.

Ha subito spedito ai familiari un telegramma di condoglianze in cui si scusa di non poter partecipare ai funerali. Farina, infatti, parte stamane per l'Inghilterra dove sabato parteciperà ad una gara sul circuito di Chartehalle. E' sua intenzione, al ritorno dalla Gran Bretagna, di visitare la tomba di Tazio Nuvolari dove, intanto, sarà deposta una sua corona di fiori.

La salma di Tazio Nuvolari. Sullo sfondo i trofei delle sue vittorie. (Telefoto)

Nuova riforma dei programmi radio

Le trasmissioni giornaliere divise in varie sezioni - Cantanti "diurni" e cantanti "serali" - Immutata, però, la pubblicità

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 agosto.

Il secondo programma della radio è in via di trasformazione. A partire da ottobre assumerà una nuova fisionomia con la divisione della giornata radiofonica in sezioni per una più stretta armonia (dice una relazione della R.A.I.) con le ore relative di emissione, con le abitudini di vita del pubblico ascoltatore e (perfino) con «gli stati d'animo che variano secondo le diverse ore della giornata».

Una classifica dei cantanti

Indagini della R.A.I. avrebbero stabilito, ad esempio, che al mattino — periodo di ascolto delle massaie e di quanti lavorano in casa — non è necessario lo spettacolo. Nello stesso senso sarebbero le ore del pranzo e della cena, durante le quali la radio è soltanto «un piacevole sottofondo», mentre, invece, per le sezioni del tardo pomeriggio e della prima sera, si rende necessario lo spettacolo di centro e di base.

Il piano di riforma del secondo programma prevede inoltre la rotazione dei presentatori e l'impiego, per questa funzione, di voci d'eccezione (ad esempio Fabrizi, un giornalista o uno scrittore molto noto). L'indagine in vista di questo riassestamento si è spinta anche più oltre: nel campo degli autori radiofonici, ad esempio, taluni dei quali hanno tono leggero e confidenziale «più adatto alle ore mattutine»; altri maggiore mordente, più appropriato per le ore serali. Non basta: perfino i cantanti sono stati oggetto di studio e si è appurato, per citare un caso, che Claudio Villa è «diurno», e Teddy Reno di più piacevole ascolto la sera. Con tale criterio discriminante si sono divise rubriche, argomenti, stili, esecutori, autori e via dicendo, in «diurni» e «serali».

La giornata del secondo programma — che dura 14 ore su 24, e cioè ben 840 minuti (un gravissimo compito se si pensa alla possibilità di pesare, se non di tediare, in soli cinque minuti) — sarà quindi dal prossimo ottobre divisa in sei sezioni. Quella mattutina (dalle 9 alle 11) si intitolerà giocosamente «Casa serena». Ciò vuol dire che l'attuale programma di un'ora sarà raddoppiato, pur rimanendo destinato, come sempre, alle massaie e alle donne in genere, con largo impiego di elementi di «pronta presa», tali da non costringere le ascoltatrici ad eccessiva tensione. Fra le rubriche troviamo: «Colloqui fra Nord e Sud»; ricette di cucina date da grandi personalità: un romanzo a puntate; un dialogo fra marito e moglie; la vetrina delle lettere; «I nostri figli ci guardano»; salotto e cucina; il piatto del giorno e altre.

Dalle 13 alle 16 avremo il «Programma del meriggio», diviso in tempi (per favorire l'ascolto, nell'ora del pasto, tanto al Nord quanto al Sud). Comprenderà una mezz'ora musicale a partire dalle 13; il Giornale radio per un quarto d'ora dalle 13,30; di nuovo musica fino alle 14; poi varietà per mezz'ora e quindi programmi «distensivi» (orchestrine, canzoni, lirica) fino alle 15; poscia nuovo Giornale radio; 15 minuti musicali e una fantasia radiofonica (piccola farsa, selezione d'operetta o colonna sonora di film).

E siamo alla sezione del pomeriggio (dalle 16 alle 19), che, a seconda dei vari giorni, sarà centrata su una commedia, un concerto operistico, un varietà o una rivista a puntate tratta da un romanzo umoristico. Al sabato e alla domenica, invece, servirà di centro un'esecuzione musicale di balli per un'ora e mezzo.

Dalle 19 alle 21, oltre ai normali Giornali radio e (ahimè) alla solita pubblicità, in una sezione intitolata «Intermezzo», saranno trasmessi programmi musicali alternati con romanzi sceneggiati e spettacoli sul tipo di «Ora della gioventù» o «Punto esclamativo».

Situazione da risolvere

In prima serata (dalle 21 alle 22,30) il nucleo sarà costituito dalla «Serie d'oro» (rivista a puntate interpretate da grandi comici) o «Palcoscenico» (commedie), da un'opera lirica o dallo «Spettacolo mobile» (tipo «Radioclub», «Serate d'onore», «Nord-Sud» o simili), da «Rosso e nero» o da un grande varietà musicale. Di sera avremo anche delle rubriche nuove: «Vietato ai maggiori di 20 e ai minori di 16 anni» (jazz), trasmissioni di carattere letterario, montaggi di novelle celebri e via dicendo.

Per finire, il «Secondo spettacolo della serata» (dalla 22,30 alle 24), nel quale le rubriche si raccorciano. Quanto a musica ci sarà un concerto sinfonico, spettacoli in miniatura (genere «Polvere di stelle» o «Night-club»); per la prosa, radiodrammi, una serie di «gialli», letture di versi con musiche; abbonderanno le trasmissioni di attualità e di rivista.

Questo è, in sintesi, il piano di riforma del Secondo programma. Nulla dicono i piani della R.A.I. circa un programma di lavori inteso ad agevolare l'ascolto di tale Secondo programma al Nord. Vi sono zone del Settentrione nelle quali l'impossibilità di ricezione è assoluta e dove il solo Programma nazionale (chiamato anche Primo) è accessibile, essendo a sua volta di assai difficile ascolto nel Meridiona.

In realtà permane, tecnicamente, la situazione passata con la «Rete azzurra» e la «Rete rossa», che dividevano l'Italia in due rispettive sfere di influenza. Prima di occuparsi della riforma dei programmi, se questa situazione è sanabile (e lo è certamente), sarebbe bene affrontarla e risolverla. Nel nostro Paese l'Ente radiofonico ha tre emittenti e tre programmi: tutti gli italiani, senza eccezione, debbono essere in grado di ascoltarli.

a. n.

Sull'estrema costa scozzese battuta dagli uragani

Le vacanze della Regina madre in un castello abitato da fantasmi

Motivo della scelta: in quella solitudine selvaggia trovò conforto dopo la morte del marito - La leggenda della «Dama Verde» e il soldato suicida

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 agosto.

La Regina madre si è recata in volo a bordo di uno dei bimotori dello stormo della Regina, a Inverness — secondo quanto informano le agenzie che, «ha aiutato a pilotare l'apparecchio» durante il lungo viaggio — fino all'estrema punta della Scozia. Qui essa ha raggiunto, in uno dei panorami nordici più desolati, più incantevoli e selvaggi, la sua nuova casa.

Il castello di Barrogil, che si viene ora ad aggiungere alle altre sue residenze della famiglia reale britannica, ha un carattere proprio e merita di essere descritto se non altro perchè da noi sarebbe difficile trovare l'equivalente. E' situato sull'ultima costa della Scozia settentrionale, a pochi chilometri dal villaggio di John O' Groats. Sta dinanzi all'incrocio tra l'Atlantico e il Mare del Nord, ove le acque sono eternamente tempestose ed il vento soffia di continuo, a tratti con violenza di uragano. Nei giorni di schiarita si possono vedere, lontano, le coste delle isole Orcadi, la baia di Scapa Flow e il faro di Pentland Firth. Ma sono più i giorni in cui la visibilità è minima ed il vento porta con sè fin sulla terra gli spruzzi delle onde frantumate in poccliche linee minute.

L'entroterra è altrettanto selvaggio. Per chilometri e chilometri non si scorgono alberi, sparse intorno per la campagna, poche e rare abitazioni a un solo piano, col tetto spioventa fin quasi a oscurare le finestre, nelle quali abitano i contadini che coltivano il campo di patate e tessono la lana sul telaio di legno ricavandone i soffici e caldi tweeds. La stazione ferroviaria più vicina è a 80 Km., a Thurso, dove c'è anche il piccolo campo d'aviazione che serve come campo di fortuna alla linea che collega la Scozia con le Orcadi, quando le nebbie sono troppo basse e impediscono di proseguire il viaggio (ora in quel campo hanno disfatto gli spogliatoi del personale e ne hanno ricavato una «sala d'aspetto reale» per Pillustre vicina di casa).

In chiesa col whisky

La chiesa più vicina è a 6 chilometri, una chiesetta ove i conti di Caithness — che possedevano il castello fino a sessanta anni fa — avevano un ingresso particolare e assistevano ai servizi da una loggetta riservata, dove — si dice — tenevano in un piccolo scaffale, riservato ai libri di preghiere, anche una bottiglia di whisky per consolarsi, occasionalmente, durante le lunghe prediche calviniste. Ora hanno ridipinto la chiesetta di bianco e hanno murato un nuovo inginocchiatoio per la illustre parrocchiana).

Si accede al castello attraverso un cancello basso, tra due muretti bianchi. L'ingresso è ornato da alcuni dei pochi alberi della zona: alberi bassi e continuamente contorti dal vento. Si percorrono quasi due chilometri di una stradicciola tagliata in mezzo alla brughiera con chiazze di erica e chiazze sterili ove si scava la torba umida che brucia mandando un lieve profumo, e si giunge dinanzi al castello: uno scenario squisitamente shakespeariano, con le mura di pietra grigia, le finestre piccole, le torri rotonde, gli spalti merlati e, doppiettato, file di comignoli (uno per ogni stanza) dai quali esce un fumo nero e chiaro.

Il vento e il mare fanno un rumore continuo, come i torrenti delle valli di montagna. La grande porta di legno scricchiola e il custode porta una lanterna a olio. Fino ad oggi tutto il castello era illuminato a olio o a candele. Non aveva telefoni, non aveva acqua corrente. Ora la Regina madre ha fatto installare questi servizi, aggiungendo anche una cucina nuova — nello spazio ove prima c'era una cucina dal soffitto a volta, dall'immenso camino e dal grande girarrosto — ed ha fatto costruire un intero nuovo appartamento per la cuoca e suo marito che fa il falegname.

Nell'interno del castello — che fu costruito nel 1540 intorno ad un vecchio torrione di fortezza che si trovava lì da altri 400 anni — vi è il silenzio più completo. Non giunge neppure il rumore degli uragani perchè i muri sono spessi tutt'intorno, circa un metro e ottanta, e quasi un metro di più nella zona che circonda la camera da pranzo. Le finestre perciò sono profondamente infossate, come feritoie di un forte, e mandano poca luce. (Qui, a 1800 Km. a nord di Londra, le notti d'estate durano pochissime ore e i giorni d'inverno sono brevi come a Stoccolma).

Un castellano falsario

Dicono che in quel castello, due secoli fa, uno dei conti di Caithness, per sovvenzionare le sue feste e le sue spese, avesse assunto un contraffattore di monete il quale produsse monete d'oro e d'argento in quantità, fino a che i gendarmi non furono costretti, con un lungo viaggio a cavallo, a venire a far rispettare la legge. Ma di quegli amari e di quella baldoria non vi è più alcuna traccia. La gente dei posti vicini dice soltanto che nel castello di Barrogil vi sono due fantasmi. Uno è recente: quello di un soldato della «Guardia Nera», che vi si uccise durante un lungo soggiorno di guarnigione durante la seconda guerra mondiale. Per quanto i muratori cerchino di tappare il foro che la pallottola ha fatto nel muro — dice la gente del posto — lo stucco salta sempre via. L'altro, antico, è il fantasma della «Dama Verde». Questa è una ragazza del sedicesimo secolo, figlia di uno dei conti di Caithness, che fu rinchiusa in una delle stanze dell'ala a levante del castello da suo padre. Costui aveva scoperto che la ragazza era innamorata di un giovane e del contadino dei dintorni. Per disperazione la ragazza si buttò dalla finestra e andò a sfracellarsi sul selciato del cortile.

Perchè la Regina madre ha scelto questo castello? Quando Re Giorgio VI morì, terminate le cerimonie ufficiali, la Regina sentì il desiderio di ritirarsi per qualche tempo e andò a trascorrere qualche settimana come ospite di vecchi amici d'infanzia, il comandante Vyner e lady Vyner, che abitano a pochi chilometri da Thurso. Restò dapprima chiusa in casa per vari giorni e poi cominciò a compiere qualche lunga passeggiata lungo la costa o attraverso le brughiere. Si innamorò così del paesaggio selvaggio e quando seppe che vi era un castello in vendita se lo assicurò immediatamente e decise di farne la propria «casa», non tanto per godere della vicinanza degli amici, quanto e soprattutto per il senso di conforto e di pace che si prova in quella solitudine nordica, battuta dai venti e dalle tempeste, in un antico castello di pietra.

r. a.

La vita di un uomo coraggioso

Nel 1927 Tazio Nuvolari corse il Gran Premio motociclistico di Stoccarda. Non conosceva il percorso: per una serie di contrattempi, era giunto sul circuito poche ore prima del via, appena in tempo per compiere una ricognizione superficiale in automobile. Incominciò prudente, per studiare come marciavano gli altri concorrenti; poi accelerò e passò in testa. Una nebbia pesante era scesa sul difficile anello; alcuni avevano abbandonato, altri continuavano a girare, e «Nivola», logicamente, fra questi.

Ad un tratto, nella nebbia sempre più fitta, non vide una freccia indicatrice, abbigliò la curva e «andò in campagna». Lui diceva così, quando finiva nei prati al margine di una pista. Fu portato avanti all'ospedale: commozione cerebrale, ferite multiple, immobilità assoluta per trenta giorni. Ma l'incidente era parso ancor più grave, e il telegrafo aveva annunciato ai giornali e alla Casa «Bianchi», che Tazio era morto. Zambrini fece partire un suo uomo per Stoccarda, a predisporre i funerali; e al confine, invece, l'inviato della «Bianchi» ebbe la sorpresa di incontrare sull'altro treno l'asso mantovano che tornava in Italia.

Che era successo? Alle tre di notte Tazio si era svegliato e si era guardato attorno accorgendosi di essere in ospedale. Non gli piaceva. Fece venire prima le suore spiegando, poi i medici atterriti; si vestì e si mise in treno. Giunto a Milano protestò presso la sua Casa: «Troppa fretta, Zambrini, a darmi per morto. Quando dicono che Nuvolari è cadavere, attendete sempre tre giorni. Non si sa mai».

* *

Adesso non occorre attendere tre giorni, perchè la triste notizia è proprio vera; non «Nivola» non è stato ucciso dalla velocità, è stato vinto dal male. Sui circuiti e sulle strade di corsa il mondo, in moto e in auto, era sfuggito sempre all'appuntamento con la morte. «Andava in campagna», lo portavano all'ospedale con fratture gravi e la testa in disordine, gli ingiungevano di starsene a letto; Nuvolari usciva con bende e cerotti, risaliva in macchina e correva. E in genere vinceva.

Nel 1932 si allineò al Circuito dell'Avus con una gamba ingessata, infilata in un tubo di alluminio; si era fatto adattare i comandi della macchina per poter pilotare con un piede solo. Pochi giorni prima, ad Alessandria, era andato fuori strada per una collisione con Trossi e si era ferito; ma non bastava un incidente così banale per tenerlo lontano da una gara...

Questa confidenza con le ferite e con il dolore fisico l'aveva acquistata fin da bambino. La prima frattura la provò a cinque anni. Gli piaceva farsi trascinare, attaccato per la coda, dal mocello Tosi, fino al giorno in cui il puledro si arrabbiò e gli sferrò un forte calcio ad una gamba. Ginocchio spezzato. Rimase a letto qualche giorno; poi, profittando di un'ora di disattenzione della madre, scese saltellando, si appoggiò alle minuscole grucce che gli avevano preparato e andò a trovare i suoi piccoli amici nella piazza del paese natale di Castelgiardo. Poi ritornò a letto tranquillo, obbediente: l'importante era d'avercela fatta.

* *

Al padre e allo zio, bravi corridori ciclisti entrambi e pionieri dello sport «velocipedistico», questi gesti non spiacevano, tutt'altro! A sei anni gli regalarono una bicicletta, e Tazio si divertiva a fare le discese con i piedi appoggiati sul manubrio e le mani in tasca, fischiettando. A tredici anni gli lasciarono provare la prima motocicletta, una preistorica «Orio-Marsan»; le prime galoppate sulle strade mantovane — un mare di polvere, costellato dagli scogli delle buche — gli valsero dai buoni villici l'appellativo di «figlio del diavolo». A dieci anni il padre l'aveva portato a vedere una corsa automobilistica a Brescia; quel giorno, davanti ai bolidi che facevano i sessanta all'ora, il ragazzino scoprì la sua vocazione.

Non tutti, però, erano convinti che sarebbe stato un bravo pilota. Un generale dell'esercito, per esempio, era di parere contrario.

Nella prima guerra mondiale, Tazio servì come conducente di autoambulanza (e tre bombe, con la sola fortuna, lo mancarono di misura). Un giorno dovette prendere a bordo un generale, la cui macchina era rimasta in panne; ad una curva i freni si spezzarono e ambulanza, generale e autista «abbandonarono in campagna». «Come si chiama?», interrogò severissimo l'alto ufficiale appena rimessosi in piedi.

«Soldato Tazio Nuvolari».

«Bene, i feriti portali a mano. E adagio. Non sei fatto per guidare». E Tazio dovette rispondere «signorsì» a questo consiglio-profezia.

* *

Anche i tecnici, però, ad un certo punto della sua carriera l'avevano dato per «finito». Nel 1929 aveva vinto una gara sola, in motocicletta: il Circuito del Lario; sulle quattro ruote, non era riuscito a piazzarsi nemmeno una volta, pur mettendo fuori uso parecchie automobili. Aveva già 37 anni e molti dicevano che si era «bruciato».

Non lo conoscevano bene. I tecnici dell'Alfa ebbero fiducia nell'uomo che aveva portato al trionfo tante volte la «Freccia azzurra» della «Bianchi», e gli affidarono la loro macchina più bella: «Nivola», dal canto suo, preparò una sensazionale rivincita per la Mille Miglia del 1930. Ebbe la fortuna di prendere il via dieci minuti dopo il grande rivale Varzi. A Bologna era primo, a Rimini ancora primo, ma a Terni Varzi passava in testa; la corsa era condotta «alla morte». Tazio ce la diede tutta, e da Ancona a Bologna trappò sette minuti all'avversario; prima di Pescara l'aveva quasi raggiunto. Allora volle compiere uno di quei gesti... alla Nuvolari, che entusiasmavano.

Si assodò alla macchina del rivale, rallentò un poco e... spense i fari. Era scesa la notte; Varzi non si accorgeva di nulla. A un certo punto, con un colpo di acceleratore e un più secco colpo di clakson, Nuvolari si portò a fianco di Achille, lo salutò con un gesto della mano, riaccese i fari e volò solo verso il traguardo. Aveva divorato chilometri e chilometri di strada, a 130 di media, senza un filo di luce, per il gusto di giocare di sorpresa il grande avversario.

c. c.

Grave incidente stradale a due coniugi torinesi

La moglie in pericolo di vita

Chiavari, 11 agosto.

Questa sera, alle 21,50, un grave incidente è avvenuto nel centro di Chiavari. Una moto targata TO 24937, montata da Riccardo Bianco, di anni 45, e dalla moglie Maddalena Gargerino, di anni 43, abitanti in Torino in via Cesare Talone 13, si è scontrata violentemente con una corriera che fa servizio tra Chiavari e Lavagna.

Nel violento scontro la moto ha girato due volte su se stessa: la donna, sbalzata a terra, ha battuto la testa sul marciapiede, rimanendo tramortita; l'uomo rimaneva illeso. La Bianco, ricoverata all'ospedale civile di Chiavari con prognosi riservatissima, è in pericolo di vita per la sopattta frattura della base cranica. I due coniugi erano partiti questa mattina da Torino per trascorrere in Riviera alcuni giorni di vacanza.

CHE COSA SI VEDE IN FONDO AL MARE

«I pesci non sono più stupidi»

Sottile gioco d'astuzia con la preda - Un giovane pioniere del nuovo sport e la spedizione in Mar Rosso - I silenziosi convegni degli appassionati

(Nostro servizio particolare)

Ponza, agosto.

«Oggi non ci sono più pesci stupidi», è lo *slogan* che pochi giorni fa alcuni uomini armati di fucile subacqueo sentirono dire in piazza da un giovane piccolo e straordinariamente robusto, tanto scuro di pelle da sembrare tutto lucidato con la crema marron per le scarpe. Dopo un po' il giovane aveva aggiunto che da quando esistono i pescatori subacquei, i pesci si sono decisamente fatti furbi. Si può affermare poi con tutta sicurezza che essi hanno un loro mezzo rapidissimo per comunicarsi le notizie e avvisarsi l'un l'altro del pericolo imminente.

Come un siluro

Chi dimostra di conoscere così bene le nuove abitudini dei pesci è il ponzese Silverio Zecca, uno dei più abili cacciatori subacquei d'Italia, che fu l'addetto per la parte sportiva della spedizione nazionale subacquea in mar Rosso, terminata il 27 giugno, e che nei mesi estivi fornisce il pesce ai vari ristoranti dell'isola e ai villeggianti golosi. C'è qualcuno che vuole la cernia alla marinara, un altro che mangerebbe volentieri il sarago fritto e l'ombrina lessata? Ecco Silverio Zecca (laureatosi qualche anno fa in economia e commercio) che va ad immergersi in zone ben definite secondo i desideri d'ognuno. Ponza la conosce infatti più sotto la superficie del mare che sopra, ed egli ha maggior familiarità con gli spettacolosi fondali di massi vulcanici, i prati d'alghe e le oscure tane muschiose, che con le colline fiorite di viti e di ginestre, di agavi e di fichi d'India.

Una volta la cernia era soprattutto curiosa e veniva fuori dalla sua tana proprio per veder meglio i primi cacciatori, stando lì ferma col suo goffo corpaccione ingombrante, la bocca aperta, gli occhi spalancati a far da facile preda. I saraghi poi sembravano aspettare, quasi ipnotizzati, l'uomo con la maschera, le ombrine erano proprio stupidissime. Adesso no. La cernia ora sa perfettamente quel che fa per capitarle quando l'uomo cala rapido verso di lui e allora fila a corsa sfrenata nella sua tana dove si gonfia attaccandosi alla roccia con gli aculei dorsali. Bisognerà lavorare d'astuzia per stanarla, usare ganci e rampini, alle volte anche uno scalpello. I saraghi adesso corrono freneticamente cambiando di continuo direzione, come le ombrine dalle quali è sparita del tutto qualsiasi traccia d'interesse per la sagoma dei loro nemico. Questo mutamento nei pesci non è accaduto solo nei mari di Ponza: essi si comunicano le notizie ad enormi distanze, e anche nel mar Rosso erano già informati della minaccia ed estremamente diffidenti.

Silverio Zecca è dunque il personaggio attualmente più in vista di quest'isola ancora sconosciuta ai turisti rumorosi e invadenti. I silenziosi cacciatori subacquei di tutta Italia, appena sbarcati sulla piazza color crema, chiedono di lui perchè li accompagni nei luoghi pescosi, mentre le loro belle amiche indolenti si limiteranno a guardar giù con la maschera quello che avviene in profondità. Sott'acqua Silverio Zecca, che è un uomo basso e tarchiato, di tipo mediterraneo, diventa gigantesco e minaccioso. Con la maschera senza respiratore, le pinne ai piedi, il fucile impugnato nella mano destra e l'altra chiusa in un guanto giallo di gomma palmata, egli scende con la velocità di un siluro a quindici, venti metri di profondità, e si direbbe che due bracciate gli bastino per questo percorso. La sua ombra nera spicca contro il blu verde dell'acqua, contro un'altra grossa ombra informe che le signore intravvedono appena sul fondo. Ecco la freccia che parte, la cernia è colpita, il cacciatore risale per riprender fiato; e dopo un minuto è giù ancora, magari con una lampada in mano, per stanare il pesce che sarà a bordo tra poco, tra le grida delle donne spaventate. Peserà dagli otto ai venti chili. Così per cinque, sei, sette ore; alla fine di una giornata di pesca in barca ci saranno magari anche cinquanta chili di pesce.

Una scuola per tutti

Sulla via del ritorno, quando il sole tramontando accende e spegne di continuo le casette rosa, azzurre, bianche e gialle disposte sulle colline e intorno al porto con la grazia di un rustico presepio, ricominciano i discorsi che si risentiranno in piazza, sui velieri all'ormeggio, sui candidi *yachts* che si dondolano nella rada: la pesca, le abitudini dei pesci, la vita dell'eroe del luogo, l'invidiato campione di pesca subacquea.

Nato vicino al molo, da dove i bambini dell'isola a tre anni vengono lanciati in acqua legati a una corda perchè imparino a stare a galla, Silverio Zecca cominciò a pescare nel '45. Si era fatto un paio di occhiali con un ramo di fico, un ro' di pece e due vetri comuni, e prendeva ostriche e datteri di scoglio. L'anno dopo vide il primo fucile e la sua nervosa vocazione fu decisa. Il suo torace ampio, il suo cuore generoso, i suoi polmoni «da museo» (così li definisce il dottore che lo visita a intervalli regolari), il suo occhio preciso e il polso fermissimo gli garantiscono la riuscita. Partecipa ai campionati, e quest'inverno tornerà in mar Rosso con la seconda spedizione. La sua stanza è una specie di museo marino, che i turisti privilegiati visitano tra continue esclamazioni: ci sono misteriosissime conchiglie, denti di pesce-sega lunghi due metri, un esemplare di «pesce-scatola» pescato nel mare di Massaua, ciuffi di corallo e di madrepore.

La sosta in questa camera sottomarina, la speciale atmosfera subacquea di Ponza, gli incontri che vi si fanno, i pesci che si mangiano, spingono ogni villeggiante (anche il più innocuo) a comperare maschere e tubi respiratori, esposti in gran quantità nei modestissimi negozi, tra le magliette di cotone, le cartoline, i meloni e il libro del parroco che racconta come Mussolini trascorse i suoi undici giorni di esilio nell'isola. I più innocui non pescano, ma continuamente guardan giù anche loro, nuotando adagio ed emettendo il fiato dai tubi celesti che spuntano dal pelo dell'acqua. Così chi rimane a Ponza per più di una settimana, la descriverà agli amici come di solito non viene descritto un posto di mare. Dimenticherà di parlare delle coste frastagliate, del molore mutevole delle moltissime rocce, dei nidi di gabbiani che si trovano in alcune e della stupenda spiaggia «Chiaia di Luna», ma saprà dire quasi liricamente com'è il fondo del mare tra Capo Bianco e l'isola di Palmarola. Come fa il pesce grosso, seguendo sornione il piccolo, ad ingoiarlo a un tratto con disinvoltura, come fa i cacciatore in guanti gialli a colpire polipi e murene, e quanto i sentieri fioriti di stelle scariatte, di tartufi violetti, di muschi grigioverdi, rosa ed arancio, sono più belli delle aiuole ben coltivate in uno straordinario giardino terrestre. Infine, tornando a casa, per prima cosa dovrà curarsi per qualche tempo di un leggero dolore reumatico alla testa, prezzo di queste meravigliose visioni e conseguenza dello stato di prolungata umidità.

Camilla Cederna

Un'auto con sette persone si scontra con un autocarro

Rovigo, 11 agosto.

Uno spettacolare incidente si è verificato stamane al chilometro 61 della statale adriatica Rovigo-Ferrara, in località Cà Matte di Canaro. Una automobile Lancia Aurelia targata Ferrara 20415, con sette persone a bordo, diretta a Rovigo, nell'abbordare una curva alla velocità di circa cento chilometri cozzava violentemente contro un'automobile targata Venezia 17406 e guidata da Silvio Gazzarro di Luigi, di 27 anni, di Zeliarino di Venezia. Nel violento urto l'automobile, dopo avere divelto quindici metri di staccionata di cemento ed essersi capovolta per tre volte, si sfasciava.

Nell'incidente tre dei passeggeri hanno riportato ferite fortunatamente non gravi. Trasportati all'ospedale di Ferrara essi sono stati identificati per Felice Tartari di 47 anni, Giancarlo Tosi di 24 anni, e Viterbo Barbieri di anni 45, tutti da Ferrara. Solo il Barbieri è stato trattenuto all'ospedale per frattura della gamba destra. Gli altri hanno riportato lesioni guaribili in pochi giorni.

Si uccide nel bagno con tredici coltellate

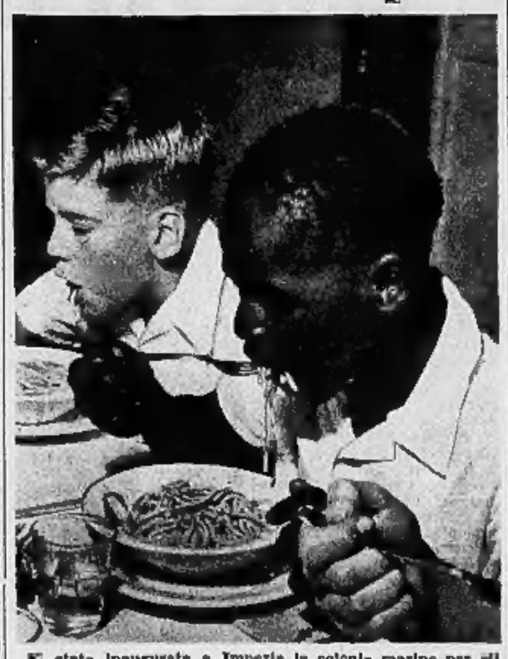
Milano, 11 agosto.

Un impressionante suicidio è avvenuto nella notte di domenica a Rescaldina: protagonista una giovane madre, la ventisettenne Rosa Musato di Achille, da Meduna di Livenza, nel Friuli. La giovane si era sposata qualche anno fa con un compaesano, Ottavio Gerolin, ma le condizioni finanziarie dei due avevano spinto il marito a emigrare in Argentina.

Nel frattempo la Musato trovava un posto nella casa di Domenico Moro, ricco proprietario di Binzago. Qualche tempo fa era tornato, per breve tempo, il Gerolin dall'America, e la consorte aveva dovuto abbandonare la casa del Moro per trasferirsi in quella della sorella Anita a Rescaldina. Qui, recentemente, la giovane sposa aveva dovuto sottoporsi a un intervento chirurgico che le era costato parecchio denaro.

Pare che il Moro, saputa la cosa, qualche giorno fa avesse chiesto alla giovane di tornare da lui, a Binzago. Ma la donna, dibattendosi in una strana incertezza, aveva rifiutato e forse da quel giorno premeditò il suicidio. Domenica sera, dopo avere ingerito una forte dose di tintura di jodio, si chiuse nello stanzino da bagno e con un lungo coltello, distesasi nella vasca, si inferse ben tredici colpi al corpo. Trasportata all'ospedale, moriva senza aver chiarito le ragioni del suo tragico gesto.

Orfani di tutti i paesi



E' stata inaugurata a Imperia la colonia marina per gli orfani dei caduti di tutto il mondo. Ecco un bimbo dell'Africa equatoriale francese e un finlandese. (Telefoto)

A colloquio con Togliatti nella villa di Planpincieux

«Starò in ferie il più possibile e tornerò qui dopo la votazione alla Camera sul governo Piccioni» - Un giudizio della figlia adottiva - La giornata del leader comunista

L'on. Togliatti con la figlia adottiva Marisa a Planpincieux

(Nostro servizio particolare)

Courmayeur, 11 agosto.

L'on. Palmiro Togliatti sta trascorrendo in tutta serenità il suo periodo di vacanze nella villa di Planpincieux, sulla meravigliosa conca di Courmayeur. Si tratta di una costruzione in stile valdostano, a due piani, quasi nascosta tra il verde folto e cupo degli abeti: un luogo delizioso per la pace da cui è circondato, l'odore della resina, la trasparenza dell'aria e la vista sulla superba catena del Bianco. E' qui che con l'on. Togliatti si trovano la figlia adottiva, Marisa Malagoli, e l'on. Leonilde Jotti.

Alle 17 di ieri, passando per la strada che porta al Colle Ferret, abbiamo intravisto il leader comunista in un angolo del parco, sotto un ombrellone, con il capo curvo su un tavolino. Accanto alla sua testa grigia si scorgeva il biondo della capigliatura di Marisa: stavano osservando insieme un libro.

Non è stato difficile avvicinare l'on. Togliatti. Un po' disagevole è riuscito, invece, l'approccio con la cosiddetta «guardia del corpo»: tre robusti giovanotti sdraiati sull'erba, presso il cancello, con aria per niente conciliante. Ne abbiamo chiesto loro il motivo: «Tutte le automobili che passano — ha risposto indirettamente uno di essi — sostano qui davanti: tutti vogliono curiosare qua dentro: è questo dalla mattina alla sera».

L'incontro con l'on. Togliatti è stato più cordiale. «Come — ha detto — mi chiedete di scusarvi perchè non avete la piacca? Ma qui nessuno la indossa: siamo in vacanza».

Subito dopo, egli ha mandato la piccola Marisa a prendere una bottiglia di vino: eccellente «barbera» di Canelli. Ha fatto gli onori di casa la stessa Marisa, servendo prima l'ospite e poi il padre adottivo.

Mentre ci porgeva il bicchiere, le abbiamo chiesto:

— Il babbo è molto severo in casa?

— No — ha risposto arrossendo — è abbastanza buono; ma a volte mi prende in giro, specialmente quando mi controlla i compiti.

Togliatti interviene per precisare che la Marisa ha superato brillantemente la quarta elementare, e, come premio, ora impara a suonare la fisarmonica.

Il leader comunista illustra poi i suoi progetti: «Starò in ferie il più possibile. E' vera che devo tornare a Roma per la convocazione della Camera, in occasione della richiesta di fiducia da parte del Governo Piccioni, ma poi spero di trascorrere qui ancora altri dieci giorni, se alla Camera verrà concessa un'altra vacanza».

I tre robusti giovanotti della guardia, devono avere udito le ultime parole, e infatti non celano la loro soddisfazione all'improvviso annuncio. Non ci perdono d'occhio neppure un istante, pure essendo lontani una ventina di metri, e sempre seduti sull'erba.

— Ha una preferenza speciale per la Valle d'Aosta? — domandiamo.

— Sì, io sono un piemontese; vorrete mica mandarmi nella Valsugana...

Ci dice che tutte le mattine egli si alza alle sei e per un'ora si dà alla lettura delle opere di G. B. Vico, e dell'Histoire de la Vallée d'Aoste. Poi alle 7,30-8 lascia la villa con la figlia, con la on. Jotti e con un compagno di scorta per camminate ed escursioni che non si concludono mai prima delle 13. Quindi pranzo, lettura dei giornali e riposo. Alle 17-18 sale sulla macchina, con la solita compagnia, e ordina all'autista di portarlo a Courmayeur o in qualche altro centro della Valle. Alle ore 22 le luci della villa si spengono: l'On. Togliatti è già addormentato. A meno che, come accadde l'altra sera, delle ragazze non si rechino sotto le sue finestre a cantare serenate. Erano tre, esattamente una romana, una veneta e una emiliana. Oggi, alle 17, se si sono fatte fotografare davanti alla villa, mentre Togliatti sorrideva bonario, da lontano.

c. n.

Un'auto a corsa pazza per una ripida discesa

Firenze, 11 agosto.

Una macchina, targata Genova 66840, guidata da Bruno Magrini di 37 anni, rappresentante di commercio domiciliato a Firenze, e a bordo della quale si trovava certa Graziella Bianchini di 30 anni, percorreva oggi la ripida discesa di via Barbacane allorchè, per la rottura del semiasse e di una ruota che si è poi completamente staccata, iniziava una corsa pazza sbandando da un lato all'altro della strada fra il panico dei passanti, fortunatamente non numerosi.

Giunta al termine della discesa la macchina andava a sbattere contro un muro di protezione frantumandolo letteralmente e quindi si capovolgeva lungo una scalinata che da via Barbacane incrocia la piazza Edison. Il Magrini ha riportato gravi ferite giudicate guaribili in un mese salvo complicazioni; la donna ne avrà solo per una decina di giorni.

Una ragazza e un giovane morti di poliomielite

Ravenna, 11 agosto.

La poliomielite ha mietuto una vittima anche a Ravenna, la tredicenne Emilia Zoli di Angelo, abitante a Mezzano di Ravenna. La giovinetta era stata ricoverata per alcuni giorni all'Istituto Gozzadini, di Bologna, ma viste le sue condizioni disperate, i medici avevano accolto il desiderio della famiglia di riaverla a casa. La fanciulla è deceduta durante il viaggio di ritorno da Bologna a Mezzano.

E' questo il primo caso letale in provincia di Ravenna, dove per altro la situazione non è preoccupante, infatti in tutto solo 10 casi di poliomielite sono stati sinora segnalati.

Parma, 11 agosto.

Un giovane di 19 anni è deceduto al nostro ospedale in seguito a poliomielite. Si tratta di certo Weiner Peirano abitante a Sissa. Egli era stato ricoverato all'ospedale, quando ormai la malattia era in fase avanzata ed ogni cura si rivelava inefficace.

La prima immersione del batiscafo di Piccard

Oggi al largo di Castellammare lo scienziato tenterà di raggiungere i sessanta metri di profondità

Napoli, 11 agosto.

Piccard era visibilmente commosso quando alle 19,43 è uscito dalla torretta del batiscafo: i suoi occhi piccoli e grigi brillavano di gioia intensa attraverso le spesse lenti. Egli si asciugava il sudore con un fazzoletto di lino bianco, che aveva estratto poco prima dalla sua azzurra tuta. Da pochi istanti era uscito il figlio Jack, il quale s'era presa la sua buona parte di applausi dalle maestranze che avevano seguito con ansia, per due ore e più, lo svolgersi delle fasi della prima impegnativa immersione.

Piccard ha voluto giocare così un tiro ai giornalisti, ai quali aveva fatto credere che l'avaria agli accumulatori, annunciata ieri, non fosse tanto facilmente riparabile e che, per lo meno, la prima immersione dovesse essere rimandata alla prossima settimana.

Le prove di dosaggio hanno avuto inizio alle 17,5. Il batiscafo è stato rimorchiato sul punto dell'immersione da un mezzo della Marina militare italiana, il rimorchiatore «Tenace», a 50 metri dalla banchina del porto. Quando tutto era pronto i Piccard padre e figlio, a mezzo di una barca, sono saliti a bordo. Dopo che il palombaro aveva terminato il lavoro di chiusura delle valvole, Augusto e Jack Piccard sono entrati nello scafo, attraverso una porticina della torretta. Lo scafo si è immerso gradualmente. Alle 18,12 è scomparso completamente, e alla superfice delle acque tranquille ha lasciato solo un impercettibile vortice. Alle 18,43 è riemerso con la parte superiore della torretta e con l'antenna radio.

Alle 19,35, come si è detto, Jack Piccard è uscito dalla porta del serbatoio accolto dagli applausi dei presenti. Alle 19,45 i due Piccard hanno lasciato il batiscafo, dirigendosi verso un pontone di appoggio, dove sono stati accolti da altre manifestazioni di simpatia e applausi da parte delle maestranze. Durante l'immersione tre sommozzatori e precisamente un congegnatore, un elettricista e un ingegnere, sono stati intenti al batiscafo controllandone le mosse.

Le immersioni sono state effettuate immettendo dell'acqua negli scompartimenti prodiero e poppiero. Gli esperimenti possono considerarsi perfettamente riusciti. Da terra sono giunti alcuni tecnici della Marina italiana e tecnici e ingegneri del cantiere della Navalmeccanica di Castellammare. Domani le prove proseguiranno alla distanza di circa 600 metri dalla spiaggia di Castellammare, dove la profondità si aggira sui cento metri. Il batiscafo quindi potrà raggiungere, con comodità, la profondità di 50-60 metri. Sarà così una prova più impegnativa per le ulteriori immersioni a maggiore profondità.

Un operaio deceduto in seguito a un'iniezione

Bologna, 11 agosto.

Ieri mattina l'operaio meccanico Guido Zaccarini, fu Angelo, di 21 anno, domiciliato a Imola, in via Cavour 14, si recava al dispensario comunale di quella città per farsi praticare una iniezione di penicillina. Poco dopo avere subito l'iniezione lo Zaccarini, colto da svenimento, cadeva al suolo. Gli venivano prodigati i primi soccorsi, ma poichè le sue condizioni andavano peggiorando, si rendeva necessario il suo trasporto all'ospedale. Qui il giovane era ricoverato in stato di coma, e poco dopo decedeva.

ARRESTO A ROMA DI UN TRUFFATORE

Vendeva quadri falsi spacciandoli d'autore

Era riuscito a farsi consegnare grosse somme in cambio di dipinti del valore di poche migliaia di lire

Bartolo Morali (Telefoto)

Roma, 11 agosto.

Ricercato da tutte le questure italiane, già due volte condannato in contumacia, è stato tratto in arresto da alcuni agenti del commissariato di Porta Maggiore un avventuriero, novarese di nascita, venditore di quadri falsi che riusciva a smerciare facendoli passare per opere di grande valore.

Bartolo Morali, un uomo di 35 anni, alto e dall'aspetto un po' trasandato, residente a Novara al n. 13 di viale Felice Cavallotti, ha finito dunque a Roma la sua carriera di truffatore. E' stato sorpreso dalla polizia in una modesta pensione ove aveva preso alloggio dopo aver tentato un ennesimo «colpo» in danno stavolta dell'ing. Marcellini Coen; con si trova nel carcere di Regina Coeli.

Con il suo sistema, non certo originale comunque redditizio, il Morali era riuscito a farsi consegnare da numerose persone forti somme in cambio di quadri che poi risultavano del valore di poche migliaia di lire. Sapendo di essere ricercato dalla polizia, egli aveva cambiato più volte nome.

Già a Tolmezzo il Morali era stato condannato in contumacia, per una serie di truffe, a quattro anni di reclusione e dal Tribunale di Roma, per lo stesso reato a due anni. Era però sempre riuscito a sfuggire ad ogni ricerca. Recentemente era stato segnalato a Cortina d'Ampezzo; aveva preso alloggio in un grande albergo ma proprio quando la polizia stava per arrestarlo, egli era riuscito a fuggire ed a venire a Roma.

La permanenza nella Capitale gli doveva essere fatale. Sabato si recò a casa dell'ingegner Marcellini Coen, a via Paraguay, per offrirgli quattro quadri per sole 42 mila lire aggiungendo naturalmente che il loro valore era addirittura inestimabile. L'ingegnere restò dubbioso, respinse il Morali e telefonò alla polizia per informarla dell'accaduto. Quattro giorni dopo il truffatore è stato arrestato: nelle sue tasche sono stati trovati numerosi assegni falsi.

Colpito da infezione tetanica per una leggera lesione

Alessandria, 11 agosto.

Mentre era intento a curare un carro di fieno il contadino Fortunato Milano di anni 64 Masio si è ferito lievemente ad un piede con i tridente. Dalla piccola lesione è insorta fulminea l'infezione tetanica, per cui è ricoverato ora all'ospedale di Alessandria in gravi condizioni.

La terribile avventura di due alpinisti torinesi

Sospesi per tre giorni alla parete Gervasutti - Emozionante salvataggio

Courmayeur, 11 agosto.

Due alpinisti torinesi molto noti tra gli appassionati della montagna sono rimasti appesi per due notti e tre giorni alla parete Gervasutti del Mont Blanc du Tacul; gli sventurati hanno sofferto stenti inenarrabili specialmente per la fame e il sonno che li estenuavano. Stasera però si trovano già al rifugio Torino illesi e sani. Domattina scenderanno a Courmayeur.

I due animosi sono Mario Maccagno di anni 27 della «Giovane Montagna» e Marchesi della UGET. Sabato scorso avevano deciso di scalare la parete dove diversi anni fa perì tragicamente Giusto Gervasutti e che in seguito venne superata solo dai torinesi Mauro e Fornelli. Essi intendevano compiere l'ardimentosa impresa e ricuperare nello stesso tempo lo zaino che era appartenuto a Gervasutti e che giaceva nel fondo di un burrone.

L'inizio dell'ascensione nella mattina di sabato scorso fu abbastanza tranquillo poi le intemperie sorpresero i due sul ripido costone: «Furono ore d'inferno» hanno esclamato stasera i due giovani rivolti alle guide da cui erano stati salvati. La spedizione di soccorso è stata guidata da Gaetano Panoy e Mario Puchoz e ne facevano parte anche due scalatori molto noti a Torino, Ghigo e D'Alberti. La loro presenza sul roccione era stata segnalata da alcuni scalatori che avevano udito le loro disperate invocazioni di aiuto.

Un altro incidente alpinistico di più gravi conseguenze è avvenuto sulla cresta dell'Aiguille Crux. Il 27enne Antonio Zuccalarino abitante a Milano in via Valazze 34 è precipitato dall'altezza di otto metri per la rottura di una corda. Il poveretto ha riportato la frattura di una gamba e la commozione cerebrale.

Tre morti sulle Alpi tirolesi

Trento, 11 agosto.

Tre mortali sciagure sono avvenute nelle Alpi del Tirolo, oltre il confine del Brennero.

Due giovani alpinisti di Innsbruck, il falegname Roberto Rainer, di 21 anni, e l'operaio metallurgico Giuseppe Urbin, di 22 anni, partiti per compiere una scalata sul massiccio del Rettenstein (m. 2365), sono precipitati da una parete rocciosa in un canalone riportando leggere ferite. Il Rainer però, mentre tentava di raggiungere carponi un sentiero, veniva colpito al capo da un grosso blocco di roccia staccatosi dalla parete e rimaneva ucciso all'istante.

Lo studente 18enne Giovanni Gigi, di Vienna, partito dal rifugio Brandemburgo per una escursione sulla vicina montagna, mentre stava inerpicandosi sopra un costone, in seguito all'improvviso franamento della roccia friabile è precipitato con un salto di 20 metri, sfracellandosi.

Un altro studente di 18 anni, lo svedese Nils Frik, di Stoccolma, scomparso da alcuni giorni durante una scalata sul massiccio a nord della Palla Bianca, è stato ritrovato cadavere dopo lunghe ricerche da un gruppo di guide alpine, ai piedi di una rupe strapiombante, dalla quale era caduto a capofitto con un pauroso volo di 30 metri.

Infine sul Tribulaun (metri 3096), proprio nelle vicinanze del confine italo-austriaco, l'impiegato Antonio Pircher, di 34 anni, da Trento, è precipitato in un canalone riportando gravi ferite e la frattura del piede destro.

Agonizza in un burrone per un giorno e mezzo

Omegna, 11 agosto.

Un fatale incidente è costato la vita ad un giovane montanaro della Valtrona, il 35enne Vittorio Guglielminetti. Mentre egli si recava di sera verso la frazione Sampuchetto dove abita, forse colto da malore, cadeva dal parapetto del torrente e precipitava nel sottostante burrone.

Dato l'allarme per il suo mancato rientro a casa, parenti e vicini si ponevano alla sua ricerca e soltanto dopo una giornata e mezza lo ritrovavano mezzo sepolto dall'acqua, ma ancora vivo e provvedevano quindi al suo ricovero all'ospedale di Verbania.

Il Guglielminetti tuttavia è deceduto stamane in seguito alla commozione cerebrale riportata nella caduta.

FOSCO DELITTO LUNGO L'ARGINE D'UN TORRENTE

Ucciso a colpi di pietra da un muratore diciottenne

Parma, 11 agosto.

Un efferato delitto è stato commesso la scorsa notte lungo l'argine del torrente Parma, in località Maretto di Moletolo. Un uomo è stato ucciso a colpi di pietra alla testa e al volto. La macabra scoperta è stata fatta stamane, verso le 9,30, da un bagnante. L'ucciso è stato identificato per il cinquantenne Angelo Formentini, domiciliato a Parma in via San Leonardo 74.

Sul luogo del delitto si recava una pattuglia della Squadra Mobile che operava un'accurata ricognizione. Poco dopo il cadavere del poveretto veniva trasportato all'Istituto di medicina legale dell'ospedale; ove verrà sottoposto ad autopsia. Ma nel frattempo, taluni indizi raccolti sul luogo stesso del crimine, permettevano di far luce completa sulla vicenda e nella tarda serata veniva infatti tratto in arresto il diciottenne Gianni Fornaciari di Parma, garzone muratore, il quale ha confessato di essere l'autore dell'efferato delitto.

Non si conoscono ancora le ragioni precise per cui il giovane ha ucciso il Formentini poichè la polizia si è limitata a dare l'annuncio della confessione, mantenendosi per il resto in uno stretto riserbo. Da indiscrezioni raccolte a San Leonardo, dove la vittima abitava, si è appreso però che il Formentini era individuo dedito al vino e, a quanto si dice, frequentatore di compagnie equivoche.

La vittima è stata vista ieri sera uscire di casa verso le 20,30 e si presume fosse diretto a Moletolo, dove era in programma l'annuale sagra. Da quel momento nessuno ha saputo più nulla di lui. Si suppone che, durante la notte, il Formentini si sia recato al «Maretto», luogo di equivoci convegni: la zona erbosa trovata calpestata nei pressi del cadavere potrebbe lasciar credere che il Formentini abbia trascorso qualche tempo insieme all'assassino. Sarebbe poi scoppiato fra i due un diverbio: nella rissa il Formentini aveva la peggio: aggredito a colpi di pietra, stramazzava a terra e decedeva.

Le tracce di sangue rinvenute nei pressi del cadavere potrebbero anche avvalorare la tesi che il Formentini sia stato ucciso in altra località e trasportato poi dall'assassino al «Maretto». Comunque, si è sempre in attesa che la polizia comunichi i dettagli dell'interrogatorio dei Fornaciari.

ULTIME NOTIZIE

PER UN INCONTRO A QUATTRO

Churchill prepara la risposta alla Russia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 agosto.

Sir Winston Churchill, che ha tratto gran beneficio dalle sei settimane di riposo, ha ora praticamente ripreso la direzione degli affari politici di Gran Bretagna. Sebbene non sia ufficialmente tornato al n. 10 di Downing Street, nei giorni scorsi egli ha seguito sempre più da vicino i problemi fondamentali. Primo fra questi, naturalmente, egli considera la risposta alla nota sovietica in merito alla riunione dei ministri degli Esteri per la fine di settembre.

Si ha ragione di pensare che egli voglia fare di tutto per persuadere Francia e Stati Uniti a rispondere alla Russia, in modo tale da rendere possibile un incontro. Durante la fase di settimana, trascorsa ancora nella residenza ufficiale di campagna, egli ha studiato il discorso di Malenkoff, e dopo averlo discusso con il facente funzione ministro degli Esteri lord Salisbury, ha inviato alcune note al Consiglio dei ministri che è stato tenuto ieri.

L'ambasciatore francese Massigli e il ministro americano Holmes — che sostituisce l'ambasciatore americano assente — hanno ricevuto ieri da lord Salisbury informazioni sulla linea che Churchill intenderebbe ora seguire, per il riavvicinamento diplomatico fra Oriente e Occidente. Una prima bozza di quella che Churchill vorrebbe fosse la risposta occidentale è stata senza dubbio portata a Washington dal ministro di Stato Seldwyn Lloyd, per discuterne con il Segretario di Stato americano Dulles.

I piani di Churchill per l'immediato futuro non sono molto chiari. Anzitutto egli intende recarsi per una settimana o due nella sua residenza di campagna a Chartwel. Poi, secondo alcune informazioni, tornerebbe nella residenza ufficiale di campagna, dove si trova ora, ai Chequers. Secondo altre informazioni, egli si recherebbe in Riviera, ospite di lord Beaverbrook.

Ad ogni modo per i prossimi dieci giorni durante la vacanza di Butler, il cancelliere dello Scacchiere, i problemi più importanti verranno riferiti direttamente a sir Winston. Finchè il Parlamento è in vacanza, il Governo, non dovendo rendere conto di azioni particolarmente importanti ad alcuno, può continuare in questa amichevole imprecisione. Ma per l'autunno prossimo, al termine delle vacanze, il pubblico si aspetta qualche annuncio che torni a definire con precisione compiti e mansioni ministeriali.

r. a.

Tito vuole rinviare una soluzione per Trieste

Brioni, 11 agosto.

Il presidente della Repubblica jugoslava, Josip Broz Tito, ha affermato in modo reciso che la Jugoslavia non ritornerà mai più sotto il dominio russo, ed ha fatto la previsione che la Cina comunista finirà presto o tardi per seguire una politica propria di assoluta indipendenza. Egli ha inoltre affermato che le prospettive per la pace mondiale sono buone, ma ha escluso che la sistemazione dei rapporti italo-jugoslavi per la questione di Trieste possa verificarsi in un prossimo avvenire.

Tutto ciò è stato detto nel corso di un'intervista che Tito ha concesso in esclusiva all'Associated Press.

Tito ha poi precisato: «Qualunque possano essere le nuove direttive della Russia volte a provocare un miglioramento nelle relazioni internazionali mediante accordi, la Jugoslavia non ritornerà mai più sulle vecchie posizioni. La Jugoslavia desidera però avere relazioni normali con l'Unione Sovietica, come le vuole avere con tutti i Paesi del mondo».

Sulla questione di Trieste e dei rapporti con l'Italia, Tito ha fatto comprendere che ambedue i Paesi farebbero bene ad accantonare il problema per il momento. La caduta del Governo di De Gasperi è stata un «ostacolo» per la sistemazione, dato che oggi nessun partito in Italia è in grado di fornire una base che possa avviare il problema a soluzione. Tuttavia, se il problema di Trieste venisse risolto — ha soggiunto Tito — la Jugoslavia potrebbe prendere in esame la questione dell'entrata dell'Italia nella «Piccola alleanza» balcanica su piede di parità di diritti.

Quattro poliziotti russi arrestati dai giapponesi

Tokio, 11 agosto.

I quattro uomini del peschereccio sovietico fermato nella notte tra sabato e domenica nelle acque territoriali giapponesi presso l'isola di Hokkaydo avrebbero confessato oggi di appartenere alla polizia sovietica dell'isola di Sakhalin ed avrebbero altresì rivelato che il loro peschereccio altro non era, in realtà, se non una nave pattuglia.

Frattanto la magistratura giapponese di Sapporo, (capitale di Hokkaydo) sta indagando per stabilire se il peschereccio sia stato effettivamente inviato nelle acque nipponiche per raccogliere un uomo sospetto di svolgere attività spionistica a favore della Russia. Com'è noto il fermo del peschereccio è avvenuto sulla base delle indicazioni fornite da questo individuo, arrestato poco prima dalla polizia giapponese.

La figlia di Kemal Ataturk a New York

Sabiha Gokcen (a sinistra), figlia di Kemal Ataturk, fondatore della Repubblica turca, è una valente pilota e molto appassionata del volo. A New York s'intrattiene con una ufficialessa che le spiega le caratteristiche dei nuovissimi turboreattori. (Telefoto)

UNA NOTA A WASHINGTON

Mosca chiede un indennizzo per un apparecchio abbattuto

Giunti a New York i delegati dell'U.N.O.

Washington, 11 agosto.

La Russia ha chiesto oggi al Governo americano di essere indennizzata per la perdita dell'aereo sovietico da trasporto che il 27 luglio scorso precipitò in seguito ad un attacco di un caccia americano.

Il Ministero degli Esteri sovietico ha avanzato la richiesta in una nota presentata all'ambasciatore americano a Mosca Charles E. Bohlen. I russi, com'è noto, sostengono che il loro apparecchio fu attaccato da un caccia americano mentre volava sul territorio cinese. I quindici passeggeri e le sei persone di equipaggio che si trovavano a bordo sono tutte perite nel disastro, a quanto hanno comunicato le autorità sovietiche. Da parte loro invece gli Stati Uniti affermano che l'incidente ebbe luogo sul territorio coreano e precisamente circa 15 chilometri a sud del fiume Yalu.

L'Unione Sovietica ha chiesto un indennizzo tanto per l'apparecchio come per le vittime. La richiesta russa è stata presentata a pochi giorni da un'analoga richiesta del Governo americano redatta in rapporto alla perdita di un bombardiere «B 50» abbattuto dai russi a 50 chilometri circa dalla costa della Siberia.

L'indennizzo chiesto dalla Russia ammonta a 1.881.458 dollari.

I principali delegati delle quattro grandi Potenze presso le Nazioni Unite sono giunti oggi a New York e hanno avuto inizio colloqui privati circa la seduta speciale dell'assemblea generale che si apre lunedì.

L'assemblea cercherà di raggiungere un accordo circa i partecipanti, la data, la località e l'agenda della conferenza politica che dovrà avere luogo in base alle condizioni dell'armistizio coreano.

Il delegato sovietico Andrej Visinsky è ricattato a bordo del Queen Mary ed è sembrato più che mai florido. Il delegato americano, Henry Cabot Lodge, è tornato al suo ufficio di New York dopo aver accompagnato Dulles in Corea ed in Giappone. Lodge si è recato brevemente dal segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjold, verso mezzogiorno.

Il ministro di Stato britannico Selwyn Lloyd ed il vice-ministro degli Esteri francese Maurice Schuman, sono giunti dall'Europa a bordo di aerei separati. Lloyd è stato ospite di Hammarskjold a colazione.

Gli Stati Uniti hanno insistito affinchè l'assemblea e la conferenza politica si attengano rigorosamente alla questione coreana. Naturalmente nulla impedisce a Visinsky di sollevare questioni controverse come la proposta di invitare i comunisti cinesi e coreani alla seduta dell'assemblea. In tale caso la seduta potrebbe protrarsi per settimane. Oggi Visinsky non ha fornito alcun indizio dei suoi piani. «Non ho notizie» egli ha detto alla stampa.

Un anarchico in difficoltà per lo sciopero dei telefoni

Grenoble, 11 agosto.

Catteiin Tellier ha dovuto recarsi di persona oggi alla polizia ad avvertire le autorità di aver ucciso la moglie a martellate. Egli infatti aveva tentato insistentemente di telefonare al posto di Polizia, ma invano a causa dello sciopero del postelegrafonici.

Il Tellier ha spiegato poi di aver ucciso la consorte quando questa lo aveva fatto andare in collera con le sue lamentele perchè egli non l'aveva avvertita dello sciopero ferroviario in corso. La signora aveva in programma un viaggio a Parigi.

Nove morti, di cui 6 bimbi

Precipitando un aereo incendia quattro case

Montreal, 11 agosto.

Un bimotore a reazione è precipitato al suolo e si è incendiato poco dopo aver decollato dalla base aerea di Sant'Uberto. La polizia ha comunicato che le fiamme si sono estese a quattro case. Sono rimaste uccise nove persone; tra cui i due piloti, sei bambini che abitavano negli edifici ed un adulto.

Eretto a Cuneo un busto di Giolitti

Cuneo, 11 agosto.

Senza alcuna cerimonia un busto del grande statista Giovanni Giolitti è stato collocato in questi giorni nella nostra città. Esso sorge all'imbocco del corso che porta il suo nome, in un'aiuola di fiori sul piazzale della stazione. Il busto in bronzo, opera pregevole dello scultore torinese Allioati, si trovava nel Gabinetto del Sindaco di Cuneo e all'epoca del fascismo con abili accorgimenti di alcuni funzionari del Comune venne salvato occultandolo nel solaio del palazzo municipale. Il busto è stato sovrapposto ad una stele marmorea, pure opera dello scultore Allioati, con la semplice iscrizione «A Giovanni Giolitti», e sotto in lettere romane la data di nascita e di morte: 1842-1928.

Sono di sfondo al monumento una magnifica quinta di alberi di piccolo fusto e di vario genere.

Scavano una fognatura e trovano scheletri umani

Piacenza, 11 agosto.

Nelle adiacenze della chiesa di Zaffignano a Ponte dell'Olio, alcuni operai, addetti allo scavo del terreno per una fognatura, hanno rinvenuto 11 scheletri umani alla profondità di oltre 1 metro e mezzo. I resti erano avvolti in uno spesso strato di calce, il che farebbe presumere trattarsi di colpiti da una epidemia avvenuta circa un secolo fa.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, compreso dalla bontà del Signore, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Cibrario

Straziati dal dolore, lo piangono e ne danno il triste annuncio la moglie **Elvira Caranzano**, la mamma **Angioletta Franchi**, il cognato dott. **Aldo Caranzano** con la moglie **Marcella Verona-Rinaldi**, il figlioccio **Paolo Caranzano**, la suocera **Paola Salza** ved. **Caranzano**, i cugini **Cibrario, Core, Garzino** e l'affezionatissimo **Giulio Pagliano**. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto corso Galileo Ferraris n. 114. La presente rome partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Giulio e Pina Pagliano prendono viva parte al dolore della famiglia Cibrario per la perdita del loro amico **GIACOMO**.

Le famiglie **Verona-Rinaldi, Montagnini di Mirabello** (Roma) si associano al grande dolore della famiglia Cibrario.

Il **Consiglio Direttivo della Soc. Ginnastica di Torino** si associa al lutto dei dott. Aldo Caranzano, presidente della Società per la perdita del compianto **GIACOMO CIBRARIO**.

L'**Ass. Nazionale Tubercolotici di Guerra Federazione di Torino**, si unisce al dolore del suo presidente dott. Aldo Caranzano per il decesso del cognato **GIACOMO CIBRARIO**.

L'**Associazione Provinciale Grossisti Ortofrutticoli di Torino** ha il dolore di partecipare la perdita del suo associato **GIACOMO CIBRARIO**.

Amici e colleghi del Mercato Ortofrutticolo: **Ascheri, Carosio, Fasano, Ferrero, Gaggero, Marocco, Massimelle F.lli, Novara F.lli, Perino F.lli, Revelli, Rubba F.lli, Squassino Giuseppe e Felice, Suverdo, Versino Giovanni e Silvio e Vittone** si uniscono al dolore della famiglia Cibrario per la scomparsa del caro congiunto **GIACOMO CIBRARIO**.

Prendono viva parte al lutto del loro caro amico dott. Aldo Caranzano: l'on. **Corrado Bonfantini, Vera Fagella, Vincenzo Ramella, Terenzio Magliano e Giovanni Cosa.**

Il giorno 10 corrente mancava all'affetto dei suoi cari

Carlo Grosso

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Anna Varetto**, il figlio **Bruno**, il fratello **Angelo**, le sorelle **Anna, Felicita e Teresa**; congiunti, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Pino Torinese, mercoledì 12 alle ore 16 partendo da via Carsandona 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I **Dipendenti dell'Impresa Costruzioni A. Grosso**, partecipano al lutto del titolare per la perdita del fratello **CARLO**.

Serenamente a Moncalieri l'11 agosto in Ollomont

Bice Levi

Con profondo dolore ne danno l'annuncio le sorelle **Elisa, Ester, Evelina** col marito, **Bianca**, ali, cugini. I funerali oggi mercoledì alle ore 16 dall'abitazione via Belfiore 22. Non fiori ma beneficenza.

Giulio Bolaffi partecipa al dolore delle sorelle Levi per l'irreparabile perdita della sig.na **BICE**

Giovanna Benino e il **Personale** tutto della **Ditta Bolaffi** hanno perduto la loro migliore amica, la signorina **BICE LEVI**.

Alle ore 18 dell'11 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Augusto Barberini

marito e padre esemplare

Ne danno il triste annuncio la moglie **Costanza Gatti**, i figli dott. **Francesco** con la moglie **Ebe Fedeli** e il figlio **Augusto, Guido**, dott. **Giulio** con la moglie **Ada Abrardo** e la piccola **Roberta, Ugo** con la fidanzata **Teresina Chiodo**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 9 partendo da Viale Medi di Campagna 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Michele Ciachero

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Teresa Baldan**, la figlia **Lucia**, la suocera, la sorella, il figlioccio, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 12 corr. alle ore 16 partendo da c. Giulio Cesare 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Adelina Manzetti Bignone partecipa affranta la morte del fratello

Prof. Ettore Bignone

avvenuta in Firenze l'11-8-1953.

Nel terzo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Edmondo Camurri

la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero e ringraziano chi vorrà presenziare alla S. Messa che verrà celebrata a Bardonecchia il 14 agosto nella cappella di Maria SS. Ausiliatrice, via Montenero, alle ore 8.

Nel quarto anniversario della scomparsa della compianta sig.ra

Luigina Cattana nata Germano

il marito e famiglia la ricordano a quanti la amarono. La Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di N. S. della Salute via Vibò 34 giovedì 13 corr. m. ore 8.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

DR. RAG.

Eugenio Salassa Pozzi

la mamma e i parenti lo ricordano con immutato rimpianto a quanti lo conobbero. La Messa in suffragio sarà celebrata il 13 agosto ore 9 nella chiesa S. Trinità (via Garibaldi 9).

Nel secondo anniversario della scomparsa del'

Avv. Pietro Salvago

la moglie lo ricorda a quanti lo conobbero. Messe in suffragio verranno celebrate il 13 agosto ore 7 e 8 nella chiesa del S. Sudario in via Piave.

Nel primo anniversario della morte di

Camillo Olivero

la moglie **Celiere Fenoglio**, i figli **Vincenzo e Leonardo**, lo ricordano ai parenti, amici e conoscenti. Biella, 11 agosto 1953.

Umberto, Nenne e Pia con le rispettive famiglie annunciano angosciati la scomparsa della loro adorata mamma

Pirmina Garola ved. Degioanni

Esprimono la loro riconoscenza al dott. Emanuele Pagliardi per le sue cure affettuose e premurose e ringraziano le persone che prenderanno parte al loro dolore. Funerali ore 16 del giorno 12 agosto.

Torino, via Drovetti 15.

La romantica fuga di un pastore anglicano

Ai fedeli accorsi per avere notizie dichiara di aver preferito una giovane vedova alla vecchia moglie

(Nostro servizio particolare)
Londra, 11 agosto.

Walter Aylwin, l'energico e giovanile rettore anglicano della parrocchia di Sidlow Bridge, nel Surrey, ora sempre stato un temperamento vivace e insofferente di ogni disciplina: questo i suoi parrocchiani ben lo sapevano. Ma che a 62 anni egli abbandonasse la Chiesa anglicana, fuggisse dalla parrocchia con una giovane vedova, e decidesse di divorziare dalla sua sessantottenne moglie, nessuno proprio se l'aspettava.

Eppure questo è quanto ha fatto l'ex-rettore di Sidlow Bridge, Walter Aylwin, il quale oggi ha dichiarato ai giornalisti di non essersi mai sentito più felice in vita sua e di essere convinto di essere imbroccato la giusta strada.

Lo scandalo esplodeva nel piccolo borgo di Sidlow Bridge esattamente dieci giorni or sono, Walter Aylwin scompariva improvvisamente, senza lasciare un messaggio, a una traccia: sua moglie, interrogata dalle locali autorità, rispondeva di non sapere assolutamente nulla e di essere stupefatta e sorpresa quanto gli altri. Veniva informata la polizia e avviate operazioni di ricerche: esito del tutto negativo. Per dieci giorni il mistero rimaneva insoluto, e soltanto nel pomeriggio di ieri la verità veniva alla luce. Ernesto, tranquillo, l'ex-rettore riappariva infatti a Sidlow Bridge e, senza la minima esitazione, annunciava di essersi allontanato dal passino con Elizabeth Darke, una vedova ventottenne, madre di un bambino. La vedova era scomparsa ella pure dieci giorni prima, ma nessuno aveva osato accoppiare la sparizione del rettore con quella della giovane donna.

Walter Aylwin si rivolgeva immediatamente ai suoi parrocchiani (recatisi tutti alla rettoria per informarsi sui motivi della fuga) con la più disarmante franchezza: «Ho dato le mie dimissioni e non faccio più parte della Chiesa anglicana. Sono stato assente per qualche giorno allo scopo di mettere un po' d'ordine nelle mie cose. Come ormai sapete io vivo con la signora Darke, e spero che vorrà presto il momento in cui potrò unirmi con lei in matrimonio».

Questa mattina Walter Aylwin in maniche di camicia e con un radioso sorriso sul volto, si è trasferito dal vecchio alloggio grasso la rettoria, in un piccolo appartamento: nella vecchia abitazione sono rimasti la signora Aylwin e il figlio. L'anziana sposa dell'ex-rettore ha rifiutato di farsi intervistare dai giornalisti ma, secondo chiacchiere del paese, ella avrebbe accettato l'evento con serena filosofia, si sarebbe già dichiarata disposta a concedere al marito un sollecito divorzio e avrebbe anzi detto: «Se ciò lo può fare felice, sarò io ad ostacolarlo».

m. c.

Scoperte d'un esploratore tra i selvaggi del Brasile

New York, 11 agosto.

Ha fatto ritorno a Nuova York un esploratore americano che ha compiuto un viaggio di due mesi nel Matto Grosso, in mezzo alle più primitive tribù del Brasile centrale. Si tratta del dott. Edward Weyer, antropologo del «American Museum of Natural History», di Nuova York, il quale dopo avere raggiunto in aereo Rio de Janeiro ha proseguito per l'interno viaggiando a piedi ed in canotto.

Egli aveva un magnetofono con il quale ha fissato dei momenti della vita quotidiana di un gruppo di indiani Chavantes, nei pressi del Rio das Mortes, i quali non avevano mai avuto nessun contatto con la civiltà.

L'esploratore ha dichiarato ai giornalisti che questi indiani conducono una esistenza simile a quella dell'età della pietra. Sono nudi e posseggono solo gli utensili più rudimentali. Weyer ha vissuto in buoni rapporti con gli Chavantes, con la quali tribù il Governo brasiliano tenta da più di sei anni di stabilire pacifiche relazioni.

Weyer ha riportato dalla sua spedizione archi e frecce, collane ed altri ornamenti scambiati con le sue cianfrusaglie, come pure maschere rituali ed acconciatura da cerimonia in piume di ara. Nella zona di Jacara, presso le sorgenti del Xingu, Weyer è entrato in contatto con una tribù dei Camayuras, il cui villaggio si affaccia sulla riva di un lago, ed ha vissuto con loro per circa una settimana in una delle capanne riservate ai membri della famiglia del capo del villaggio.

Durante il suo soggiorno egli ha filmato danze sacre e diverse altre cerimonie indiane. Il dr. Weyer ha concluso il suo racconto ai giornalisti affermando: «Contrariamente a quanto si crede, i Camayuras sono gente ospitale se vengono trattati con rispetto. Per tutto il periodo in cui sono stato loro ospite, essi mi hanno usato molte gentilezze e sono stati assai cordiali».

38 scienziati a Congresso

Applicazioni industriali della energia atomica

Oslo, 11 agosto.

Oggi, a Kjeller, nei pressi della capitale norvegese, con la partecipazione di 80 scienziati di fisica nucleare appartenenti a diciannove Nazioni, fra le quali è rappresentata anche l'Italia, si è aperto il congresso atomico internazionale.

Il discorso inaugurale è stato tenuto da Gunnar Randers che ha parlato dell'uso industriale dei reattori atomici e dell'acqua pesante.

Dei numerosi interventi della giornata, non sono mancati commenti all'annuncio dato da Malenkoff che l'Unione Sovietica è già in possesso della bomba all'idrogeno. Quasi tutti i congressisti hanno affermato che tale annuncio va preso «con riserva» in quanto esso non è sinora suffragato da prove scientifiche inoppugnabili. Esponendo il suo scetticismo, il fisico Odd Dahl, che prospettò le pile atomiche della Norvegia, ha tuttavia aggiunto che non vi sarebbe da stupirsi che la Russia possedesse effettivamente la bomba H. E' certo — ha poi osservato Dahl — che per produrre la terribile arma occorre una tale somma di sforzi scientifici e industriali da restare dubbioso che la Russia abbia potuto realizzarli, ciò almeno fino a quando non si disporrà di elementi concreti e di prove effettive in proposito.

Da parte sua, lo scienziato americano Alwin M. Weinberg, dei laboratori atomici di Oakridge, nel Tennessee, ha espresso la speranza che l'annuncio di Malenkoff, vero o no, non nasconda alcuna minaccia. Il Weinberg ha rilevato che l'esame dell'equipaggiamento militare fornito dai sovietici ai comunisti in Corea, ha dimostrato i notevoli progressi scientifici e industriali compiuti dall'U.R.S.S. e pertanto non vi sarebbe da sbalordire della veridicità dell'affermazione di Malenkoff.

Gunnar Randers ha annunciato nel pomeriggio che Norvegia e Olanda hanno in progetto la costruzione di un altro reattore atomico, destinato a incrementare gli studi e le esperienze, in vista della prossima importazione di unità navali a propulsione nucleare. Il congresso durerà tre giorni.

Suicida a Pyongyang un vice primo ministro

Tokio, 11 agosto.

Radio Pyongyang, ascoltata a Tokio, ha annunciato oggi il suicidio di Hu Ku Il, uno dei vice-primi ministri della Corea settentrionale. L'emittente nordista, nel trasmettere un comunicato diramato in proposito dal Comitato centrale del partito dei lavoratori, non ha precisato la data del decesso e si è limitata a dire che le ragioni del suicidio non sono ancora chiare.

A Tokio si è propensi a credere che l'episodio vada posto in relazione, in una qualche misura, con le recenti epurazioni nelle sfere dirigenti della Corea del Nord.

Manifestazioni a Berlino

Un dimostrante che disturbava la distribuzione dei pacchi arrestato dalla polizia e caricato su un camion. (Telef.)

Epurazione in Germania tra i dirigenti comunisti

Ulbricht usa la maniera dura

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 11 agosto.

Il capo comunista e vice-presidente del Consiglio della Germania orientale, Walter Ulbricht, ha fatto oggi una vera falcidia fra dirigenti comunisti di quattro grandi città industriali mentre una nuova ondata di agitazioni operaie sta sconvolgendo la zona sovietica.

Ulbricht, che ora gode nuovamente tutto il favore del Cremlino, ha messo in atto una delle più spietate epurazioni che abbiano colpito un Paese satellite da quando Malenkoff è salito al potere. Accusa di tradimento hanno colpito funzionari di Partito a Dresda, Magdeburgo, Halle e Chemnitz.

Ulbricht ha caratterizzato il suo ritorno al potere, dopo essere stato in disgrazia per un certo periodo di tempo, dopo la rivolta del 17 giugno, gettando in carcere sei dei sedici membri effettivi o supplenti del Politburo.

Tra gli epurati vi è il segretario del Partito di Goerlitz, Carl Weichold, il quale è stato accusato di avere «aiutato i provocatori del 17 giugno desiderando capitolare di fronte ad essi». E' il verbo «capitolare» ricorre spesso negli altri atti di accusa di dirigenti comunisti silurati. E' il caso del segretario del Partito di Niesky, Manfred Schoen.

Goerlitz è una città di frontiera sulla Neisse dove i lavoratori della Germania orientale in sciopero sono stati accolti con atteggiamento di simpatia dal comandante di una pattuglia di carri armati polacchi inviati sul posto dai russi per sopprimere la rivolta.

A Niesky, un vicino villaggio, l'intera popolazione, compresi i comunisti di vecchia data, hanno partecipato alle dimostrazioni antigovernative del 17 giugno e seguenti. Sedici abitanti di questo villaggio sono stati condannati a pene varianti fino ad un massimo dell'ergastolo.

Ad Halle sei funzionari comunisti sono stati silurati da Ulbricht dal mattino alla sera per «capitolamento», tradimento verso il Partito e la classe lavoratrice ed assistenza ai provocatori.

A Magdeburgo è stato epurato Herbert Paulsen, alto funzionario locale del Partito, per il suo ondeggiante atteggiamento nella giornata del 17 giugno.

Da Berlino nessuna particolare novità se non che l'Alto commissario Semionov è andato in vacanza nella vicinanza di Berlino e che la lotta fra *Volkspolizei* e tedeschi dell'Est che vogliano ritirare pacchi dono è terminata anche quest'oggi con una vittoria ai punti dei secondi; i pacchi dono sono arrivati a decine di migliaia da tutte le parti, malgrado i controlli.

Da segnalarsi infine un articolo nel quotidiano del Partito comunista *Neues Deutschland*, nel quale il vice-presidente del Consiglio dei Ministri della Zona Orientale sostiene la necessità di aumentare il numero delle cooperative agricole (*kolkos*) e di aiutarle con maggiori mezzi perchè esse costituiscono la base per la riuscita della politica del «nuovo corso». Ciò significa che il progetto di restituzione delle terre è stato abbandonato e lo confermano le stesse parole dello Schola, quando afferma che un *kolkos* è la libera unione dei proprietari terrieri e dei braccianti in una collettività.

Con l'intervento del cancelliere Adenauer e di circa diecimila fedeli provenienti dalla Zona Orientale è continuata oggi ad Amburgo la celebrazione della «giornata della Chiesa», organizzata dalle chiese evangeliche della Germania. Il fatto nuovo di quest'anno è costituito dalla presenza di tante migliaia di tedeschi dell'Est, ai quali la polizia comunista ha concesso, contrariamente agli altri anni, il passaporto per poter intervenire alle manifestazioni.

v.

Sottrae sette milioni per giocare al Totocalcio

Condannato per furto dichiara ai giudici che restituirà il maltolto realizzando un "13"

Modena, 11 agosto.

Un cassiere della Banca Agricola Mantovana di Novi di Modena è stato giudicato oggi in Tribunale e condannato ad un anno e tre mesi di reclusione per resto di furto continuato. Si tratta del 27enne Roberto Cappelli, il quale a più riprese sottrasse oltre sette milioni di lire alterando il registro dei versamenti. Scoperto e arrestato, il Cappelli dichiarò di aver rubato per tentare la fortuna al Totocalcio. Egli infatti compilava settimanalmente centinaia di schede per diverse decine di migliaia di lire.

In un primo tempo il cassiere aveva investito i soldi rubati nell'acquisto di immobili, che poi rivendeva sotto costo al padre Angelo ed al fratello Rodolfo, apparsi pure oggi a giudizio per ricettazione. Successivamente, per saldare gli ammanchi, il Cappelli decise di far fortuna col concorso pronostici. Ma la fortuna non lo assistè e la sua posizione divenne sempre più precaria. Ma la sua fiducia nella buona sorte non è venuta meno. Ancora stamane, durante il processo, il giovane ha sostenuto di essere intenzionato a restituire il mal tolto, «perchè — egli ha detto — non può tardare il giorno in cui riuscirò ad azzeccare un tredici da milioni».

I giudici, come si è detto, l'hanno condannato senza concedergli il beneficio della condizionale. Gli altri due correi, padre e figlio del maggiore imputato, sono stati condannati a due mesi di reclusione ciascuno. I tre, inoltre, dovranno risarcire i danni e versare immediatamente una prima provvisionale di tre milioni di lire.

Una donna e un bimbo uccisi sotto le macerie d'una grotta

Napoli, 11 agosto.

Una impressionante sciagura si è verificata qui stanotte. Alla Cupa S. Gennaro ai Poveri, quartiere della Sanità, uno dei più antichi e popolari della vecchia Napoli, hanno trovato la morte una madre e un bimbo sotto duecento quintali di tufo mentre si trovavano nell'interno di una delle grotte adibite a stalla. La famigliola, composta di quattro persone, aveva trovato alloggio di fortuna nella grotta, vivendo nella più cruda indigenza.

Al momento della disgrazia la figlia della povera donna, una bambina di quattro anni, si trovava a giocare fuori della grotta e quindi poteva miracolosamente salvarsi. Anche il marito poteva scampare alla grave disgrazia, essendo ricoverato per una malattia all'ospedale dei Morbillo.

I due cadaveri sono stati identificati nella sala mortuaria dell'ospedale: si tratta della 32enne Elvira Ciriello e del suo bambino Alfredo di cinque anni. Tra le macerie è stata anche rinvenuta illesa, un'altra figlia della Ciriello, Antonietta di 7 mesi. I vigili del fuoco, che hanno quasi concluso l'opera di sgombero delle macerie, hanno accertato che il crollo non ha causato altre vittime.

ULTIME DI CRONACA

Tre giovani di buona famiglia responsabili di numerose rapine

Uno di essi è l'autore del colpo all'Ufficio postale della Gran Madre compiuto in luglio

L'attività criminosa di un gruppo di rapinatori è stata stroncata dalla Questura di Como, che è riuscita ad arrestare i tre giovanissimi responsabili; gli studenti Michele Colonna fu Nicola, di 19 anni, nato a Noto e residente a Como in via Torno 74-A; Renzo Pilon di Bruno, di 18 anni, nato a Venezia e residente a Lurate Caccivio, e Pieremilio Manfredi di Celeste, di 18 anni, nato a Bussolengo di Verona e residente a Como, in via Giulini. I tre giovani hanno confessato pienamente i loro reati, che sono: la rapina, sull'autostrada Varese-Milano, all'industriale milanese Berger; la clamorosa rapina compiuta nella nostra città il 25 luglio scorso nella succursale n. 26 della Posta; una rapina compiuta a Firenze e di cui non si conosce ancora la vittima; un'altra rapina in danno del regista cinematografico Pellegrini compiuta nei pressi di Milano. Il capo della piccola, ma pericolosa banda dei rapinatori era il Colonna, un tipo basso, tarchiato, con un ciuffo di capelli biondi sulla fronte ed il resto del capo quasi calvo. La rapina di Torino fu organizzata e condotta da lui con altri compagni che non sono nè il Pilon, nè il Manfredi.

Il Colonna, sottoposto a serrato interrogatorio, ha finito per confessare. Sarà tradotto nella nostra città per essere messo a confronto con le impiegate della ricevitoria postale n. 26 di piazza Gran Madre di Dio a Torino, Maria Casola e Leonilde Lami. Esse hanno vissuto per colpa del Colonna una emozionante avventura. Il 25 dello scorso luglio le due impiegate erano intente al lavoro, quando entrava un giovanotto — non molto alto di statura, correttamente vestito, dell'apparente età di 20-25 anni — il quale chiedeva un modulo per telegramma. Avutolo, si avvicinava al suo sportello. Dopo qualche minuto però — approfittando del fatto che nell'ufficio non vi erano clienti — il giovanotto estraeva di tasca una rivoltella a tamburo, puntandola contro le impiegate, «Datemi i soldi. Subito e tutti».

Le impiegate, dunque, obbedivano e gli consegnavano tutto il denaro liquido che avevano in cassa a portata di mano: 163 mila lire circa. Intascata la mazzetta di banconote, il rapinatore si eclissava. Era logico che le protagoniste dell'avventura restassero qualche istante inebetite dallo spavento, cosicchè il giovane aveva il tempo di fuggire.

Mentre il Pilon partecipò a tutti gli altri colpi, il Manfredi sembra che non fosse mai stato presente: egli si limitava a fornire le armi, ricevendo in cambio un compenso a colpo riuscito.

La tecnica dei rapinatori, ad eccezione che per la rapina di Torino, era la seguente: si apostavano nelle varie località prescelte per il colpo con una motocicletta, che poi nascondevano sul ciglio della strada; quindi, spacciandosi per turisti o servendosi dell'autostop, fermavano le macchine, chiedendo un passaggio. Uno dei rapinatori saliva vicino all'autista e l'altro nella parte posteriore della macchina. Giunti in luoghi deserti ed estratte le armi, si facevano consegnare denaro e gioielli. A tradirli è stata la megalomania e la sfrontatezza del Colonna, il quale, da qualche tempo, spendeva cifre considerevoli. A chi gli chiedeva come mai si trovasse in possesso di tanti soldi, il Colonna rispondeva: «Mi è andato bene un colpo».

Il Colonna era già conosciuto dalla Questura di Como per alcuni reati di violenza, per cui era tenuto d'occhio. Quando iniziò la serie delle rapine, i sospetti caddero su di lui e un maresciallo della Squadra Mobile di Como incominciò ad indagare sul suo conto. Le fotografie del giovane mostrate alla gerente della Posta di Torino, che riconobbe nel Colonna il rapinatore, servirono a far luce sull'attività della banda. Il Colonna fu fermato giovedì sera a Como, ma non confessò nulla; fece però il nome del Pilon, il quale, fermato il giorno dopo, ammise le rapine. Ieri veniva arrestato anche il Manfredi.

Un contadino in fin di vita per una infezione tetanica

Un giovane contadino di 18 anni, tale Sergio Brave di Valentino, residente in una cascina della Volvera venne la quale lavorava, è rimasto vittima di una grave disgrazia. Il giorno 3 corrente egli si trovava sull'aia intento a scaricare della legna quando una lamiera arrugginita gli cadeva sulla gamba destra e gli produceva una piccola ferita. Il Brave non dava importanza all'incidente ,si lavava la ferita e continuava nel suo lavoro. Purtroppo la lamiera gli produceva una infezione che nei giro di otto giorni si manifestava in tutta la sua gravità: tetano. Nella giornata di ieri l'infelice Brave, assalito da lancinanti dolori in tutto il corpo, perdeva pure la parola. Veniva chiamato il medico condotto che ordinava l'immediato trasporto del Brave in ospedale. Alle 23 il poveretto veniva ricoverato alle Molinette con una autobarella della Croce Rossa. L'agente di servizio ha segnalato il fatto alla Questura che ha provveduto ad avvertire i genitori del Brave residenti a Marano Vanzia.

Scarcerato il medico che assistè la Malvicino

Dopo un mese di detenzione preventiva alle carceri Nuove è stato ieri rimesso in libertà il dottor Adelmo Polcari, una delle quattro persone coinvolte nella tragica e dolorosa vicenda di cui rimase vittima la giovane ventenne Adelina Malvicino, di Acqui, deceduta, per dissanguamento, in corso Verona 13, nella casa dell'odontotecnica Vincenza Loy. Come si ricorderà, ai primi dello scorso luglio, il medico era stato tratto in arresto insieme con il capitano dei carabinieri Eraldo Bodo, fidanzato della Malvicino e le due levatrici, la Loy e la sua collega Iolanda Maiatto di Murisengo.

Il provvedimento nei confronti del dott. Polcari è stato emesso dal Giudice istruttore dott. Mellana, su conforme parere del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Bistolfi.

Il magistrato è giunto alla nota decisione perchè «sono venuti a mancare gl'indizi che avevano a suo tempo legittimato l'ordine di cattura spiccato contro il dott. Polcari con l'imputazione di concorso in procurato aborto di donna consenziente, seguito da morte». E' quindi possibile arguire che, in base alle risultanze dell'istruttoria, il medico sia giunto al capezzale della Malvicino quando la poveretta già era stata sottoposta a pratiche illecite e quindi le sue condizioni apparivono ormai irreparabili.

Intanto i periti prof. T

Continua la raccolta delle Etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. - Chiedete alla Società Conserve CIRIO — reparto regali — San Giovanni a Teduccio, Napoli, il giornale « CIRIO REGALI » con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, invasatrici, elevatori, lorri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Ratealizzi. 6807

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiano Fiecchi, ristabilizzatori conservatori del-l'occhio Via S. Massimo 42. 34360

RISCALDAMENTO a gas e metano, risparmierete, eviterete delusioni. Bongiovanni, Bava 8. 7657

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO drogheria bollettame vini 1 milione 800.000. Commestibili 1.600.000. Boria, Vanchiglia 10. 67383

ABBIAMO latteria 2.500.000, trattoria 1 600.000; merceria 1.300.000. Boria, Vanchiglia 10. 67384

AZIENDA farjia gastronomica, alloggio signorile, reddito mensile 300.000, cedesi 5 milioni. Bergesio, Lagrange 29. 4078

CEDESI avviatissimo Ristorante alloggio Imperia, posizione centrale per ritiro commercio. Scrivere rag. Curel, casella 6, Oneglia. 7631

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione, ritiri, buonissimi affari; attività commerciali varie: panetterie, latterie, bar, commestibili, botteglierie ecc.; massima serietà, discrezione. Telefonare 44-768. 6807

CEDESI avviato negozio barbiere, zona Milano, attrezzato modernamente. Beltramo, Cavaglià 23. 50461

CEDESI locale e permesso compra-vendita mobili, oggetti vari, occasione, causa decesso titolare. Telefonare 30-322. 49934

RIMETTA avviatissimo laboratorio cicli, motocoscter, grandi costruzioni case; prezzo mite. Scrivere casella 3141, SPI, Torino. 40028

RIVIERA Fiori Ventimiglia cedesi bar ristorante con appartamento pieno centro, avviato, attrezzato, contanti 3.500.000, serieth Scrivere Passaporto 1697606 P (temp.) Fermoposta, Ventimiglia. 7567

SALUMERIA Torino, posizione centrale, affittasi. Scrivere casella 7215, SPI, Torino. 50437

URGE cedere bar centralissimo, forse lavoro, oppure cambiasi con lavorazione, ristorante, latteria vistoso. Telef. 690-253, feriali. 40024

VENDO licenza alimentario drogheria, trasferibile rilevando fondi vivi. Scrivere casella 4039, SPI, Torino. 50457

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO corso Francia, Santa Rita, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera, tinello, cucinino. Luoghi ralezzo. pl. Dumini, Garibaldi 39. 1254

CORSI estivi, serie preparazione presso Istituti Studium, via S. Francesco da Paola 5. Tel. 45-244, via della Rocca 14. Telefonare 86-635. 6364

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p p.

PRIME lezioni gratuite impartisce professore Lettere, concedendo allievi favorevoli di allontanarsi così se non soddisfatti, perfetto metodo didattico. Telef. 62-508.

RAGIONIERA commerciale studiando per tenuta libri paghe e disbrigo pratiche fiscali Previdenziali. Scrivere casella 8106, SPI, Torino. 34655

11 CAS. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

NUOVA Pensione Campidoglio, via Cosio 11, telefono 771-736; ammobiliate uno, due letti con o senza pasti, prezzi modici. 67178

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70p.p

FABBRICA fari, fanali, fondatrice grandi stabilimenti, cerca tecnico capo reparto montaggio, sbergim, attrezzatore montaggio complessivi; conoscitore parte elettrica, pratico costruzione attrezzature montaggio complessivi; comunicare referenze, posti occupati; assicurasi massima segretezza. Scrivere casella 7214, SPI, Torino. 67136

FATTORINO, pratico, cerca occupazione qualunque, buone referenze. Scrivere casella 3287, SPI, Torino. 50307

FATTORINO 16enne, portatore, Lo, Lambretta, fuoriporta, offresi; Rasetti, Ferrero Paola 4 Carignano p. 98755

FUOCHISTA trentenne, 20 generale, ultime referenze, offresi. Casella Postale 42, Pinerolo. 7490

GARANZIE presenza offresi provetta massaiera. Scrivere casella 8105, SPI, Torino. 34551

GEOMETRA 28enne, ex assistente edile, impiegato tecnico, patente, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere casella 8189, SPI, Torino. 34674

GIOVANE insegnante, ottime referenze, offresi qualsiasi lavoro. Scrivere casella 8015, SPI, Torino. 49644

GIOVANE laureato farmacia occorrerebbesi cinque. Proiesa modeste. Scrivere casella 8103, SPI, Torino. 34654

GUARDIANO autorimessa stabilimento - altri offresi causionamio. Scrivere casella 9100, SPI, Torino. 98804

IMPRESSORE litografo, prima categoria, libero. Scrivere casella 7164, SPI, Torino.

INFERMIERA 22enne bella presenza ottica ospedaliera comprerebbesi presso studio medico o presso famiglia. Scrivere casella 8178, SPI, Torino. 34372

MAGLIERISTA pratica, desiderosa perfezionarsi, ottima confezionista, offresi. Scrivere casella 3044, SPI, Torino.

SIGNORINA distinta, presenza, massima serietà, referenze, offresi direttrice casa distinta, persona sola; preferibilmente fuori Torino. Scrivere casella 7130, SPI, Torino. 67235

SOLO 40enne, massima serietà e fiducia, laboriosa, bella presenza, offresi fattorino portineria, magazziniere, sorvegliante, tutto fare, buone referenze. Scrivere casella 7206, SPI, Torino. 67351

SOTTOTENENTE congedato, geometra, massima serietà, cerca impiego, mill pretese. Scrivere casella 7147, SPI, Torino.

TAGLIATORE anzio uomo, lunga pratica, offresi ottimiche. Guglielmi, Vinadio 31, Torino. 98858

TECNICO, compiutene ramo cioccolato, pratico trentennale, massima referenza, [illegible] e segretaria assoluta, occuperebbesi presso complesso industriale. Mansioni direttive. Scrivere casella 7175, SPI, Torino. 67241

TECNICO costruzione stampi sott-pressione conchiglie, buon tracciatore, offresi. Scrivere casella 4007, SPI, Torino. 50355

TUTTOFARE abile, offresi; referenze. Telefonare 87-253. Scrivere casella 7160, SPI, Torino. 67149

TUTTOFARE 22enne cerca posto presso persona sola, referenze controllabili. Scrivere casella 7171, SPI, Torino.

VEDOVA, sola, attiva, referenze controllabili, offresi governo casa e aiuto ufficio. Scrivere casella 7224, SPI, Torino.

DISPONENDO mezzi trasporto magazzino garanzie introdotto campo desiderio assumerei rappresentanza o deposito dolciumi affini per Roma. Casella 329, SPI, via Parlamento 9, Roma. 7445

DITTA specializzata articoli toilette, cerca rappresentante introdotto presso profumerie, mercerie, chincaglierie per zona Piemonte e Liguria. Scrivere casella 105 EP, Pubblielet, Varese. 7528

IMPORTANTE periodico centro-sud, cerca produttori et produttrici Italia settentrionale. Rivolgersi dott. Bisceglia-Mengoni 2, Milano. Telef. 892-633. 7376

LABORATORIO cerca per il Piemonte introduttore propagandista specialità medicinali, referenze. Scrivere SPI, casella 33 Y, Genova. 7502

NUOVA organizzazione commerciale appareccbi elettrodomestici, cerca in ogni centro Piemonte, agenti per la vendita ai privati. Scrivere casella 4014, SPI, Torino. 49874

PRODUTTORI introdotti ramo condizionali, ambientazioni, pubblicità, cercasi; percentuale elevata. Telefonare 51-708.

RAPPRESENTANTE specialità medicinali introdottissimo ambiente sanitario Torino, Piemonte, ufficio centrale attrezzato, automezzo, svolgerebbe propaganda assumendo eventuale deposito insieme Casa produttrice. Scriv. casella 1064, SPI, Torino

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

ADEGUATAMENTE, laureato legge, trentaduenne, requisiti fisici morali, posizione, ereditiera, sposerebbe 20-25enne molto graziosa. Scrivere casella 8121, SPI, Torino. 34345

AFFETTUOSA, compromessa 37enne, seria, colta, indipendente, buona presenza, desiderosa sincero reciproco affetto, relazionerebbe sovrano matrimonio 37-42enne pari condizioni, moralmente, finanziariamente, finanziarie. Dettagliare. Scrivere casella 8179, SPI, Torino.

AFFETTUOSA, piacente 33enne, sportiva, sana, posizione, sposerebbe benestante, comprensivo. Dettagliare Scrivere casella 8159, SPI, Torino.

AGIATA anziana giovanile sposerebbe anziano pari condizioni, casa propria finanziarie. Scrivere casella 8151, SPI, Torino.

BANCARIO, trentenne, alto, bella presenza, sportivo, serio, conoscerebbe scopo matrimonio, trattando con genitori, signorina venti venticinquenne, buona famiglia, istruita, graziosa, passato ineccepibile, piccola dote o impiego; dettagliare. Scrivere casella 3148, SPI, Torino.

CINQUANTACINQUENNE sposerebbe serio quarantacinquenne cima. Scrivere casella 8145, SPI, Torino. 34489

CINQUANTENNE, privo conoscenze, buon impiego in Torino, conoscerebbe signorina o signora scopo matrimonio Scrivere casella 9080, SPI, Torino.

CINQUANTOTTENNE pensionato statale conoscerebbe signora signorina media età, sana, piacente, casalinga; inanonimi. Scrivere casella 8231, SPI, Torino.

CINQUANTOTTENNE vedova, piemontese, sola, alloggio arredato, professione, pensione, sposerebbe signore distinto adeguatamente, trasferirebbesi. Scrivere casella 3110, SPI, Torino 34378

DISTINTO conoscerebbe scopo matrimoniale anziana sola, ricca, formosa, esuberante, sorridente difetto fisico, proprietaria azienda immobili, collaborando. Scrivere casella 8110, SPI, Torino. 34393

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA riportando lupo alsaziano grigio. Telefonare 779-322. Via Vagnone 15.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bottino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000 Facilitazioni. 4745

BAGNI, scaldabagni, accessori, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-508.

LIQUIDIAMO mobili vari, tinelli, matrimoniali, guardarobe, libreria, nuovi e occasione. Telefonare 30-322. 67172

MACCHINE maglieria Nutshar, non si affittano consegnandole garantisce di comprarne con larghe facilitazioni. Scuola gratuita. Cavallo, corso Vittorio 78.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rimanenze, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

MOBILIFICIO Parigi, grandiosa esposizione; corso Mancalleri 210. Telef. 697-878. Prezzi convenientissimi

PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'ultimo, via Garibaldi 26. E' vostro interesse! 6855

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove occasioni, furgoni, commerciali, giardiniere. Autogenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 45-176.

ALL'AUTOSALONE Futurigna: Aurelia B 20, Aurelia B 10, recente, 1100 E; 500 C; Giardiniera, Belvedere seminuova, 1100 B, Cabriolet, 1100 E luogo. Via Roma 257. Telefonare 42-535. 5849

ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti automezzi, massima celerità. « Idiauto », San Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. 4131

APRILIA, 1100 Cabriolet 225.000, Belvedere 230.000, Rosengard 25.000. Consi Vittorio 117. 34665

AUTOMOBILI Moretti 750, 4 posti, l'utilitaria di lusso omologata nella categoria turismo internazionale di serie. Prove gratis. Negozio di vendita via S. Tommaso 22. Telefonare 528-052. 7067

AUTOMOBILISTI addottando schiumale cuscini eviterete colite, condizionerete circolazione arte. Deleon, c. Vittorio 38.

AUTONOLEGGIO motociclisti con senza autista, Giulio Cesare 41. Tel. 23-759.

AUTONOLEGGIO Giandotti, piazza Teselli 3, 1400, 1100 E, 500 C. Tel. 882-598. senza autista Sacerdoti 35. Telef. 73-515.

CMC, Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti Deleon, corso Vittorio 38. Telefono 48-801.

DOCASIONISSIMA vendo, cambio bellissima 1500 motore, gomme nuove. Telefonare 332-063. 34661

PRIVATI vendono 1100 E 1950, Giardiniera 1951, perfetta, bellissime. Telef. 22-436.

PRIVATO vende privato 500 E. Telefonare 295-906. 67375

PRIVATO vende 500 C perfetta; portineria Lagrange 29. 67200

VENDO Giardinetta 1951. Cambio anche con motocoscter. Telefonare 22-436.

VENDO 1100 nuovo Monviso berlina e cabriolet. Alfa Romeo Spring 1900, Ferrari speciale Vignale 2000, 750 testa d'oro, 500 C, 300 A, targone Stata, trattasi cambi e rateazioni. Morbidelli, Saluzzo 20.

VENDO 1400 bellissimo o permuto B 21, come nuovo, Telefonare 657-812.

500 C perfetta, urge vendere privato a privato. Telefonare 23-828. 67369

1100 S, mille miglia, perfetta, privato vende dodici rate. Telefonare 45-511.

1400 come nuova. Privato vende, prezzo convenientissimo. Telef. 883-133.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

AGENZIA Lambretta, Mondial, Laverda, Moto Guzzi, Gondolino, Triumph grezza 100.000, 10.000 mensili. Foligno 20. Tel. 290-670.

BIANCHI Aquilotta, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario direttori Bosco, Della Rocca 19. 4929

CAVALLERI, Lambretta, Cavalieri Guazzoni, motoleggeri; motocoscters, motoleggere, cambi, rateazioni. Corso Brescia 18. 6062

GILERA, motocarro leggero 150 cc. il più economico. Motoleggere 150 cc. le migliori e più convenienti. Concessionario Melani, corso Giulio Cesare 44

CAMBIO, vendo, raccolgo Guzzino, Alpino, Zeppino, Miller. Berthollet 35 (cortile).

150 125-200, nuovi, prezzi ribassati; approfittatene da Dorato, via Principe Tommaso 2. Torino. Telefonare 682-280.

MIGLIORE offerente privato, vede scooter 300, quattro marce, equipaggiatissimo, qualunque prova, occasionissima, 1100 A ottimo stato, rivolgersi Cogliandolo, via Barbaroux 18, piano 1°. 7657

MOSQUITO 98 B, 40 c. c., il nuovo motorino, prodotto della Meccanica Garelli, tratto dall'esperienza del 500.000 in circolazione, è in distribuzione presso Agenzia Generale Rialco, corso Brescia 14. Telefonare 23-519. 5460

MOTOCARRO Gilera 150 c. c. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Rialco, corso Brescia 14 Telefono 23-519. 5660

MOTOSPORT rappresenta Beta 125-160 impeccabile fattura, linea modernissima, rendimento elevato. Visitatevi via Di Nanni 110. 6706

M.S.U. ultimissimi modelli Max 350 cc. Consultus 200 cc. sono giunti al Motogarage via Bava 3. 4700

OCCASIONISSIME Ottera competizione, Guzzi, Gondolino, Triumph grezza 100.000, 10.000 mensili. Foligno 20. Tel. 290-670.

SOSTITUITE cantarana motoscooters con clacson Sanar, perfette come 1400. Evitarete incidenti. De Leon, corso Vittorio 38.

VESPA, acquistate la Vespa alla agenzia più vis Fabro angolo via Bertola 32. Vendita anche a rate. 5700

VESPA '51 accessori, vendo 180.000 Regia, via Aquila 25, Torino 67189

VESPIZZATEVI Stazione Servizio Usai, corso S. Maurizio 31. Vespa. Ape completi, rateale. Riparazioni, verniciatura.

L'ATTRITO D'AVVIAMENTO VINTO CON L'AQUILOIL MD

Il peggior nemico dei motori è finalmente eliminato da questo lubrificante super-oleoso

Rovina più il vostro motore un minuto di « attrito d'avviamento » che 10 ore di marcia ad altissima velocità. E la ragione è molto semplice. Allorchè voi ripartite dopo una lunga sosta notturna, il sottile velo oleoso che ricopriva le pareti dei cilindri e dei pistoni si è ritirato poco a poco, costringendo così il motore a lavorare a secco finchè non si ristabilisce un'efficace circolazione del lubrificante. E siccome questo pernicioso *attrito d'avviamento* si verifica puntualmente ogni mattina quando voi uscite dalla rimessa, ecco che a lungo andare il motore della vostra vettura finisce per risentirne un danno incalcolabile.

Perchè l'Aquiloil elimina l'attrito?

Contro questo pericolo non c'è che un rimedio: esaltare il potere lubrificante dell'olio, cioè la sua oleosità. L'oleosità è la proprietà conferita all'olio da certe molecole che sono attratte dalle superfici metalliche sulle quali si ancorano fermamente favorendo così la formazione di un completo velo di olio. Lo speciale olio « Aquiloil MD » è dotato di un tale grado di oleosità da impedire il « ritiro » del velo oleoso, eliminando i danni dell'*attrito d'avviamento*.

Provatelo! *Il vostro motore sarà finalmente liberato dal suo nemico numero uno!*

I GRANDIOSI IMPIANTI DI TRIESTE OVE È PRODOTTO L'AQUILOIL

I grandiosi impianti di Trieste che producono l'*Aquiloil*, sono i più moderni d'Europa e forniscono da soli oltre la metà del fabbisogno nazionale di lubrificanti superiori.

Il ciclo di lavorazione si sviluppa attraverso le più perfezionate attrezzature e secondo i metodi più progrediti, ed è completato dal trattamento con i più moderni *additivi*. Da questi processi esce l'*Aquiloil*, l'olio più perfetto che sia oggi possibile produrre!

AQUILOIL

Il lubrificante super-oleoso

È un prodotto **AQUILA** - RAFFINERIA OLI MINERALI - TRIESTE

SAPAA, Concessionario esclusivo per l'Italia - Direzione Generale: Milano - Piazza S. Babila 1

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par L. 20 cad. successa. L. 30

ABILISSIMA cuoca, cameriera albergo, offresi, massime referenze. Telef. 393-259.

ABILISSIMA offresi ore, giornata. Scrivere casella 8153, SPI, Torino. 34491

ACQUISTATORE attrezzista stampista esperimentato, lorrichiede cause occorrerebbesi. Scrivere casella 4062, SPI, Torino.

ASSISTENTE edile geometra, pratica decennale, offresi. Scrivere casella 7227, SPI, Torino. 67156

ATTREZZATURA meccanica stampi rai dodicivello, abile progettista, lunga esperienza, occuperebbesi presso azienda, oppure consulenza, oppure lavoro domiciliio. Scrivere casella 7226, SPI, Torino.

AUTISTA lunga pratica 3ª bene. patta. Offresi. Telefonare 293-558. (Sereo).

AUTISTA meccanico trentottenne, vent'anni guida, offresi qualunque, referenze primo ordine. Scrivere casella 7203, SPI, Torino. 67329

AUTISTA 2ª benzina onesto e serio, cerca occupazione anche fuori provincia. Telefonare 82-319 o scrivere Palazzolo Antonino, piazza Carlina 15. 96515

AUTISTA 2ª grado scapolo, volonteroso, offresi qualunque seria ditta o privato. Scrivere SPI, casella 13 N, Savona.

AUTISTA 2ª, 25enne, occuperebbesi ovunque, Romeo, corso Farini 1. 49736

AUTISTA 40enne robusto occuperebbesi anche guardiano magazziniere qualsiasi lavoro. Bobbo, Belfiore 18. 67014

BAPG finderia ginza, libero subito, offresi. Scrivere casella 4030, SPI, Torino.

CAPOFORNO acciaieria lunga pratica libero settembre occuperebbesi ovunque. Scrivere casella 4051, SPI, Torino.

CERCASI impiego, commessa staffe per ragazza giovane, svelttissima. Tel. 280-798

CERCO lavoro di una sola mano ed un solo braccio, sinistro. Scrivere casella 8092, SPI, Torino. 98771

COMMESSO vetrinista confezioni uomo libero 10 settembre offresi. Scrivere casella 3092, SPI, Torino. 19806

CONIUGI mezza età cercano portineria, custodia stabilimento; marito fondista meccanico elettricista. Scrivere Musso, via Miraflori 11, Borgo S. Paolo, Mercatieri.

CONIUGI 25enni, giardinieri orticultori senza prole, diplomati e pratissimi, bella presenza, occuperebbesi villa Torino. Ottime referenze. Scrivere casella 8025, SPI, Torino. 50123

CONTABILE ragioniere corrispondente parlo conoscenza francese dattilografia libera subito offresi. Lenca Mario, Belfiore 71.

DIPLOMATA, deliziosissima, colta ottima sistemazione decorosa. Scrivere casella 8181, SPI, Torino. 34666

ELETTRAUTO provetto, apportando attrezzatura, offresi pomeriggio. Scrivere casella 7205, SPI, Torino. 67349

GEOMETRA pratica quinquennale impresa costruzioni civili industriali offresi per seria impresa. Scrivere casella 7196, SPI, Torino. 67297

INFERMIERA 35enne, cerca famiglia; scrivere Gazzera, via Ricaldone 43.

OFFRESI cameriera ognuno accompagnando qualunque purchè posto decoroso. Indirizzare: l'antaverna Savina presso Luca Beatrice, via Carlo Capelli 56, Torino. 66008

PADOVANO 35enne sottana 2ª conduttore macchine agricole offresi ovunque. SPI, casella 64 A, Venezia. 7575

PENSIONATO dipendente Grazia-Giustizia cerca occupazione fiducia, massime referenze. Scrivere casella 8213, SPI, Torino.

PENSIONATO energico, cerca occupazione fiducia. Scrivere casella 7161, SPI, Torino. 67173

PENSIONATO finchista ferroviario, con meccanico, occuperebbesi in Torino quale custode casa o piccola industria. Scrivere casella 4026, SPI, Torino. 50415

PENSIONATO serio, occuperebbesi come magazziniere, guardiano, fattorino, patente auto 2ª. Telefonare 30-259 34450

PER dama compagnia governo casa offresi vedova sola, massima fiducia. Scrivere casella 7235, SPI, Torino. 67166

PERPETTO inglese, scritto, parlato, attualmente bancario, trentenne matrimonio, vorrebbesi scopo migliorare, corrispondente o segretario, media industria, anche provincie. Scrivere casella 7157, SPI, Torino.

PERITO agrario 29enne offresi qualsiasi impiego. Telef. ore pomeridiane 75-604.

PERITO tessile, lunga pratica offresi direzione stabilimento cotoniero, laniero, seta, rajon. Scrivere casella 8115, SPI, Torino.

QUARANTENNE lunga pratica ufficio acquisti media industria offresi anche per trattazione affari. Scrivere casella 3070, SPI, Torino. 89588

QUARANTENNE, serietà, fiducia, referenze, offresi fattorista presso ditte. Scrivere casella 1092, SPI, Torino.

QUARANTENNE, serio, distinto, senza prole disposto camionare occuperebbesi senza ditta come sorvegliante, magazziniere, fattorino. Scrivere Fermo Posta Villare, Entone. 96583

QUARANTENNE pelo massima serietà fiducia, laboriosa, bella presenza, aspetto giovanile, con piccola pensione, offresi fattorino oppure portinerla od anche qualsiasi lavoro disposto trasferirsi; buone referenze. Scrivere casella 7140, SPI, Torino. 66800

QUATTORDICENNE, licenza avviamento professionale meccanici, offresi apprendista riparazioni macchine, scrivere compleneider radio riparazioni, Girolio, via Giovanni Dina 52. 34662

QUINDICENNE licenza tecnica impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere casella 3234, SPI, Torino. 49812

QUINDICENNE, volenterosa, stenodattilografa, licenza commerciale, offresi primo impiego. Scrivere casella 4017, SPI, Torino. 49692

RAGIONIERE, buona pratica ufficio, corrispondenza contabilità offresi. Tel. 50.507

RAGIONIERE, esperienza trentennale contabilità, bilanci, legislazione, contributi, direzione amministrativa, impiegherebbesi (anche saltuariamente). Scrivere casella 7192, SPI, Torino. 67052

RAGIONIERE, giovane, primo impiego offresi. Scriv. casella 8219, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE 26enne compienza commerciale per motivi famiglia cerca impiego interno ufficio. Referenze. Scrivere casella 8141, SPI, Torino. 34445

REFERENZE controllabili riguardano signorile vedova 45enne offresi compagnia sollievo casa, cambio camere. Telef. 73-987. Scrivere casella 8183, SPI, Torino.

RETTIFICATORE, lapidatore qualificato, offresi. Enalmo, via De Amicis 7, Asti.

SARTO, abilissimo, desiderasso stabilirsi Torino; offresi, mill pretese. Scrivere Belfiore, str. Bella Combs 173, Torino.

SEDICENNE stenodattilo, complementista, licenza commerciale, bella presenza, cerca primo impiego; mill pretese. Scrivere casella 7172, SPI, Torino. 66970

SIGNORA conoscenza ingiese francese pratica alberghi personali infermiera occuperebbesi adeguatamente, Davidi Ines, Cumiana 29. Torino. 67056

SIGNORA distinta offresi governo casa, persona sola, dama compagnia, disposta viaggiare. Scrivere casella 3068, SPI, Torino. 50666

SIGNORA 30enne, presenza, accetta qualunque lavoro, urgente bisogno. Dilonno, Appiani 12, Torino. 7037

STENO dattilografa in inglese, francese, ventiquattrenne, pratissima ufficio, corrispondenza contabilità, impiegherebbesi. Telefonare 33-712. 34464

TORNITORE offresi, ore diurne capacità anziano Scriv. casella 3263, SPI, Torino.

TRENTADUENNE, diploma magistrale, colta, offresi dama compagnia istruttrice governante ovunque. Scrivere tessera ferroviaria 835-236 fermo posta Garessio (Cuneo). 7354

VEDOVA 38enne sola, cerca qualsiasi lavoro purchè decoroso. scrivere casella 3244, SPI, Torino. 49550

VENTENNE, compatista, patente, agente imposte autunno e 2ª bendina, offresi. Scrivere Penna Sergio, S. Damiano d'Asti.

VENTENNE, ex-ufficiale, licenza media, offresi lavoro qualsiasi. Pio, San Vito 62. Torino. 98371

VENTIDUENNE bella presenza offresi servizio o commessa. Scrivere casella 0104, SPI, Torino. 98816

VENTINOVENNE diplomata, presenza, attualmente impiegata, occuperebbesi adeguatamente presso importante azienda preferibilmente campo pubblicitario. Scrivere casella 3237, SPI, Torino. 50005

VENTIQUATTRENNE esperta in contabilità corrispondenza, paghe contributi esamazino offresi. Scrivere casella 7158, SPI, Torino. 67185

VENTISEIENNE bella presenza offresi aiutante laboratorio fotografico; oppure qualunque lavoro, purchè decoroso. Scrivere casella 8195, SPI, Torino. 34665

VENTISEIENNE impiegata buona conoscenza tutti lavori d'ufficio, offresi qualunque lavoro decoroso. Scrivere casella 3233, SPI, Torino. 50028

VENTISEIENNE licenza tecnica offresi qualsiasi impiego. Scrivere casella 7178, SPI, Torino. 67251

VENTUNENNE, bellissima presenza, colta offresi commessa, dattilografia, qualsiasi impiego. Scriv. casella 8147, SPI, Torino.

VICEBRIGADIERE carabinieri pensionato cerca posto fiducia. Scrivere casella 3273, SPI, Torino 49660

22enne bella presenza occuperebbesi presso signora sola oppure bar o pasticceria. Scrivere casella 4012, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p p

ABBISOGNACI ovunque rappresentanti nuovo dentifricio liquore « Liquordent » clorofilla. Vasto assortimento profumeria. Ottime condizioni, Industria Emmegi, Lissone, Verdi 37. 7553

ANTICA organizzazione genovese, molto introdotta ambiente marittimo, disponibile rilevanti capitali, offre centralissimi, bicelecione, proprietaria immobili utilizzabili custodia sopraluogo, eventualmente proposta rappresentanza esclusiva, importante primaria Casa nazionale estera. Indirizzare SPI, casella 30 Y, Genova. 7030

AUTO propria, offresi grossista maglieria, accetto merce pagamento. Scrivere casella 8165, SPI, Torino. 34553

BASA creme cosmetiche, cerca produttori possibilmente con automezzo, esigonsi serietà moralità, volontà, età non superiore ai 26 anni. Scrivere casella 210 D, SPI, Milano. 7674

CERCANSI rappresentanti introdotti drogherie per la vendita di un nuovo smacchiatore. Scrivere casella 4014, SPI, Torino. 49876

CERCASI introdotto distributori benzina vendita prodotto americano. Scrivere casella SPI, 7188, Torino. 67385

CERCASI per dimostrazione articoli casalinghi signora, o signorina disposta viaggiare. Scrivere casella 8175, SPI, Torino

CERCASI rappresentante introdotto vendita borse pelle, invernali, grande novità. Referenze di primo ordine. Serpe, Piedimonte, Etneo. 7621

CERCASI rappresentante possibilmente con automezzo, introdotto articolo per qualsiasi regione. Casella pubblicitas 23 C, Reggio Emilia. 7473

CERCASI viaggiatore introdotto ramo metallurgico, chimico, disposto accettare vendita nostri prodotti ad altri già trattati. Scrivere casella 7209, SPI, Torino.

CEDESI redazione zona città Italia, prodotti indispensabili, armerie, automobili. Scrivere casella 8161, SPI, Torino.

CONCESSIONARIO generale primaria Ditta estera fabbricante radiatori ghisa caldaie termosifoni ricerca rappresentanti regionali introdottissimi presso installatori impianti termici. Scrivere casella 8170, SPI, Torino. 98366

DIPLOMATO assumerebbe Cremona rappresentanza redditizia, automezzo, garanzie. Scrivere casella 211 D, SPI, Milano. 7656

MEDICINALI introdottissimo assumerebbe propaganda Lombardia Emilia. Scrivere casella 211 D, SPI, Milano. 7656

PER LA SICUREZZA DEI VOSTRI VALORI

specialmente nel periodo in cui Vi allontanate da casa per recarVi in villeggiatura, avvaleteVi del servizio

CASSETTE DI SICUREZZA

presso il

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539

Capitale e riserve: L. 2.126.159.169
Fondi di garanzia: L. 20.400.000.000

SEDE DI TORINO
VIA ALFIERI N. 15

La Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura ricca messe di affari. Per aumentare le Vostre vendite, fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale.

Società per la Pubblicità in Italia
S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 50-990, 53-961, 42-039 - TORINO

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura SEI NUMERI SETTIMANALI	giorni 15	L.	290
	mesi 1	»	575
	mesi 1½	»	850
	mesi 2	»	1150

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de **La Stampa** *(via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29710.*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.